

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 32 Anno CXV 5 settembre 2026

Fabriano 5

Una mostra che celebra Edgardo Mannucci

Una grande esposizione, organizzata dalla Fondazione Carifac, sarà inaugurata il 19 settembre a Zona Conce.



Fabriano 7

PalaGuerrieri, quando il caso si infiamma

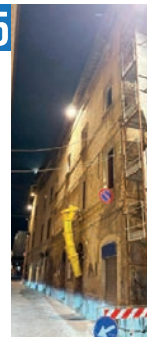
Dopo la risoluzione del contratto, l'impresa Baiocco ricorre alle vie giudiziarie, ma il Comune replica e passa al contrattacco.



Matelica 15

Dieci anni dal sisma, come cambia la città

Tanti cantieri aperti sul fronte dell'edilizia privata e delle opere pubbliche: le parole del sindaco Cingolani.



Sport 31

Sessant'anni fa nasceva il Fabriano Basket

Era il 7 settembre 1966. Ripercorriamo quei giorni con i primi articoli pubblicati su "L'Azione" dell'epoca.



Atarassia, non apatia

Il violento scontro degli ultimi giorni sul tema dei migranti ha portato ancora una volta alla ribalta la preoccupante incompiutezza dell'Unione Europea. Da anni il fenomeno migratorio è un nodo irrisolto che mette a nudo una delle tante contraddizioni di un mondo che si pensa interconnesso, ma che rimane caratterizzato da enormi disuguaglianze. Mentre capitali, merci, informazioni e immagini debbono circolare liberamente, la mobilità umana si vuole sempre più rigidamente regolata. Così, mentre modelli di consumo e aspettative di benessere sono proiettate ovunque, ci si stupisce quando milioni di persone cercano di raggiungere i luoghi in cui quelle promesse sembrano realizzarsi. Un fenomeno aggravato dalle crisi geopolitiche, dalle guerre, dalla cronica instabilità di tanti sistemi politici, dagli squilibri demografici, dai cambiamenti climatici. Le persone si muovono perché il mondo intero risente di una trasformazione accelerata.

Ovviamente, un'apertura indiscriminata non sarebbe né economicamente né politicamente sostenibile. Il bisogno di regolare gli ingressi, di organizzare l'accoglienza, di favorire l'integrazione e di chiedere il rispetto delle proprie leggi è fuori discussione. D'altra parte, è altresì chiaro che pensare di arrestare questi processi semplicemente chiudendo i confini comporta un costo altissimo. Per essere davvero efficace, una politica di questo tipo deve infatti spingersi fino a contraddire alcuni dei tratti fondamentali della stessa cultura europea: lo Stato di diritto, l'universalità dei diritti, la dignità di ogni persona, la protezione di chi fugge da guerre e persecuzioni. Il rischio è evidente: nel tentativo di difendere l'Europa dai migranti, potremmo finire per stravolgere ciò che rende l'Europa degna di essere difesa. Per risolvere un problema reale, rischiamo di cambiare noi stessi, assuefacendoci all'arbitrio, alla violenza e alla disumanizzazione di chi bussa alle nostre frontiere.

La contraddizione è resa ancora più stridente dal fatto che l'Europa invecchia, la popolazione in età lavorativa diminuisce e interi settori economici non trovano più la manodopera necessaria. Un flusso regolato di immigrati costituisce una risorsa di cui non possiamo fare a meno. E così, mentre si alimenta la paura dell'invasione, di fatto si utilizzano milioni di lavoratori stranieri, per lo più nei lavori più faticosi e meno pagati. Col risultato di creare una società divisa e lacerata. Più che una politica migratoria, una combinazione di retorica e sfruttamento. Siamo, insomma, dentro una contraddizione dalla quale non riusciamo a uscire. E non ne usciamo perché manca una visione di lungo periodo. Una politica europea della migrazione dovrebbe avere al proprio centro una politica (...)

(segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

Tutti in fila per la cultura

Torna a settembre la nuova edizione di "Carta è Cultura", con tanti nomi autorevoli, dall'attore Alessandro Preziosi al pianista ucraino Alexander Romanovsky fino alla docente Michela Ponzani che terrà una lectio magistralis sulla carta costituzionale. La rete Unesco e le sue prospettive costituiscono spazi culturali da consolidare per una maggiore apertura internazionale.

*Servizi a pag. 3 di
Alessandro Moscè
e Daniele Gattucci*



Settembre, andiamo...

di ALBERTO CAMPOLEONI

Settembre è il mese del ripensamento. Così recita una famosa canzone e ben riassume il senso di un tempo nel quale tocca riprendere in mano tanti fili, dopo il periodo estivo, inteso come una pausa nella vita ordinaria.

A settembre si ricomincia anche ad andare a scuola, si “ripensa” a come organizzare il tempo nuovo, agli obiettivi da raggiungere così come agli ostacoli che si immaginano poter incontrare nei nuovi percorsi di vita. Piace immaginare con quali intenzioni e atteggiamenti ci si accosta al nuovo anno scolastico, magari a partire da quelli che agitano i più piccoli, quanti si affacciano per la prima volta, ad esempio, alla scuola primaria. Paura? Trepidazione? Entusiasmo? Comincia un'avventura tutta nuova che significa in buona parte incontrare nuovi compagni, bambine e bambini di diverse provenienze, mondi diversi da quelli “protetti” tipici della prima infanzia e che allargano in modo significativo il perimetro familiare. Significa sentirsi più grandi e insieme più indifesi, curiosi e timorosi allo stesso tempo.

Lo sguardo dei più piccoli è inevitabilmente influenzato da quello degli adulti che sono loro vicini. Curiosità e paura sono condivisi anche dai genitori, ai quali non sfugge l'importanza del passaggio e il progressivo aumento della distanza che è implicito nel processo di crescita dei propri figli e che anche l'avvio della scuola vera e propria (la primaria, in



questo caso, senza togliere nulla a quella dell'infanzia) rende evidente. Una distanza che non sempre è accolta con sguardo fiducioso e positivo. Il rito del passaggio, tuttavia – e vale anche, con tutte le differenze delle età, per chi si affaccia alla secondaria, alle medie e alle superiori – ha una valenza davvero importante: si comincia qualcosa di nuovo, si guarda avanti, si “ripensa” in qualche modo, e ciascuno secondo le sue possibilità, la propria esistenza.

Ecco allora il primo augurio che viene in mente, all'inizio di settembre: guardare con fiducia al tempo che viene, al mondo scolastico in particolare. Fiducia da parte dei protagonisti, anzitutto, cioè gli studenti: non è (solo) un nuovo tempo di impegno faticoso e anche – perché no – di sacrifici, ma soprattutto un'occasione di mettere alla prova se stessi, di valorizzare le proprie capacità, di ampliare le relazioni e gli

Il primo augurio che viene in mente, all'inizio di settembre: guardare con fiducia al tempo che viene, al mondo scolastico in particolare

orizzonti aiutati da adulti preparati e competenti (così ci aspettiamo che siano gli insegnanti e il personale scolastico).

Fiducia da parte dei genitori degli studenti, piccoli e grandi. Non è una cosa scontata perché tante volte la scuola viene vissuta come un'antagonista: lo dimostrano le innumerevoli notizie di cronaca che parlano di scontri tra famiglie e insegnanti, anche di aggressioni. E' – dovrebbe essere – invece un ambiente in cui si concretizzano collaborazioni e impegno educativo condiviso.

Non si educa se non insieme: è un tema forte della riflessione pedagogica. Ebbene, questo “insieme” è quanto vorremmo ricordare e “ripensare” soprattutto a settembre, all'inizio di un nuovo anno scolastico che avrà certamente tante difficoltà da affrontare sulla strada, ma più ancora tante energie e passioni da far convergere per il bene comune.

Atarassia, non apatia

(Segue da pagina 1)

(...) estera all'altezza di questo nome, soprattutto verso l'Africa. Ma questa politica non c'è. Esistono iniziative limitate dei singoli Paesi, come il Piano Mattei italiano, accordi contingenti e finanziamenti destinati soprattutto a bloccare le partenze. Ma dov'è la politica europea verso la Libia, la Tunisia, il Marocco, il Mali o l'Etiopia? Qual è il progetto dell'Unione per il Mediterraneo e per il continente africano? La trama complessa delle relazioni internazionali continua a essere tessuta dagli Stati Uniti, dalla Cina e dalla Russia, che pure ha dimensioni economiche e demografiche assai inferiori a quelle dell'Unione. L'Europa, invece, sembra una comparsa che finanzia progetti, produce regolamenti e negozia accordi commerciali, ma fatica a esprimere una chiara volontà politica. Eppure, una strategia comune è quanto mai urgente.

Per uscire dalla contraddizione richiamata, servono canali di ingresso legali, investimenti, accordi di formazione e lavoro, politiche d'integrazione, una tutela effettiva del diritto d'asilo e un contrasto realistico alle reti criminali. Soprattutto, occorre riconoscere i Paesi africani come interlocutori politici, non semplicemente come guardiani ai quali affidare il contenimento dei migranti. Magari stringendo patti con regimi assai poco affidabili. È grave che questa mancanza di visione non si limiti alla questione migratoria. La si riscontra, ad esempio, anche per i temi dell'intelligenza artificiale, rispetto alla quale l'Europa è in ritardo nel delineare le coordinate del futuro economico, produttivo e sociale che intende costruire. Così come per la sostenibilità, dove, dopo il Green New Deal, ampiamente criticato e dimenticato, si va in ordine sparso. Non si tratta dunque di dire retoricamente se si vuole più o meno Europa. L'interrogativo da porsi è come fare emergere un punto di vista europeo sul mondo, in grado di indicare una direzione di senso con le relative priorità e responsabilità. Senza questo salto politico, l'Europa continuerà a inseguire le emergenze. E ogni nuova crisi renderà più evidente la distanza tra il suo enorme potenziale e la sua persistente irrilevanza. Sono quadri, specchi, frammenti che denotano la gravità di un presente che richiede attenzione e senso di realismo, anche in fase di riposo estivo.

Sembriamo usciti un po' tutti da un periodo di atarassia. Assenza di turbamento, stato di pace dello spirito. Un concetto caro agli epicurei e agli stoici, ma qui su un giornale va usato con parsimonia, per un motivo semplice: pochi sanno cosa voglia dire. Scegliere vocaboli incomprensibili non è un buon modo di comunicare.

Da atarassia deriva l'aggettivo atarassico: potrebbe essere il marchio per l'estate italiana che si chiude. Una stagione caldissima e faticosa: troppe cattive notizie, sempre le stesse. La Russia che bombarda l'Ucraina, l'Ucraina che contrattacca in Russia. Israele che insegue i palestinesi. Donald Trump che dichiara la fine della guerra con l'Iran (siamo a quaranta annunci, e si va avanti). In Italia la cadenza dei femminicidi, la violenza nei luoghi del divertimento, gli incidenti in vacanza, i prezzi che salgono e gli stipendi fermi. E la tragedia, appunto, dei migranti. Davanti a tutto questo, il nostro cervello cerca una soluzione. La più semplice è staccare la spina, distrarsi, evitare di agitarsi, non lasciarsi (dis)turbare. Un'atarassia prêt-à-porter, peraltro non nuova. Ma negli ultimi due mesi questa imperturbabilità è diventata un'uniforme nazionale. Dovremo spogiarla, nel nuovo anno che sta per iniziare, e non sarà facile.

I personaggi di cui abbiamo parlato di più, in luglio e in agosto, sono Vannacci, Ranucci e Lavitola. Non è un caso. Le loro vicende sono abbastanza insolite da riempire le conversazioni, ma non così drammatiche da diventare ansiogene. Un modo di colorare l'album dell'estate e non parlare solo del caldo. Alla colonna sonora hanno pensato Serena Brancale, Levante e Delia. «Al mio paese» è la canzone di chi cerca rassicurazione: circa sessanta milioni di persone, in Italia. Il rischio, qual è? Che l'atarassia diventi apatia. Un conto, infatti, è liberarsi dai turbamenti; un altro rinunciare alle passioni. Ma non dovrebbe accadere: il lavoro, la vita quotidiana e la politica riusciranno presto a farci stupire, sperare, arrabbiare. Manca poco.

Carlo Cammoranesi

Storie di tutti i giorni

di GIOVANNI M. CAPETTA

Chi prima, chi dopo, in questi giorni, quasi tutti siamo rientrati o stiamo rientrando da un periodo di vacanza in villeggiatura, da un viaggio o anche solo da un tempo di riposo. Complici anche le condizioni atmosferiche quali il gran caldo o i primi violenti temporali, non è facile per nessuno riprendere le proprie normali attività. C'è chi è alle prese con il vero e proprio riavvio del lavoro e chi con una nuova sessione di studio per qualche esame all'Università. Anche chi frequenta la scuola dell'obbligo ha magari da terminare i consueti compiti delle vacanze, mentre chi si occupa dei lavori

domestici si trova oberato di lavatrici da caricare e bucati da stendere. È in questo contesto che, vincendo la fatica e gli istinti più immediati, possiamo lasciare emergere in noi un “elogio della ferialità”. In tale dimensione il lavoro, lo studio e tutti gli oneri ordinari possono assumere un aspetto più amichevole, come dei compagni di vita che aspettavano il nostro ritorno. Le vacanze – brevi o prolungate, stanziali o in movimento, consuete o inedite – possono essere lette come un tempo che ha proprio lo scopo di rafforzarsi nello svolgimento dei nostri compiti ordinari. Non sono una parentesi avulsa e completamente sconnessa dagli altri giorni del resto dell'anno, sono, invece, finalizzati a questi ultimi, li alimentano, aiutano a riportare alla luce il loro senso. Per questo motivo, è bene che in famiglia si favorisca un dialogo profondo che, attraverso il racconto e la condivisione del tempo dello svago e del riposo, non

Non è sempre facile vivere in modo propositivo il ritorno alle cose di tutti i giorni, ma la famiglia può mettere in campo risorse buone per ricominciare con il piede giusto

ci induca ad una nostalgia sterile per quello che abbiamo vissuto, ma piuttosto ci riporti tutti al presente, infondendo nuovo slancio per ciò che ci aspetta. Non è sempre facile vivere in modo propositivo questo ritorno alle cose di tutti i giorni, ma la famiglia può mettere in campo risorse buone per ricominciare con il piede giusto. È necessario stabilire un “patto di solidarietà” per sostenersi reciprocamente. Fra coniugi, coi figli, fra fratelli, tutti possono offrire il loro contributo, dando la precedenza a chi si sa più fragile e in una condizione di maggiore difficoltà. Si pensi, per esempio, ai ragazzi che devono recuperare, a settembre, un debito scolastico; oppure a quei genitori che ancora non hanno trovato lavoro e non hanno niente da ricominciare come tutti gli altri adulti. Le situazioni possono essere le più diverse ed è per questo che non solo è bene che la famiglia sia aperta al suo interno, ma è anche prezioso che sappia condividere

all'esterno, con altri nuclei famigliari. Quando a fine estate si torna ad incontrarsi in parrocchia, o all'Eucarestia domenicale, non sono da sottovalutare gli scambi fraterni che si possono intrattenere per mettere in comune uno sprone a reimmettersi nella vita di tutti i giorni. L'elogio della vita feriale si celebra anche nel contesto comunitario, sociale e religioso. Si tratta di mettere in evidenza, gli uni per gli altri, il senso di un cammino che, passo dopo passo, fa crescere nella vita. Il cammino feriale di ciascuna

famiglia non è isolato ma si forma nel contesto di un mondo che ha bisogno dell'impegno di ciascuno e dell'aiuto reciproco. Anche guardare al mondo nella sua complessità di bene e di male, aiuta a proseguire la propria strada con lo spirito giusto, ovvero uno spirito di pace, oggi più che mai necessario, come ci ha ricordato anche Papa Leone nel suo discorso al Meeting di Rimini: “Anche oggi la pace è custodita e diffusa da persone che amano incontrarsi e non temono di confrontarsi”.

L'AZIONE

Sorta nel 1911,
soppressa nel 1925
risorta nel 1945



Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Tecnostampa
via Brece, 96 - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a Diakonia Ecclesiale
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

www.lazione.com

Brand internazionale per lo sviluppo urbano

di ALESSANDRO MOSCÈ

Da mercoledì 9 a domenica 13 settembre si terrà la 4° edizione di “Carta è Cultura”: un festival internazionale dedicato alla carta come patrimonio storico e innovativo (carta è progettualità, digitale, arte, poesia, cinema, viene riferito dagli organizzatori). L'intenzione dell'amministrazione comunale è di rafforzare il ruolo internazionale di Fabriano attraverso la rete delle Città Creative Unesco, anche in virtù del recente riconoscimento attribuito al Teatro Gentile nel sistema dei teatri condominiali. Tra gli appuntamenti centrali del festival proprio il Forum Unesco, oltre al progetto dell'Itinerario Culturale Europeo della Carta e ad alcuni incontri dedicati al futuro nell'utilizzo della carta tradizionale. Il sindaco Daniela Ghergo e l'assessore alla Cultura Maura Nataloni investono in questa iniziativa come leva di sviluppo, di coesione sociale e apertura internazionale: uno spazio culturale diffuso, animato da spettacoli, concerti, proiezioni ecc.

LA CULTURA E IL TURISMO

Mostre, laboratori, acquerello, fumetto e cinema culmineranno nel tema della pace che attraverserà l'intera manifestazione con il concerto finale “Music for Peace”. La giornata conclusiva, simbolicamente denominata “Fabriano città aperta”, suggerirà, simbolicamente, le relazioni internazionali. Come abbiamo riferito più volte, va senz'altro rafforzata la rete Unesco per ciò che riguarda l'artigianato artistico e le arti popolari, ma c'è bisogno anche di più eventi di un certo livello, di meeting improntati sull'utilizzo della carta, del design, delle arti mediatiche, come il protocollo Unesco prevede. Più contenuti diluiti nel corso dell'anno potranno dare riconoscibilità a Fabriano, costruendo un brand spendibile non solo sul piano figurativo. Stando ai dati dell'anno 2025 turismo e cultura costituiscono un binomio funzionale: il 57% dei turisti stranieri sceglie l'Italia per i cosiddetti spazi tutelati. Il turismo culturale muove milioni di viaggiatori alla scoperta di città d'arte, siti archeologici, borghi storici e tradizioni locali. Di recente “Il Sole 24Ore” ha riferito che la cultura si conferma un settore chiave per la rigenerazione urbana. La buona notizia è che dall'analisi del Pnrr condotta da Federculture emergono 342 interventi dedicati alla riduzione della marginalizzazione e del degrado sociale, pari al 17% dei progetti complessivi, per un valore di circa 800 milioni di euro (quasi il 20% delle risorse disponibili). Si tratta di interventi di recupero di teatri, di strutture per lo spettacolo dal vivo e di spazi d'intrattenimento.

I LUOGHI E L'ANIMAZIONE

Tornando a noi, il Festival “Carta è Cultura” risulta incentrato anche sullo sviluppo urbano sostenibile, equo e inclusivo, in cui hanno un ruolo fondamentale i luoghi: il Museo della Carta e della Filigrana, il Palazzo del Podestà, l'Oratorio della Carità, il Teatro Gentile, la Biblioteca Sassi, la Pinacoteca Molajoli, il Cinema Montini, il Museo della Stampa, il Museo Diocesano. Tra gli eventi più rilevanti la pièce teatrale *La ferita, la letizia* (Teatro Gentile, giovedì 10 settembre, ore 21.15) a cura di Amat, con l'attore Alessandro Preziosi e la regia del poeta Davide Rondoni. Verrà esplorata la figura di San Francesco d'Assisi (di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte) anche come uomo passionale, poeta e cercatore di senso, il cui dolore e le cui ferite si trasformarono in aperture di luce e gioia profonda. Alexander Romanovsky, pianista ucraino naturalizzato italiano, terrà un concerto per pianoforte, omaggio a Sergej Rachmaninov, dal titolo *Armonie della sera* (Teatro Gentile, venerdì 11 settembre, ore 21.15). Romanovsky si contraddistingue da anni per la diffusione della musica classica negli ospedali, nelle comunità di accoglienza e nelle carceri. Venerdì 11 settembre (Teatro Gentile, ore 18) Michela Ponzani, docente dell'Università Tor Vergata, terrà una lezione sulla carta costituzionale, che dalla sua nascita porta con sé speranze, conquiste e condizionamenti. Uno sguardo che dal passato attraversa il presente e guarda al futuro (sarà presente Francesca Merloni, Goodwill Ambassador Unesco). Domenica 13 settembre (Cinema Montini, ore 11.30) sarà presentato il documentario *Memorie di carta* dedicato alle donne che hanno contribuito alla crescita dell'identità cartaria fabrianese. Un contributo che mette in luce il patrimonio e la tradizione artigianale della città. “Hanji: con indosso lo splendore” è la mostra che nei cinque giorni del festival sarà allestita al Museo della Carta e della Filigrana. La Fondazione Culturale Wonju Hanji e la città di Wonju (Corea del Sud) presenteranno una collezione di abiti e costumi tradizionali realizzati in carta secondo gli antichi metodi della produzione coreana. Nel vernissage “La società delle nazioni. League of nations”, mercoledì 9 settembre (Biblioteca Sassi, ore 17), sarà esposta una filigrana dedicata alla prima organizzazione intergovernativa a vocazione universale, precorritrice dell'ONU. Nel momento in cui il diritto internazionale viene sottoposto a nuove tensioni geopolitiche, questa filigrana rappresenta un monito che richiama la pacifica convivenza (interverrà Liborio Stellino, Ambasciatore italiano presso l'Unesco). Segnaliamo “La Maddalena nell'arte”, appro-



fondimento che si terrà mercoledì 9 settembre al Museo della Carta e della Filigrana (ore 18.15), a cura dello storico dell'arte Fabio Marcelli. Il convegno “Cultura: nuovo obiettivo delle Città Creative Unesco”, giovedì 10 settembre presso il Palazzo del Podestà (ore 15.30), consentirà alle Città Creative di confrontarsi sul ruolo della cultura nell'Agenda ONU 2030. Interverranno esponenti delle istituzioni italiane e dell'Unesco. Nell'opuscolo diffuso dal Comune di Fabriano presso lo Iat, potranno essere consultati tutti gli appuntamenti in programma, che riguardano anche un'infiolata artistica, un convegno sulla musica da film, un concerto d'organo, un premio di poesia, una dimostrazione d'acquerello, un'esperienza di pittura en plein air, una mostra fotografica, un laboratorio per scoprire l'arte del fumetto, un trekking urbano tra acqua e natura e la visita guidata (gratuita) ai luoghi museali e sacri di Fabriano (le chiese, Zona Conce, il Museo Guelfo e il Museo delle Arti e dei Mestieri in Bicicletta).

“Carta è Cultura”: identità e futuro in uno spazio culturale diffuso

LA DECLINAZIONE DELLA CARTA

Archivi, filigrane, registri, memorie della produzione cartaria e percorsi urbani restituiscono profondità al presente. E altro ancora...

Carta è Arte

Acquerello, disegno, installazioni, filigrana, pittura e laboratori mostrano la carta come spazio dell'invenzione.

Carta è Creatività

Fotografia, fumetto, gioco, infiorata e pratiche partecipative collegano espressione individuale e crescita della comunità.

Carta è Digitale

La digitalizzazione dei piccoli musei amplia l'accesso al patrimonio e rinnova le modalità della conoscenza.

Carta è Poesia

La carta è foglio, oggetto, documento, materia e simbolo. Le presentazioni di libri e il concorso di poesia “Numen Chartae” ne esplorano le potenzialità.

Carta è Progettualità

Reti, consorzi, itinerari europei e cooperazione fra istituzioni trasformano la tradizione in una risorsa di sviluppo

Carta è Cinema

Il documentario diventa strumento di memoria e rende omaggio alle donne dell'industria cartaria.



Agorà, cinquant'anni di musica: la storica band marchigiana in città

Martedì 8 settembre ai Giardini del Poio il concerto della formazione Agorà, nata nel territorio fabrianese. Sarà l'anteprima della rassegna “Fabriano Carta è Cultura” e l'occasione per presentare dal vivo il nuovo album “Agorà 5”. Cinquant'anni di musica, ricerca, sperimentazione e una storia che affonda le proprie radici proprio nel territorio fabrianese.

La storica band marchigiana Agorà torna protagonista nella sua terra con un appuntamento speciale in programma martedì 8 settembre 2026, alle ore 21.15, ai Giardini del Poio, nell'ambito dell'anteprima della rassegna “Fabriano Carta è Cultura”. Nell'evento presentato dall'assessore alla Bellezza, Maura Nataloni, dai componenti del Gruppo Renato Gasparini e Marco Agostinelli, sono stati illustrati i dettagli di una serata che vuole celebrare una delle esperienze più originali e significative della musica italiana degli ultimi

cinquant'anni. “A nome dell'amministrazione – le parole dell'assessore Maura Nataloni – ringrazio questa nostra realtà musicale per aver fatto questa proposta al Comune che con gran piacere abbiamo accolto con soddisfazione per celebrare il 50° anniversario dell'istituzione di questo gruppo. Risultato straordinario poter onorare 50 anni di carriera, attività e creatività che hanno determinato un risultato culturale importante legato alla storia della città e alla carta in particolare, poichè la musica segue il ritmo del tempo, segue sempre le problematiche del tempo, quindi lo riflette nella sua versione migliore”. Per Agorà sarà infatti un doppio appuntamento con la storia: da una parte la celebrazione del mezzo secolo di attività, dall'altra la presentazione dal vivo del nuovo album “Agorà 5”, ulteriore capitolo di un percorso artistico caratterizzato da una costante voglia di sperimentare e rinnovarsi. L'appuntamento dell'8 settembre ai Giardini

del Poio sarà dunque non soltanto un concerto, ma una sorta di ritorno a casa: cinquant'anni di Agorà raccontati attraverso la musica, dalla pro-

vincia marchigiana ai grandi palcoscenici, fino al nuovo capitolo rappresentato da “Agorà 5”.

Daniele Gattucci

AGORÀ: FIVE FOR FIFTY

Fondati nel 1974 a Serra San Quirico, gli Agorà sono un pilastro del Prog italiano: il sound di Agorà è caratterizzato da melodie mediterranee “contaminate” da rock e jazz in continua evoluzione tipica della musica progressive europea.

LA FORMAZIONE

Questo lavoro per il 50° anniversario vede il ritorno dell'iconica sezione ritmica del capolavoro del 1976, Agorà 2: Massimo Manzi (batteria) e Lucio Cesari (basso), che si riuniscono con il leader fondatore Renato Gasparini (chitarre).

A loro si uniscono Gianni Pieri (violoncello) e Marco Agostinelli (strumenti a fiato/tastiere), entrambi membri integranti della band da 12 anni, garantendo una consolidata e profonda sinergia artistica.

Una settimana di jazz con un campus di talenti

Si è conclusa con un bilancio straordinario la 13ª edizione di FabriJazz, il festival e campus musicale promosso dall'associazione Fabriano Pro Musica, presieduta da Ilaria Venanzoni.

Un'intensa settimana di eventi che lascia in eredità numeri da record e un entusiasmo travolgente, confermando la manifestazione come un punto di riferimento fondamentale nel panorama jazzistico italiano.

L'edizione di quest'anno ha registrato il picco massimo di affluenza, sia in termini di pubblico ai concerti, sia per quanto riguarda gli studenti (90 in totale) iscritti ai corsi di perfezionamento. A popolare aule, palchi e jam session sono stati giovani talenti provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia e numerosi corsisti stranieri, che hanno scelto la cittadina marchigiana per approfondire la tecnica e l'approccio al proprio strumento.

Il successo dell'iniziativa è il frutto di una macchina organizzativa complessa e affiatata. Un ruolo centrale è stato svolto dal corpo docente e, in particolare, dagli insegnanti residenti che vivono e animano l'associazione durante tutto l'anno con dedizione costante. A loro si affianca il lavoro instancabile di collaboratori, staff e volontari, sostenuto dalla rete di sponsor e partner locali.

Quindi ringraziamenti al Comune di Fabriano (co-organizzatore), all'assessorato alla Bellezza e all'Ufficio Cultura, alla Fondazione Carifac in qualità di main partner, all'Amat.

Poi i tanti sponsor etici, quelli tecnici e tanti altri sponsor che hanno sostenuto le attività di questa edizione di FabriJazz 2026.



Il gran finale ha visto sul palco l'esibizione della Big Band, diretta dal Maestro Paolo Del Papa, che ha incantato la platea nell'ultima serata, regalando un momento di altissimo livello artistico e grande emozione.

Forte di questo ennesimo traguardo, l'organizzazione guarda già al domani. I visitatori e gli appassionati possono già segnare in agenda il prossimo appuntamento: la XIV edizione di FabriJazz si terrà dal 23 al 28 agosto 2027.

Saverio Spadavecchia

Al via i lavori di riqualificazione di via Balbo

Al via, a breve, l'intervento di riqualificazione di via Balbo, in centro a Fabriano. La prima fase dei lavori sarà dedicata al ripristino della rete fognaria da parte di VivaServizi. Successivamente si procederà con il rifacimento della pavimentazione stradale. Nei giorni scorsi, invece, si è concluso il cantiere nella vicina via Berti. Dopo un breve tempo di chiusura al fine di consentire la corretta maturazione del sottofondo di posa dei sampietrini, passaggio indispensabile per garantire la durabilità della nuova pavimentazione, è stata ripristinata la normalità nella via che dal centro conduce al quartiere Piano. Spostandoci di poche centinaia di metri ci troviamo a ridosso del grande cantiere del collettore fognario di piazza Garibaldi. Dagli uffici comunali fanno sapere che «i lavori di realizzazione della nuova rete fognaria proseguono secondo la programmazione prevista». È stato completato il consolidamento e lo scavo del pozzo centrale, che costituisce il principale nodo dell'intervento e dal quale sono stati avviati gli scavi orizzontali in direzione di via Damiano Chiesa e di via Ramelli. Sul lato di via Damiano Chiesa lo scavo ha quasi raggiunto il punto in cui verrà realizzato il successivo pozzetto, mentre sul lato di via Ramelli le lavorazioni si sono arrestate a circa dieci metri dalla destinazione prevista, a causa dell'impossibilità di proseguire con la tecnologia di scavo originariamente prevista dal progetto. Per completare l'intervento, gli ultimi metri saranno quindi realizzati con metodologia tradizionale fino alla costruzione del pozzetto P7, localizzato indicativamente di fronte alla farmacia. L'esecuzione di queste lavorazioni comporterà la temporanea modifica della viabilità con l'interdizione dell'accesso dei mezzi a piazza Garibaldi dall'attuale direttrice, convogliando il traffico esclusivamente attraverso via Mamiani per l'ingresso. I provvedimenti temporanei alla circolazione, quindi, cambieranno in base all'evoluzione del cantiere.

m.a.



Scacchi per tutti allo Chalet

Nella bellissima cornice rinnovata dello Chalet di Fabriano, cuore della movida estiva nel parco Regina Margherita, dove giovani e famiglie si ritrovano per trascorrere pomeriggi e serate all'insegna di socialità e sano divertimento, tante iniziative hanno movimentato piacevolmente un nuovo stile di vita rivolto alla cittadinanza. Il 28 luglio scorso i gestori dello Chalet hanno organizzato in collaborazione con il Gruppo Scacchi del DopoLavoro Ferroviario di Fabriano una giornata dedicata al gioco degli scacchi. Molti appassionati hanno condiviso, ragazzi e adulti, i tavoli da gioco con tante persone che hanno assistito alle loro sfide. Per i più piccoli è stata allestita una scacchiera gigante 4x4 metri che ha coinvolto genitori e bambini. Gli scacchi sono un gioco di strategia che contribuisce allo sviluppo della capacità di concentrazione, del pensiero tattico e della volontà, attraverso la capacità di prendere decisioni in situazioni complesse o incerte, per i più giovani trasmette valori e virtù come la giustizia, la lealtà, il miglioramento di sé, la convivenza, il rispetto, l'amicizia, il lavoro di squadra, la disciplina, la responsabilità e la tolleranza. Il Gruppo Scacchi è presente il sabato dalle 15 alle 18 presso la Biblioteca multimediale "Romualdo Sassi": tutti sono invitati a giocare, sono disponibili oltre dieci scacchiere.

Sandro Tiberi

Cancelli fa il pieno di presenze con la Sagra della Lumaca

Si è chiusa con un bilancio che supera ogni aspettativa la 42ª edizione della Sagra della Lumaca di Cancelli, confermando la frazione fabrianese come capitale del gusto, della tradizione e della convivialità estiva. Cinque serate intense – da giovedì 6 a domenica 9 con la serata extra di lunedì 10 agosto – che hanno visto un'affluenza record di visitatori, giunti non solo da tutto il comprensorio fabrianese, ma anche dalle province e regioni limitrofe per celebrare un traguardo storico.

Organizzata con la consueta maestria dal Circolo Cral "Domenico Bilei" e patrocinata dal Comune di Fabriano, la manifestazione ha trasformato il piccolo campo sportivo del paese in un vivace punto di ritrovo all'aperto, capace di unire intere generazioni sotto il segno della buona tavola e del divertimento sostenibile.

Stands presi d'assalto e giochi di

una volta

A farla da padrone, come da tradizione, è stata la proposta gastronomica. Fin dall'apertura dei banchi alle 19, le storiche ricette a base di lumache di monte – insieme alle altre specialità locali tipiche della cucina marchigiana – hanno conquistato centinaia di buongustai, facendo registrare il tutto esaurito a ogni serata. Piatti ispirati a quelli della nonna, con il ben mangiare che fa rima con la tradizione per un ricco menù che ha saputo deliziare tutti. Tradizioni e sapori che meritano di essere tramandati. Ogni piatto racconta storie e sapori autentici in perfetto equilibrio tra passato e presente, nel ricordo di tutti coloro che nel tempo hanno contribuito a dare lustro a questa bella manifestazione. Particolarmente apprezzata è stata anche la riscoperta dei giochi popolari, che ogni pomeriggio hanno riempito

l'area festeggiamenti di risate ed entusiasmo, offrendo ai più piccoli l'occasione di scoprire i passatempi di un tempo e ai più grandi un nostalgico tuffo nel passato.

Musica sotto le stelle: un programma per tutti

Un ruolo fondamentale nel successo dell'evento lo ha giocato il ricco palinsesto musicale, che ha garantito una cornice perfetta per ogni serata, in grado di scaldare la pista da ballo, facendo cantare e ballare i numerosi appassionati accorsi a Cancelli. Infine conclusione con la serata aggiuntiva di San Lorenzo si è tinta di magia con il workshop e la festa firmata "BAL FOLK" Fabriano. Il trio Molteni-Gisotti-Ventura ha trascinato il pubblico in danze tradizionali travolgenti, chiudendo la sagra con un abbraccio collettivo sotto le stelle cadenti.

Il trionfo della comunità

"Vedere così tante persone sorridere, stare insieme e apprezzare il nostro lavoro è la ricompensa più grande per i mesi di preparativi", trapela dai volti stanchi ma soddisfatti dei volontari del Cral Bilei, vero cuore pulsante dell'organizzazione.

La 42ª Sagra della Lumaca si archivia dunque come un'edizione record per presenze e gradimento, capace di valorizzare il patrimonio eno-gastro-

nomico locale e di rafforzare il senso di appartenenza della comunità di Cancelli. L'appuntamento, inevitabilmente, è già fissato per l'estate 2027.

Stefano Balestra

Via libera della Regione per un nuovo triennio al treno storico

"Con l'approvazione del decreto del 20 luglio 2026 che dà il via libera al Treno Storico "Subappennina Italiana" Ancona-Fabriano-Pergola per il triennio 2026-2028, la Regione Marche conferma con i fatti la centralità delle aree interne nell'agenda di governo del centrodestra. Parliamo di uno stanziamento complessivo di ben 885.000 euro che trasforma la mobilità dolce e il turismo lento in un reale motore di sviluppo economico, occupazionale e culturale per il nostro territorio". Queste le dichiarazioni del consigliere regionale di FdI, Mirella Battistoni, a seguito del provvedimento varato dalla Regione Marche. "Questo progetto non nasce dal nulla, ma raccoglie e rilancia lo straordinario successo della fase sperimentale avviata nel 2021 e portata avanti nel triennio 2022-2024. Collegare la stazione dorica alle bellezze naturalistiche e storiche di Fabriano e Pergola a bordo di carrozze d'epoca significa offrire ai visitatori un'esperienza emozionale unica. Grazie al lavoro sinergico con l'Atim (Agenzia per il Turismo e l'internazionalizzazione della Regione Marche), le corse saranno supportate da una promozione commerciale e turistica di alto livello per intercettare flussi nazionali e internazionali. L'importante stanziamento non si limita a fare turismo, ma tutela il lavoro e crea opportunità concrete. Per questo motivo abbiamo blindato i costi della manodopera, stimati in 141.411,00 euro all'anno, sottraendoli rigorosamente a qualsiasi ribasso d'asta. Inoltre, l'impresa che si aggiudicherà la gara avrà l'obbligo di applicare il CCNL Mobilità/Attività Ferroviarie e, in caso di nuove assunzioni, dovrà garantire una riserva del 15% a favore dell'occupazione giovanile e un altro 15% per l'occupazione femminile. Si tratta, dunque, di un progetto all'insegna della sostenibilità, della storia, dell'occupazione e dell'inclusione sociale", conclude Mirella Battistoni.



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 5 e domenica 6 settembre
COMUNALE 1
Viale Stelluti Scala, 35
Tel. 0732 3308

EDICOLE
Domenica 6 settembre
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

DISTRIBUTORI
Domenica 6 settembre
Self-service aperto in tutti i distributori

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 629362

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al venerdì dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19; sabato dalle ore 6.30 alle 12.30
domenica e festivi CHIUSO - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi
tel. 0732 23161 www.santiniiviaggi.it

Agenzia viaggi
Gattinoni Travel Point Fabriano
Viale Stelluti Scala, 137
Tel 0732 098020

Orari: Dal lun a ven 10 -13 / 15.30 -19.30
sabato 09.00 -12.30 Chiuso mercoledì mattina

CRONACA

Edgardo Mannucci
(foto di Roberto Ruberti)

Nel segno della grande arte informale

La mostra della Fondazione Carifac celebra Edgardo Mannucci a Zona Conce

di ALESSANDRO MOSCÈ

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana (presidente Rosa Rita Silva), nel quarantennale della morte ha ideato una grande esposizione su Edgardo Mannucci, tra i figli fabrianesi più illustri di tutto il nostro Novecento. La mostra *Mannucci. Fuoco e genesi* si terrà nella struttura di Zona Conce dal 19 settembre 2026 al 10 gennaio 2027 (la curatela è affidata allo storico, critico d'arte e docente universitario Fabio Marcelli, coadiuvato da Arianna Bardelli del comitato scientifico di Zona Conce). Verrà evidenziato il fecondo dialogo di Mannucci in un contesto di relazioni internazionali sull'arte informale, comprensivo anche del suo ruolo di insegnante. Una seconda sede della mostra sarà allestita ad Arcevia, presso il Centro Culturale San Francesco, che come sostenuto dal sindaco Marisa Abbondanzieri, valorizzerà la collezione permanente nelle sale riallestite per l'occasione. Patrocinatori dell'evento sono il Ministero della Cultura, la Regione Marche, i comuni di Fabriano, Arcevia, Ancona e Cupramontana, la Fondazione Marche Cultura e l'Acri.

OPERE E IDEE

Mannucci nacque a Fabriano nel 1904 e frequentò parte degli studi a Roma dove strinse amicizia con Quirino Ruggeri, nel cui studio rimase per qualche anno entrando in contatto con il mondo culturale della capitale. La mostra documenterà l'itinerario artistico a partire dal primo dopoguerra. Quindi il post-cubismo della fine degli anni Quaranta e la consacrazione di Mannucci tra i protagonisti della scultura informale, nazionale, che si sviluppò tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta come rifiuto del figurativo, dell'astrattismo geometrico e della tridimensionalità. In Italia il movimento si articolò

principalmente attraverso la ricerca sulla materia e sull'espressività del gesto. Nel 1951 Mannucci fu vicino al Gruppo Origine formato da Burri, Capogrossi, Ballocco e Colla. Iniziò ad esporre in mostre di un certo rilievo partecipando alla Biennale di Vene-

zia nel 1956, nel 1962 e nel 1972, nonché a diverse edizioni della Quadriennale di Roma. Prestigiosi musei come il Rijksmuseum, i musei d'arte moderna di New York, Buffalo e Le Havre, la Galleria d'Arte Moderna di Roma ed altri siti acquisirono sue opere. Mannucci morì nel 1986 ad Arcevia e oggi può essere considerato uno dei più autorevoli esponenti dell'informale plastico europeo.

Dopo gli iniziali esordi figurativi (con i ritratti, tra l'altro, della moglie Altea e della figlia Cristina), la sua arte registrò una decisiva svolta verso la liberazione dai condizionamenti della figura umana. Colpito dall'episodio della bomba atomica di Hiroshima e consapevole della nuova forma di energia generata dalla disintegrazione della materia, Mannucci liberò i materiali dal peso della gravità conferendo movimento alle sue opere. Nelle creazioni, che lo scultore chiamò prevalentemente "Opere" e "Idee", comparvero strutture in continuo divenire che si rapportavano allo spazio come nuclei generatori di energia. Mannucci sperimentò l'aggregazione di ottone, rame e bronzo e lavorò come orafo (fu infatti tra i primi a scolpire i gioielli portando l'esperienza della scultura contemporanea nell'arte orafa). Il metallo, per l'artista, non era mai freddo, ma bruciava e vibrava. Il cuore della poetica di Mannucci rimase sempre la trasformazione, per cui la scultura si dimenava in un campo di forze: fu definito "alchimista materico ed esistenziale". Fili, scorie, lamine, spirali e frammenti metallici servivano per costruire forme come atomi, orbite, esplosioni e organismi in crescita. Fabriano, riferisce l'organizzazione della Fondazione Carifac, con questa mostra recupera la memoria di un concittadino eccellente e riapre un discorso sul rapporto tra radici locali e linguaggio universale. Lo fa nel luogo più coerente: Zona Conce (sede di Carifac'Arte, il cui presidente



è Geremia Ruggeri), dove la collezione permanente dedicata proprio a Mannucci permette di leggere la mostra come un ritorno, ma anche come una nuova partenza.

FUOCO E GENESI

A Zona Conce saranno presenti all'incirca sessanta opere disposte nella sala temporanea e appunto nell'area della collezione permanente Mannucci-Ruggeri. Nei corridoi di collegamento verranno esposte fotografie in nero, non solo di Mannucci, realizzate dal noto fotoreporter Roberto Ruberti. L'allestimento è stato realizzato dall'architetto fabrianese Paolo Schicchi (al quale si deve il progetto di rigenerazione di Zona Conce) e dall'azienda Exhibez, che figura anche come sponsor tecnico. Va ricordato che negli ultimi trent'anni la Fondazione Carifac ha sviluppato una costante politica di acquisti delle opere di Mannucci e che nel 2005 promosse la mostra *Mannucci e il Novecento* (a cura di Enrico Crispolti): *Mannucci. Fuoco e genesi* ne riprende le fila ampliandone la riflessione e il confronto, la ricerca ancestrale, vivificante e creatrice del fuoco, e la genesi della forma nello spazio. Seguendo gli studi e le suggestioni di Crispolti, nel percorso espositivo di oggi le opere plastiche saranno poste in dialogo con dipinti, disegni e sculture di straordinari artisti: Aurelio Amendola, Mirko Basaldella, Bruno d'Arcevia, Alberto Burri, Corrado Cagli, Alik Cavaliere, Aurelio Ceccarelli, Mario Ceroli, Pietro Consagra, Mario D'Incecco, Agenore Fabbri, Piero Dorazio, Ignazio Galetta, Mario Giacomelli, Renato Guttuso, Leoncillo Leonardi, Gino Marotta, Luciano Minguzzi, Nuvolo, Arnaldo

Pomodoro, Enrico Prampolini, Quirino Ruggeri, Daniel Spoerri, Roberto Stelluti, Valeriano Trubbiani, Giulio Turcato, Giuseppe Uncini, Emilio Vedova e Antonella Zazzera. Il Museo Statale Omero di Ancona avvierà un percorso audio tattile di esplorazione sensoriale con contenuti adattati e didascalie in braille. Altre iniziative di studio e promozione culturale saranno condivise con l'Archivio Edgardo Mannucci di Arcevia, con il Liceo Artistico Mannucci di Ancona (è previsto un concorso di disegno per le scuole medie inferiori e superiori della Provincia di Ancona) e con il Comune di Ancona, Capitale Italiana per la Cultura 2028. La comunicazione si avvale della collaborazione di Maria Chiara Salvanelli (Press Office & Communication Agency) e della società di comunicazione integrata Toni di Grigio. Il catalogo sarà pubblicato dall'editore Dario Cimorelli di Milano, mentre il canale televisivo Sky Arte seguirà la mostra con appositi servizi. La conferenza stampa di presentazione si terrà a Roma, il 16 settembre, alle 12, presso l'Hotel Maison di via Margutta, dove nei pressi Mannucci aveva lo studio, mentre la doppia inaugurazione del 19 settembre è prevista alle 11.30 a Fabriano e alle 16.30 ad Arcevia.



Edgardo Mannucci (*Idea*, 1984), Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana



Edgardo Mannucci (*La grande piastra*, 1963), Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata - Museo Palazzo Ricci



Edgardo Mannucci (*Idea n. 1*, 1960), Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana

Il Premio Gentile da Fabriano al traguardo dei trent'anni

L'evento, all'Oratorio della Carità, il 3 ottobre: il Card. Zuppi tra i premiati

Si terrà **sabato 3 ottobre** con inizio alle ore 10, presso l'Oratorio della Carità, la cerimonia conclusiva della XXX edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano, fondato nel 1997 dal Sen. Carlo Bo e da Galliano Crinella. Il tema generale di questa edizione è: "Le nuove frontiere dell'uomo". Su questo stesso tema hanno riflettuto gli studenti degli Istituti Scolastici secondari di secondo livello di Fabriano, che hanno presentato, per il Concorso indetto dal Premio Gentile, alcune loro ricerche in forma di Elaborato scritto, Elaborato grafico o fotografico, Elaborato video. La Giuria del Premio ha scelto i tre elaborati che verranno premiati all'apertura della cerimonia che sarà presentata dalla giornalista e conduttrice televisiva di Rai 1 Giorgia Cardinaletti.

Nello spazio attiguo all'Oratorio della Carità sarà allestita una Mostra fotografica dal titolo: "Il Sen. Carlo Bo al Premio nazionale Gentile da Fabriano negli anni 1997-2000".

La Giuria del Premio è presieduta dal Magnifico Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo, Prof. Giorgio Calcagnini e ne sono Membri: Antonio Balsamo, Valerio Bianchini, Fabio Biondi, Caterina Biscari, Carlo Cammoranesi, Michelangelo Cardinaletti, Roberto Carmenati, Gianluigi Colin, Galliano Crinella, Dino Giubbilei, Francesco Iacobini, Geremia Ruggeri, Maria Teresa Veneziani, Bartolo Venturini.

Il Premio si avvale del patrocinio del Comune di Fabriano, dell'Università di Urbino Carlo Bo e dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi. Gli Enti sostenitori: Diatech Pharmacogenetics, Fondazione Carifac, Faber Franke, Fabriano la bella carta dal 1264, Omnia Development. Direttore generale del Premio è il Prof. Galliano Crinella.

A seguire l'elenco dei premiati con qualche breve annotazione biografica, professionale e culturale.

› **MONIKA BULAJ,**
Fotografa, per la Sezione Mario Giacomelli per la fotografia contemporanea

Monika Bulaj intende la fotografia come cammino etico verso la conoscenza, così la sua ricerca si spinge nei luoghi più remoti del mondo, là dove le differenze culturali e religiose non sono confini ma occasioni per interrogare ciò che accomuna gli esseri umani. Esplora la spiritualità nelle sue molteplici forme, seguendo riti, gesti, silenzi, comunità e luoghi di culto con la profondità di un'antropologa e la sensibilità di una fotografa. Al centro del suo impegno intellettuale vi sono le minoranze, ma soprattutto il corpo, in particolare quello femminile.

› **DANIELE FRANCO,**
Economista, nella Sezione Economia, lavoro e innovazione

Dopo un triennio in qualità di Consigliere Economico presso la Commissione Europea, ha ricoperto ruoli apicali nelle più importanti strutture economiche e finanziarie della Banca d'Italia. Nel 2013 è nominato Ragioniere Generale dello Stato al MEF, prima di diventare Direttore Generale della Banca d'Italia nel gennaio 2020, un periodo contrassegnato dall'emergenza sanitaria del Covid 19. Il suo è un luminoso cursus honorum coronato, nel 2021, dalla nomina a Ministro dell'Economia e delle Finanze nel Governo Draghi.

› **BARBARA MAZZOLAI,**
Scienziata, nella Sezione Scienza, salute e ambiente

Scienziata di straordinaria creatività, Barbara Mazzolai incarna

una visione della ricerca in cui immaginazione, rigore scientifico e responsabilità verso il futuro si fondono armoniosamente. Con il suo lavoro, in cui le macchine non si limitano a imitare l'uomo ma imparano dalle piante e dagli organismi viventi strategie di efficienza, resilienza e sostenibilità, ha aperto nuove prospettive nel dialogo tra scienze della vita e ingegneria, contribuendo in modo determinante all'avanzamento della robotica bio-ispirata.

› **ALBERTO MANTOVANI,**
Immunologo, nella Sezione Vite di italiani

Presidente della "Fondazione Humanitas", emerito di Patologia Generale presso la "Humanitas University", è stato precursore della ricerca sui tumori già nei primi anni '70. Nel suo straordinario lavoro di scienziato ha fornito un contributo notevolissimo agli studi sui meccanismi molecolari del sistema immunitario e sulle infiammazioni, individuando fattori e agenti patogeni e micro-cellulari. In qualità di medico, ha rappresentato al meglio la missione umanitaria nel contatto quotidiano con i pazienti, infondendo loro consapevolezza, fiducia e speranza nelle nuove frontiere delle cure oncologiche ed immunitarie.

› **MARCO TULLIO GIORDANA,**
Regista e sceneggiatore, nella Sezione Carlo Bo per la cultura e la comunicazione

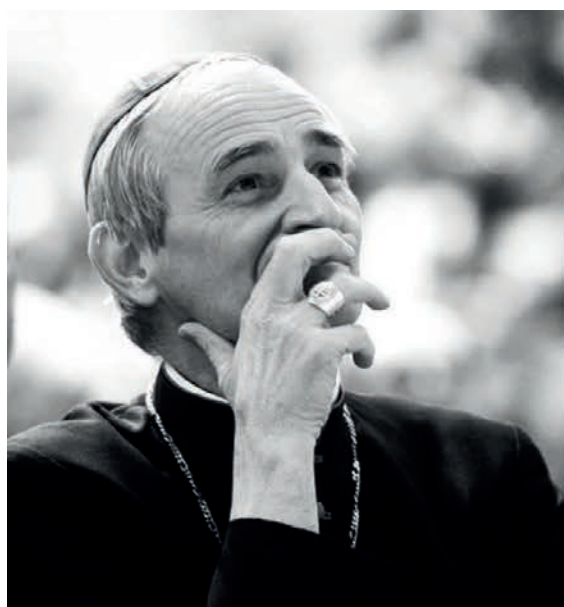
La sua regia affronta personaggi ed eventi senza semplificarli, affidando alle immagini non soltanto un valore artistico, ma anche una chiara responsabilità civile. In questo senso, l'opera di Marco Tullio Giordana rappresenta un punto di riferimento per la cultura italiana e un patrimonio destinato alle future generazioni. Il conferimento del Premio nazionale Gentile da

Fabriano intende sottolineare la qualità e la coerenza di un itinerario intellettuale ed artistico capace di fondere insieme bellezza, impegno e forza narrativa, ma anche di fornire al pubblico gli strumenti necessari per comprendere il passato e, attraverso di esso, tentare di decifrare questo nostro enigmatico presente.

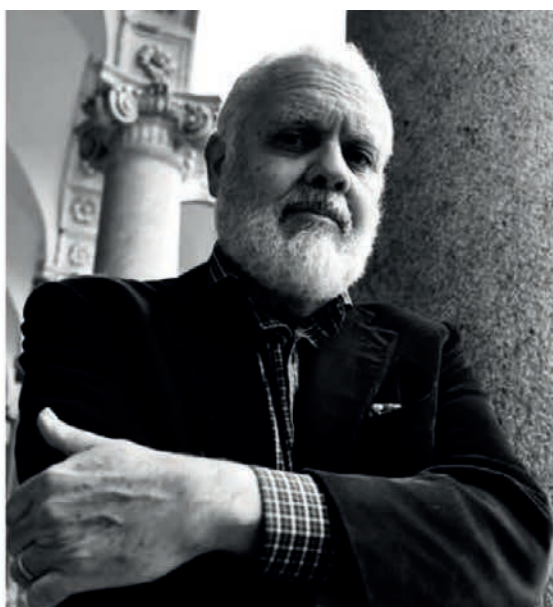
› **Card. MATTEO MARIA ZUPPI,**

Presidente della CEI, per il Premio speciale della Giuria.

La presenza di Sua Eminenza Reverendissima Card. Matteo Maria Zuppi alla XXX edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano è un gesto che fa onore al Premio, alla città di Fabriano e a tutte le Marche. Il Card. Zuppi è una delle voci più alte della coscienza religiosa del nostro tempo. La sua lezione, continua e appassionata, arriva alle zone profonde del cuore ed investe la parte più vera ed autentica della nostra anima. Ordinato sacerdote nel 1981, è nominato Arcivescovo di Bologna nel 2015 e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana nel 2022. Nel 2019 la porpora cardinalizia, per volontà di Papa Francesco.



» Card. Matteo Maria Zuppi



» Marco Tullio Giordana



» Alberto Mantovani



» Barbara Mazzolai



» Daniele Franco



» Monika Bulaj

A sinistra le foto dei sei premiati all'evento di sabato 3 ottobre giunto alla trentesima edizione

Il "caso" PalaGuerrieri si infiamma



Dopo la risoluzione del contratto: l'impresa Baiocco controbatte e ricorre alle vie giudiziarie, il Comune replica e annuncia di agire nelle opportune sedi

Si infiamma la "querelle" relativa alla ristrutturazione del PalaGuerrieri. Dopo che il Comune di Fabriano il 18 giugno ha comunicato la "risoluzione per negligenza" del contratto con la Baiocco Srl (vedi "L'Azione" del 29 agosto 2026, pag. 12), com'era da immaginarsi l'impresa romana non è rimasta con le mani in mano e ha risposto con un vibrante comunicato inviato a un organo di stampa locale in cui «respinge integralmente le contestazioni avanzate e annuncia il ricorso alle vie giudiziarie».

Immediata, a sua volta, la controreplica del **Comune di Fabriano**, che ha respinto «le argomentazioni addotte dalla Baiocco Srl - aggiungendo che - la risoluzione del contratto non è un atto arbitrario, ma la conseguenza inevitabile di inadempienze oggettive che hanno riguardato i ritardi accumulati e la carenza di personale, con una presenza di operai nel cantiere insufficiente e non adeguata alla complessità dell'opera. Il Comune agirà in ogni sede opportuna per difendere il proprio operato e completare i lavori». Insomma, si prevedono "carte bollate" tra Baiocco e Comune. Nel frattempo lo stesso ente comunale è impegnato a sbrogliare la matassa per individuare una nuova impresa che prenda in mano il "cantiere PalaGuerrieri", nel quale le opere di ristrutturazione sono a poco più della metà.

Nel dettaglio, ecco cosa ha risposto la Baiocco Srl, dopo che il Comune di Fabriano ha risolto il contratto con l'impresa.

«In relazione al provvedimento di risoluzione contrattuale notificato dall'amministrazione comunale di Fabriano per i lavori al PalaGuerrieri, la Baiocco srl respinge integralmente le contestazioni avanzate e annuncia il ricorso alle vie giudiziarie, denunciando la condotta illegittima e inadempiente della stazione appaltante».

La nota della Baiocco srl

L'impresa evidenzia come il rallentamento delle operazioni sia l'effetto diretto di una gestione amministrativa, contabile e tecnica del tutto carente da parte del Comune e della direzione dei lavori. Nello specifico e non a titolo esaustivo, la Baiocco srl contesta formalmente:

- **Mancata contabilizzazione delle opere eseguite.** L'amministrazione ha omesso di registrare e liquidare regolarmente consistenti porzioni di lavorazioni già eseguite a regola d'arte dall'impresa, alterando il flusso finanziario dell'appalto.

- **Omesso riconoscimento degli oneri per la sicurezza.** Viene denunciata la gravissima mancata contabilizzazione e il conseguente mancato pagamento degli oneri e costi della sicurezza fondamentali per le lavorazioni, una violazione che l'impresa ha più volte formalmente eccepito senza

ricevere riscontro.

- **Carenze progettuali e riserve inesuse.** Il progetto esecutivo presentava gravi lacune strutturali che hanno comportato un rallentamento esecutivo e ritardi in dipendenza delle incertezze progettuali rilevate solo in corso d'opera. Nonostante tale carenza fosse nota e riconosciuta dal Comune tanto da avere avviato una azione giudiziaria contro il progettista, non solo il Responsabile del procedimento non ha concesso alla Baiocco alcuna adeguata proroga ma anche non ha adottato una unica variante che sanasse ogni carenza del progetto optando per una serie di modifiche che sono state imposte praticamente fino a pochi giorni prima della illegittima risoluzione del contratto. Solo a titolo esemplificativo l'ultima modifica progettuale, o meglio ultima "sanatoria" di una carenza progettuale (manto di copertura) è stata redatta 12 giorni prima dell'illegittima risoluzione contrattuale. La variante degli impianti ha subito ulteriori due variazioni (ultima disposta i primi gironi di agosto). Il primo progetto della nuova rete fognaria, oggetto della terza perizia di variante, prevedeva lo scarico delle acque grigie e nere in un unico condotto. Successivamente è stata redatta una perizia di variante che sanasse la perizia di variante degli impianti per regolamentare lo smaltimento delle acque grigie e nere nel rispetto della

normativa vigente.

Il progetto strutturale per la riedificazione dei tunnel di accesso alle tribune è stato depositato presso il Genio Civile 5 mesi dopo (22 maggio 2026) l'approvazione della perizia di variante che sanava la mancanza progettuale. Il progetto iniziale non prevedeva l'adeguamento alle norme sismiche dei 4 tunnel.

- Le opere sono state a volte eseguite con ordini verbali e/o scritti impartiti all'istante dalla Direzione dei lavori per mancanza di indicazioni progettuali.

L'articolo 41 del codice degli Appalti vigente, impone controlli preventivi sul progetto, coordinati dal R.U.P. per scovare carenze prima della gara e non nel corso dei lavori.

Tutte le riserve iscritte dall'impresa nei registri contabili, per diversi milioni di euro, sono state sistematicamente ignorate.

A fronte di tali palesi inadempienze contabili, tecniche e contrattuali, la Baiocco srl avrebbe potuto eccepire l'errore progettuale e sospendere le lavorazioni in attesa che un progetto omogeneo sanasse ogni carenza ed errore rilevato. Ma solo al fine di consegnare l'opera alla cittadinanza ha collaborato ed eseguito opere anche nelle more di redazione dei nuovi parziali progetti molto spesso carenti e incongruenti con lo stato di fatto. Pertanto, rigetta ogni addebito di negligenza, ribaltando la responsa-

bilità del ritardo unicamente in capo all'ente pubblico.

L'impresa ha già dato formale mandato ai propri legali per agire in sede giudiziaria. Verrà richiesto l'accertamento delle inadempienze del Comune, la quantificazione e il pagamento immediato di tutte le opere eseguite e non contabilizzate, oltre al risarcimento di tutti i danni emergenti e del lucro cessante causati dall'illegittimo provvedimento di risoluzione.

La Baiocco srl non tollererà alcun tentativo di strumentalizzazione volto a scaricare sull'appaltatore inefficienze contabili e gestionali proprie dell'amministrazione comunale, e tutelerà la propria solidità e immagine in ogni sede preposta.

La Baiocco srl tiene a precisare che non vi è mai stata alcuna intenzione di abbandonare o trascurare l'opera, un'infrastruttura fondamentale per la comunità fabrianese, anche in considerazione della funzione di ricovero in caso di calamità sismica a cui è destinato l'edificio, alla quale ha sempre guardato con il massimo senso di responsabilità civile e imprenditoriale. Ed è anche per questo che aveva accolto il richiesto confronto con i tifosi ed era presente alla "convocazione" annullata, però, dall'amministrazione senza alcun preavviso e motivazione e ha ricevuto la dirigenza della squadra di basket presso i suoi uffici.

Sul PalaFermi il Comune dice: «Diffuse informazioni non veritiere»

Gli impianti sportivi comunali non sono liberamente accessibili. Sportivi e dirigenti delle società possono accedervi unicamente per lo svolgimento delle attività sportive, previa autorizzazione dell'Ente e nei tempi e negli spazi assegnati. Al di fuori di questi presupposti, l'accesso non è consentito. Il Comune verificherà a quale titolo sia avvenuto l'accesso da cui è derivata la documentazione fotografica diffusa.

In merito alle informazioni non veritiere sul Pala Fermi (foto a destra) diffuse dalla società sportiva Urobor a mezzo stampa nella giornata di martedì 25 agosto, si precisa quanto segue.

Per il servizio di apertura, chiusura, pulizia quotidiana e piccole manutenzioni sono stati corrisposti alla società sportiva affidataria Asd Real Fabriano complessivamente 34.000 euro in tre anni: 5.000 euro per l'affidamento disposto con determina n. 517 del 1°

luglio 2024 e altrettanti per la proroga di sei mesi disposta con determina n. 1069 del 3 dicembre 2024; 12.000 euro per l'affidamento disposto con determina n. 797 del 14 agosto 2025 e altrettanti per la proroga di dodici mesi disposta con determina n. 759 del 31 luglio 2026, relativa all'annualità in corso e non ancora conclusa. La cifra di 42.700 euro è pertanto priva di fondamento e non corrisponde ad alcuna somma corrisposta né dovuta. Il servizio di gestione attualmente in corso è stato affidato all'esito di un avviso esplorativo di mercato pubblicato nel luglio 2025, con scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse fissata al 10 luglio 2025. Sono pervenute tre manifestazioni di interesse. L'affidamento è stato disposto in favore dell'unico operatore economico in possesso, alla data di scadenza, di tutti i requisiti prescritti dall'avviso, compresa la regolarità dei

rapporti economici con l'Ente. La facoltà di proroga per ulteriori dodici mesi era espressamente prevista nell'avviso e richiamata nella determina di affidamento: era pertanto nota a tutti i soggetti che hanno presentato manifestazione di interesse. Le procedure sono state condotte secondo il Regolamento comunale per l'affidamento dei contratti sotto

soglia europea n. 47/2024 e nel rispetto del principio di rotazione. Quando la proroga è già contemplata nell'affidamento originario, è la sua previsione iniziale a fondarne la legittimità. Conclusa la stagione sportiva 2025-2026, l'impianto nel periodo estivo è utilizzato da una sola società, che non utilizza lo spogliatoio oggetto di contestazione: si



serve di quelli dell'attiguo Pala Cesari oppure colloca il materiale necessario all'attività sulle gradinate del Pala Fermi. La struttura non versa quindi in stato di abbandono, ma risulta regolarmente utilizzata e gestita anche nel periodo estivo. Al Pala Fermi sono inoltre presenti due spogliatoi, uno destinato agli ospiti e uno ai locali, il cui contemporaneo funzionamento è necessario durante le competizioni. Essendo le competizioni sospese nel periodo estivo, in caso di necessità gli utilizzatori dell'impianto hanno a disposizione almeno uno spogliatoio funzionante. Quanto al servizio igienico, le immagini diffuse si riferiscono a un bagno chiuso al pubblico perché interessato da un intervento di riparazione. La sistemazione dell'otturazione del sanitario rientra nella manutenzione ordinaria compresa nel contratto di custodia e pulizia ed è a carico della società affidataria, che ne aveva

già programmato il ripristino prima della ripresa delle attività sportive. L'uso strumentale di foto per denunciare un presunto stato di degrado dei servizi igienici è un'operazione denigratoria anche dell'immagine dell'Ente, in quanto utilizza immagini relative a un sanitario momentaneamente non utilizzabile per sostenere una presunta cattiva gestione della struttura.

Il Comune ha disposto una verifica sull'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte dell'affidatario e sullo stato dell'impianto. Ha disposto altresì un'indagine sulle modalità di acquisizione della documentazione fotografica relativa a un impianto al cui accesso è consentito esclusivamente ai soggetti autorizzati. All'esito saranno assunte le determinazioni conseguenti a tutela dell'Ente comunale, non escluse eventuali iniziative in sede risarcitoria e penale.

Comune di Fabriano

Al teatro don Bosco si alza il sipario!

Il cartellone verrà presentato sabato 5 settembre

Sabato 5 settembre, alle ore 11, il Teatro don Bosco di Fabriano apre le porte al pubblico per presentare ufficialmente la nuova stagione: cartellone, spettacoli, ospiti e tutte le novità dei prossimi mesi.

La stagione si rinnova al termine di un'annata ricca di soddisfazioni. Con una media di 140 spettatori a serata, la stagione 2025/26 ha visto il palco calcato dai più grandi nomi locali e nazionali: Cinzia Leone, Andrea Paris, Francesco Montanari ed Emiliano Luccisano solo alcuni nomi. Una grande soddisfazione per Youteller che, giunto ora al suo secondo anno di gestione della struttura, punta a diventare una realtà sempre più influente sulla diffusione della cultura dal vivo nel territorio.

La nuova stagione alza ulteriormente l'asticella e si articola in tre proposte: la stagione di prosa, il tradizionale cartellone di teatro dialettale e la grande novità, una mini-stagione di "Teatro Off", dedicata a linguaggi e spettacoli fuori dalla programmazione



tradizionale. Si aggiungono i corsi di recitazione dell'associazione Papaveri e Papere, che trasformano il Don Bosco anche in un luogo dove fare teatro, formarsi e condividere esperienze, non solo assistere come pubblico. Torna inoltre, per la quarta stagione, "AutoveloX - Il Podcast che supera i limiti", con nuovi episodi e un parterre di ospiti che alterna nomi noti a livello nazionale e protagonisti del

territorio, con un format che si evolve attorno al concetto di partenza: "Hai mai superato il limite, per diventare chi sei diventato?" senza rinunciare a nuove rubriche divertenti e indimenticabili sorprese. Al termine della presentazione: brindisi e aperitivo offerti dalla Pizzeria Da Casò di Cristian Casoni. Una nuova stagione sta per cominciare. E vogliamo viverla, ancora una volta, insieme.

I Tremendi Podcast si uniscono ad AutoveloX per lo Zero Festival

La fine dell'estate porta con sé un ritorno all'intrattenimento che fa parte della nostra quotidianità, e non faccio riferimento solamente alla Serie A. "AutoveloX - Il Podcast che Supera i Limiti", prodotto da Youteller e condotto da Fabio Bernacconi, Giorgio Stroppa e Mauro Mori con pubblico dal vivo, inaugura il suo quarto capitolo dopo una terza stagione, la scorsa, piena di fuochi d'artificio ed ospiti di caratura nazionale, e lo fa rivolgendosi ad una realtà locale per lungo tempo osservata e stimata. In occasione dello Zero Festival, un evento che ha permesso alle realtà locali di Fabriano di unirsi in un momento di festa presso gli spazi dei Giardini Regina Margherita, AutoveloX (foto) ha deciso di ospitare i ragazzi di Tremendi Podcast, una realtà marchigiana (per la precisione di Morrovalle, in provincia di Macerata), che hanno fatto della loro identità geografica un vero e proprio marchio di fabbrica. La puntata si è svolta nel bel mezzo dell'ultima serata di festival, alle 19.30 di domenica 30 agosto, e ha raccolto attorno a sé un folto pubblico di curiosi e appassionati di entrambi i podcast. Un momento di spensieratezza e divertimento che ha visto sul palco ben 6 microfoni e 6



diverse personalità, oltre ad una presenza genuina di realtà del territorio, come iBeer e l'Its di Fabriano, che hanno interagito con il palco creando momenti di ilarità e gag. Un incontro, quello tra AutoveloX e Tremendi Podcast, che si realizza in maniera ufficiale in seguito ad un precedente e fugace incontro tra le due realtà in occasione della maratona "Marche Biscuits" di Radio

Incredibile, a Jesi, lo scorso febbraio, come testimoniato dalle foto che, per l'occasione, erano state pubblicate sui social delle due realtà. Una puntata "doppia", insomma, a lungo agognata e desiderata da entrambe le parti che, in occasione dello Zero Festival, ha finalmente avuto modo di diventare realtà. La puntata è interamente disponibile sul canale YouTube ufficiale di AutoveloX e sulle principali piattaforme podcast. La nuova stagione di AutoveloX sta per arrivare e promette ospiti di rilevanza locale e nazionale, nuove rubriche e la stessa atmosfera di divertimento: per scoprire i prossimi spettacoli, si consiglia di rimanere aggiornati sulle pagine social (Instagram e Facebook) del progetto.

Sara Pandolfi

Valleremita: ciclo di attività sulla natura

La natura alla portata di tutti, l'educazione ambientale che supera ogni tipo di barriera: è con questo spirito che il Cea Aula Verde di Valleremita ha proposto le iniziative di "Natura in Tutti i Sensi", ciclo di attività inserite all'interno del progetto EPIC (Esperienze Pilota di Welfare Culturale) promosso dall'Unione Montana Esino Frasassi, con il supporto delle

Fondazioni Itinera e Cariverona. **Sabato 5 settembre** con il supporto operativo dell'insegnante di lingua italiana per stranieri, Elisabetta Cammoranesi, si svolgerà l'attività itinerante del "Bio-Diario". Si tratta di una facile camminata in natura, adatta a tutti (anche ai bambini), che verrà arricchita da informazioni naturalistiche che i partecipanti scriveranno e appunteranno nella

maniera che preferiscono su di un taccuino. L'appuntamento è per il pomeriggio di sabato 5 settembre, dalle ore 15 alle ore 18, al termine del quale sarà offerta una piccola merenda. I posti sono limitati, pertanto è obbligatoria la prenotazione (preferibilmente via WhatsApp) a questi recapiti: 338 134 8213 (Tania) e 347 270 2462 (Erminio).

A Fabriano ritorna la "Festa dello Sport": appuntamento ai Giardini

Sport, salute e solidarietà i termini che riassumono a pieno la manifestazione, giunta alla 12ª edizione, che trasformerà il parco cittadino in una palestra a cielo aperto. Sport, divertimento e inclusione per bambini, giovani e famiglie, insieme alla sensibilizzazione sull'importanza della donazione del sangue.

I Giardini Margherita si preparano a diventare ancora una volta il cuore dello sport, della salute e della solidarietà. **Sabato 12 settembre** torna a Fabriano la Festa dello Sport, l'appuntamento promosso dall'Avis Comunale di Fabriano e dal Gruppo Organizzatore Festa dello Sport, giunto quest'anno alla 12ª edizione. La manifestazione si svolgerà con la collaborazione e il patrocinio dell'amministrazione comunale, dell'Ast - Dipartimento di Prevenzione, del Coni e di Sport e Salute, con Radio Gold nel ruolo di media partner. Un appuntamento ormai consolidato che, anno dopo anno, porta all'interno del polmone verde della città numerose realtà sportive del territorio, con l'obiettivo di avvicinare soprattutto i più giovani alla pratica sportiva e, allo stesso tempo, promuovere i valori della solidarietà e della donazione del sangue.

A partire dalle prime ore del pomeriggio, le società sportive allestiranno i propri spazi all'interno dei Giardini Margherita, offrendo a bambini, ragazzi e famiglie la possibilità di conoscere e provare gratuitamente diverse discipline sportive.

Sarà una vera e propria palestra a cielo aperto, dove movimento, gioco e socializzazione si uniranno in un pomeriggio pensato per tutte le età. Un'occasione per scoprire nuove attività, incontrare le associazioni sportive cittadine e vivere il parco attraverso lo sport.

Accanto alla componente sportiva, grande attenzione sarà riservata alla prevenzione, alla salute e alla solidarietà. I volontari dell'Avis Fabriano saranno presenti con un punto informativo per incontrare i cittadini, spiegare il valore della donazione del sangue e sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni sull'importanza di un gesto semplice ma fondamentale per la comunità. La Festa dello Sport si conferma così non soltanto un momento di svago, ma anche una vetrina sociale e un'occasione di sensibilizzazione, capace di mettere insieme associazioni, istituzioni, mondo dello sport e volontariato. Le parole del presidente dell'Avis Fabriano Sebastiano Pagliarunga: "La coesione maturata tra le varie società sportive, Avis, amministrazione comunale, Asur, Coni e tante altre offre lo stimolo ad ampliare le collaborazioni per mettere in campo progetti interessanti che ci vedranno lavorare insieme".

L'appuntamento del 12 settembre ai Giardini Margherita è aperto a tutta la cittadinanza, per vivere un pomeriggio all'insegna dello sport, del divertimento, dell'inclusione e della solidarietà.

Daniele Gattucci

VEDEMO SE T'ARCORDI... COME GIOCAVAMO A CAMPOREGE!

Camporege, per chi nel corso della vita ci è stato, non è e non potrà mai essere un luogo come un altro. Le amicizie, le risate, i primi amori e quegli odori inconfondibili rimarranno impressi per sempre. È proprio da questo legame viscerale che nasce l'idea di tornare a Camporege: per riscoprire quel luogo con uno sguardo nuovo, qualche anno in più sulle spalle, ma con lo stesso, inarrestabile desiderio di appartenenza. Il **12 settembre** il cancello si riaprirà per un pomeriggio all'insegna della nostalgia e della sana competizione. Informazioni e adesioni tramite WhatsApp Cecilia (389 9986683) o Andrea (388 9345275).



Film da giovedì 3 a mercoledì 9 settembre

OCEANIA

Giovedì e venerdì 18.30;
sabato e domenica 16.40;
martedì e mercoledì 18.30.

SUNNY DANCER

Giovedì e venerdì 21; sabato e domenica 18.50 e 21; martedì e mercoledì 21.

KETTICÉ

Giovedì e venerdì 21.20;
sabato e domenica 19.10;
martedì e mercoledì 21.20.

DOG STARS - LE STELLE DOPO LA FINE

Sabato e domenica 16.50.

PAW PATROL: MISSIONE DINOSAURI

Mercoledì 18.20 e 20.20.

COYOTE VS. ACME

Giovedì e venerdì 18.15;
sabato e domenica 16.20 e 20.20; martedì e mercoledì 18.15.

FAMMI IL PIACERE

Giovedì e venerdì 20.20;
sabato e domenica 18.30 e 21.20; martedì 20.20; mercoledì 18.30.

IL MALLOPPO

Giovedì e venerdì 20.40;
sabato e domenica 17.50 e 20.40; martedì e mercoledì 20.40.



MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Chalet aperto fino a ottobre

Tanti eventi, da Revaivol alla selezioni di Miss Italia e nuove sorprese

di TANIA PECCI

Il protagonista dell'estate ai Giardini Regina Margherita di Fabriano è da sempre lo Chalet, con la sua offerta di eventi che vanno ad arricchire il tempo libero e spensierato dei fabrianesi di ogni età. Quest'anno la stagione dello Chalet non si ferma all'estate, ma prosegue e si prepara anche a proporre nuove iniziative. Abbiamo raggiunto Edoardo Patassi che, con Claudio Patassi della Goldline Group Srl, sono i nuovi gestori del locale. "La stagione estiva ha risposto in pieno alle nostre aspettative", spiega Edoardo Patassi, "abbiamo restituito ai cittadini un luogo cult. La riapertura dello Chalet era molto attesa pertanto finora il bilancio è molto positivo!".

Un programma ricco di iniziative dal primo mattino fino alla notte, che hanno ampliato e contaminato il calendario estivo di Fabriano, con appuntamenti ricorrenti durante la settimana e moltissimi eventi speciali. "Abbiamo avuto una sensazionale risposta di pubblico alla cena spettacolo organizzata per l'undicesima edizione di Revaivol Music Festival, quest'anno proposta allo Chalet, luogo cult del decennio '70. È tornata, dopo diversi anni di assenza, anche la selezione regionale del concorso di bellezza Miss Italia di Patrizia Mirigliani. E ancora, serate con dj set molto apprezzate dai ragazzi con un'offerta musicale diversificata che ha abbracciato tutti i generi più amati dai giovani", prosegue Edoardo, specificando anche come lo Chalet sia aperto ad ogni tipo di collaborazione. "Stiamo dando ampio spazio anche alle iniziative proposte dalle associazioni locali, come il Torneo di Scacchi e il FabCon, l'annuale convention fabrianese di Giochi

di ruolo e da tavola, creata e gestita dall'associazione culturale Lokendil, che ha fatto tappa anche allo Chalet con grande affluenza di pubblico".

Non solo giovani e giovanissimi allo Chalet: "secondo la nostra visione imprenditoriale, lo Chalet è uno spazio intergenerazionale. Non esiste un target particolare, ma solo la possibilità donata a tutti i cittadini di riappropriarsi di questo luogo, consentitemi di dire, così magico, ricco di storia, ricordi e pieno di energia". Si parte alle 8 di mattina con la colazione, poi dalle 18 iniziano gli aperitivi e si prosegue fino a tarda serata, momento con la maggiore affluenza, complice anche il caldo prolungato di questa stagione, che ha mosso le persone verso la ricerca di refrigerio. Non sono mancati i turisti, incuriositi dal locale inserito in un contesto unico e con un'architettura particolare. "Ci ha commosso ed entusiasmato vedere diverse generazioni sedute ai nostri tavoli contemporaneamente, anche nelle ore serali. Questo sta a significare come lo Chalet sia nel cuore di tutti, dalle mamme con bambini piccoli in carrozzina per la colazione, agli anziani nella mattina e nel pomeriggio ma anche nelle ore serali insieme ai giovani".

In merito al proseguo del programma Edoardo anticipa che lo Chalet resterà aperto fino a tutto il mese di ottobre, con nuovi appuntamenti musicali ed eventi speciali come la presentazione ufficiale della squadra della Janus Basket, che si è tenuto il 2 settembre, e delle serate a tema in previsione dell'Oktobberfest. Tra gli obiettivi c'è anche la possibilità di tenere aperto durante le festività natalizie, andando a destagionalizzare un locale associato da sempre all'estate.

L'entusiasmo di Edoardo e del team è tangibile: "lo Chalet è per

la nostra famiglia e per Radio Gold, nostro partner ufficiale, un sogno che si è realizzato. Ringraziamo anche l'amministrazione comunale e gli uffici per il supporto. Siamo così entusiasti della risposta della città intera che ogni giorno abbiamo un progetto nuovo in mente che si potrebbe realizzare allo Chalet. Per ora stiamo finendo di sistemare e ristrutturare gli spazi. Abbiamo nove anni davanti per migliorare questo luogo e l'offerta da proporre ai nostri cari amici che stanno apprezzando il nostro impegno. Grazie anche a tutto il personale che con passione ed entusiasmo lavora ogni giorno per soddisfare i nostri clienti. Siamo una bella squadra affiatata".



SUPER-INTELLIGENZA, ZUCKERBERG VUOLE DISTRIBUIRE IL POTERE. MA CHI LO CONTROLLERÀ?

La vera partita sull'intelligenza artificiale potrebbe non giocarsi soltanto sulla potenza dei nuovi modelli, ma su chi avrà il diritto di usarli e controllarli. È il tema al centro della lettera di Mark Zuckerberg, fondatore e amministratore delegato di Meta, sul futuro della cosiddetta super-intelligenza. La sua tesi è ambiziosa: se l'IA arriverà a superare le capacità umane in molti campi, il suo potere non dovrà essere concentrato nelle mani di pochi, ma distribuito il più possibile tra individui, aziende e istituzioni. Abbiamo chiesto all'IA il suo parere.

Per Zuckerberg, l'IA dovrebbe soprattutto potenziare le capacità delle persone, non limitarsi a sostituirle. L'obiettivo, quindi, non è soltanto automatizzare il lavoro, ma aumentare la capacità di creare, inventare, progettare e trovare nuove soluzioni.

Il ragionamento porta all'open source, o più precisamente, nel caso dei modelli di IA, agli open weights: rendere disponibili i componenti necessari affinché altri possano utilizzare e sviluppare la tecnologia. Secondo Zuckerberg, una maggiore apertura può evitare che le capacità più avanzate dell'intelligenza artificiale diventino un patrimonio esclusivo di pochi grandi gruppi.

Il problema non è però soltanto economico. Chi controllasse una super-intelligenza avrebbe un vantaggio enorme nella ricerca, nell'innovazione e nelle decisioni. Per Meta, dunque, distribuire l'IA significa anche distribuire il potere. Ed è proprio qui che il discorso diventa più interessante. A sostenere che una tecnologia così potente non debba essere concentrata nelle mani di pochi è infatti il numero uno di Meta, una delle aziende più influenti dell'economia digitale. La sua proposta può quindi essere letta come una scelta di principio, ma anche come una strategia industriale: promuovere modelli aperti può contribuire a costruire un ecosistema nel quale Meta mantenga un ruolo centrale.

La società ha accompagnato la dichiarazione con nuovi modelli. Tra questi Muse Glimmer, da 30 miliardi di parametri, progettato per funzionare anche localmente su un Mac o un PC con una singola GPU consumer. L'obiettivo è avvicinare alcune capacità avanzate dell'IA agli utenti, riducendo la dipendenza dai grandi sistemi cloud. È previsto inoltre il rilascio dei pesi di Muse Spark 1.2, presentato come uno dei modelli più avanzati di Meta.

La sfida, dunque, potrebbe essere più ampia della gara tra aziende. Nei prossimi anni potrebbero confrontarsi anche due diverse idee di futuro: un'intelligenza artificiale sempre più potente ma concentrata nelle mani di pochi, oppure sistemi più aperti e distribuiti.

Ma resta la domanda più importante: aprire l'IA significa davvero distribuire il potere? Anche i modelli aperti potrebbero infatti inserirsi in un ecosistema nel quale pochi soggetti continuano a controllare infrastrutture, risorse e sviluppo.

Se la super-intelligenza cambierà davvero il modo in cui lavoriamo, creiamo e prendiamo decisioni, il problema non sarà soltanto quanto sarà potente. Sarà soprattutto chi potrà usarla, modificarla e stabilire i suoi limiti.

Zuckerberg ha indicato la sua risposta: più potere agli individui, meno concentrazione nelle mani di pochi. Resta da vedere se questa visione riuscirà a prevalere sugli enormi interessi economici e strategici che accompagnano la corsa all'IA.

Vocabolario dell'IA - Open weights:
Sono i "pesi" di un modello di IA, cioè i valori che gli permettono di elaborare le informazioni, messi a disposizione di altri. Non significa necessariamente che tutto il software sia open source: i due concetti, nel campo dell'IA, non sono la stessa cosa.

iA
intelligenza
artificiale

a cura de
IL LABORATORIO DELLE IDEE
Lab.
DEE

"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"

MARCHESTORIE, un successo

Paolo Notari ci racconta il festival che ha girato per 92 borghi: «Sarebbe bello se anche Fabriano partecipasse al bando»

di ILARIA MACCARI

Novantadue borghi e oltre trentamila spettatori nell'ultima edizione: ora il Festival dei Borghi della Regione Marche cambia pelle e diventa "Poesia di Teatri", dal 18 ottobre all'8 dicembre, entrando anche nei teatri storici dopo il riconoscimento Unesco dei teatri condominiali. Ne parliamo con **Paolo Notari**, giornalista e conduttore fabrianese, volto del weekend di Raiuno dove tornerà il 12 settembre, e direttore artistico del festival fin dalla prima edizione. Con un appello, molto diretto, alla sua Fabriano.

Nel 2021 ha visto nascere MARCHESTORIE con poche decine di borghi; l'anno scorso erano 92, con oltre 30.000 spettatori. Se dovesse scegliere una sola serata, un solo borgo, un solo momento che le ha fatto capire che il festival "ce l'aveva fatta", quale sarebbe?

«Sicuramente una serata a Castel Trosino, uno dei borghi più belli delle Marche, vicino ad Ascoli Piceno. Mentre ci avvicinavamo, a cinque o sei chilometri dal paese, abbiamo trovato il traffico completamente bloccato, e io ho pensato a un incidente. Invece era la fila per arrivare in quel piccolissimo borgo. Quando siamo entrati c'erano la Protezione civile, la Polizia, i Carabinieri. È uno dei tanti borghi bellissimi che purtroppo non vivono, che rimangono sempre uguali, e in quella serata è stato una sorpresa. La cosa più bella è che quel giorno il borgo non era cambiato, non era più bello del solito. Era semplicemente acceso. Non da Venditti o da Baglioni, ma dai ragazzi del posto, che avevano studiato la storia di Castel Trosino, l'avevano messa in scena e la raccontavano a tutti».

Lei ha sempre difeso l'idea che siano gli abitanti stessi a recitare le storie del proprio paese, e l'anno scorso erano più di mille. Che cosa succede in un borgo quando la signora della merceria o il ragazzo del bar salgono sul palco per raccontare la leggenda che sentivano dai nonni?

«Vedo nel pubblico una soddisfazione maggiore di quando salgono i professionisti, e lo dico contro me stesso, che professionista lo sono. Trenta o quarant'anni fa salire su un palco era un evento, eravamo in pochi ad avere quel coraggio. Io ero, incredibilmente ma vero, estremamente timido, ma volevo fare il mestiere del comunicatore e dell'artista, e quindi salivo. Oggi è cambiato tutto, grazie ai social, a un modo nuovo di vedere lo spettacolo, al karaoke che ha fatto sì che tutti fossero cantanti, alle scuole di recitazione che portano sul palco anche le persone più introversive. Così capita che quella che di giorno vende il pane in panetteria, la sera salga sul palco e scopra di essere davvero brava. Chi aveva talento quarant'anni fa non lo tirava fuori, oggi ci riesce. E poi c'è l'effetto sorpresa. Se arriva un comico famoso ti aspetti di ridere, ma se il postino del paese ti racconta due barzellette, ridi molto di più. Per questo come direzione artistica dico sempre di lavorare



Paolo Notari a San Benedetto del Tronto per MARCHESTORIE con Daniela Tisi (dirigente Cultura) e Francesca Pantaloni (assessore Bilancio Regione Marche)

con i talenti locali. Questi borghi sono piccoli, non dobbiamo fare diecimila persone. Il valore aggiunto del festival è che quei luoghi scoprono le proprie storie. La gente va a chiedere chi c'era in quella bottega, e scopre che c'era un calzolaio, e che il figlio di un calzolaio oggi si chiama Diego Della Valle. MARCHESTORIE non ha la presunzione di portare nei borghi il pubblico di Ligabue o di Vasco Rossi. Vuole portare appassionati di storie e turisti che amano questi luoghi, il turismo lento, e far sì che lì vadano a scoprire qualcosa».

Lei è di Fabriano, e da vent'anni racconta l'Italia in televisione. Quando torna a casa e guarda l'Appennino fabrianese con gli occhi del direttore artistico, cosa vede che magari noi che ci viviamo non vediamo più?

«Intanto dico sempre che il luogo di nascita bisogna tenerlo stretto e onorarlo. Cesare Pavese, che cito spesso, dice che un luogo di provenienza serve "non fosse altro che per il piacere di lasciarlo", e la trovo stupenda. Però è il luogo che, quando ritorni, ti dice tutto. Io giro l'Italia, ringraziando Dio, con ottanta puntate l'anno su Raiuno. Ma quando vado a trovare gli amici e prendo la strada vecchia che sale sopra Fabriano e cammina in alto su quelle colline, con i Sibillini a sinistra e la valle a destra, verso Matelica, ogni volta la vedo diversa. E ogni volta che torno dico che questo è il posto più bello del mondo. Basta salire in una frazione di Fabriano per trovare un panorama che non è facile trovare altrove, né in Emilia-Romagna, né in Puglia. Si dice sempre che non siamo bravi a promu-

verla, questa terra. Fortunatamente non è più così vero, e devo dire grazie a voi giovani. Noi pensavamo solo a farci le fabbriche, le lavatrici e le lavastoviglie nelle valli più belle che avevamo. Le nuove generazioni si stanno risvegliando».

Le aree interne perdono abitanti ogni anno. Un festival di storie e leggende può davvero cambiare il destino di un paese di mille anime, o è una fotografia bellissima di qualcosa che sta finendo?

«Può dare opportunità. Non è certo un festival che cambia il destino di un borgo o dei suoi abitanti. Ci serve tantissimo tempo, di resilienza dopo il terremoto e di ricostruzione di una mentalità che per troppi anni è stata solo industriale. Servono almeno vent'anni per passare da una mentalità operaia, a disposizione del padrone, a una mentalità imprenditoriale sull'uso del territorio. Perché noi siamo come la Toscana. Guardate la pizzica pugliese, portata all'Eurovision davanti a milioni di spettatori, diventata un evento mondiale. Il saltarello marchigiano non è forse altrettanto bello? Solo che loro ne hanno fatto un evento, noi ancora no. MARCHESTORIE, allora, è un'opportunità data alle persone di pensarsi e ripensarsi imprenditori del turismo, perché è questo che siamo. Ed è un'opportunità aperta a tutti. I 92 borghi del festival sono di due tipi: i paesi piccoli, Comuni con meno di cinquemila abitanti, come Sassoferrato, e le città più grandi che hanno un borgo riconosciuto, attestato come borgo storico. Senigallia ha il borgo di Scapezzano, Ascoli Piceno ha Castel Trosino, Fermo ha Torre

di Palme. I Comuni partecipano al bando della Regione e mettono in scena le proprie storie. E parlo proprio del nostro territorio, di Fabriano, Cerreto d'Esi, Matelica, Sassoferrato: abbiamo borghi bellissimi, bisogna usarli e farli diventare qualcosa di importante. E qui faccio un appello alla mia città: sarebbe bello che anche Fabriano partecipasse al bando e portasse una tappa di MARCHESTORIE in uno dei suoi borghi».

Quest'anno il festival cambia nome e cambia stagione: dopo il riconoscimento Unesco dei teatri condominiali, entra nei teatri storici e sposta il cuore del programma tra il 18 ottobre e l'8 dicembre. Cosa si guadagna passando dalla piazza d'estate al palco di un teatro settecentesco in una sera di novembre?

«Il festival è nato nel mese di settembre proprio per destagionalizzare. Durante l'estate ci sono già le feste, e settembre ormai è un prolungamento dell'estate. Quest'anno non solo siamo tornati tra settembre e ottobre, ma in onore del riconoscimento Unesco abbiamo deciso di andare ancora avanti. A ottobre faremo qualche piazza, a novembre qualche auditorium, e poi andiamo a onorare i teatri. Come andrà non posso ancora dirlo, nei teatri non l'abbiamo mai fatto. Ma sono convinto che le storie raccontate nei piccoli teatri emozionino ancora di più, perché ogni racconto ha il suo spazio naturale. Andavamo già nelle piccolissime piazze e nei chioschi, e lì funzionava molto bene. Ma il teatro amplifica l'emozione di chi ascolta. Sono convinto che per le nostre storie la casa naturale sia il teatro».

Se dovesse raccontare MARCHESTORIE a chi non ne ha mai sentito parlare, in tre parole sole, quali sceglierebbe?

«L'Italia è tutta bellissima, lo so perché ho registrato più di mille puntate. I panorami ci sono dappertutto, si mangia bene dappertutto, dall'Alto Adige alla Sicilia. Ma quello che ti porti via da un luogo è la storia che hai sentito raccontare dal vecchio di quel paese. Quando torni a casa dalle ferie dici che sei stato in un paesino di cui non ricordi neanche il nome, però ti hanno raccontato che lì, tanti anni fa... Il gusto ti passa, il panorama l'anno dopo ne vedi un altro. La storia no, quella non la puoi cancellare. Quindi le tre parole sono queste: MARCHESTORIE vuole lasciarti la vista, il sapore, ma soprattutto il racconto».



MARCHESTORIE a Senigallia

BREVI DI FABRIANO

~ CONTRIBUTO A CHI ASSUME LAUREATI UNDER 36

Ancona, 28 agosto. Con il bando "Marche Giovani" la Regione premia con cifre da 15.000 a 50.000 euro le imprese che assumono a tempo indeterminato e full time, laureati under 36. Riguarda le imprese micro, piccole, medie e grandi. La cifra messa a disposizione è di 487.800 euro. Le domande vanno presentate entro il 30 settembre 2026.

~ ERA DROGATO E GUIDAVA L'AUTO

Fabriano, 23 agosto. Un automobilista 24enne guidava in evidente stato di ebbrezza e sottoposto all'ospedale ad esami tossicologici risultava positivo a oppiacei e a cocaina. Gli è stata ritirata la patente ed è stato denunciato.

~ UN 55ENNE SOSPETTO

Fabriano, 27 ottobre. I vicini notano un uomo aggirarsi attorno casa

di una coppia di anziani e chiamano i Carabinieri. Intanto l'uomo riesce a farsi invitare nell'abitazione dove dichiara due cose: di essere un carabiniere e che l'auto dell'anziano è stata coinvolta in una rapina. Il padrone di casa esce e il 55enne chiede soldi signora, ma quando vede arrivare l'auto delle forze dell'ordine, fugge via. I militari lo fermano e lo denunciano per tentata truffa.

~ BILICO BLOCCATO TRA POGGIO SAN ROMUALDO-ALBACINA

Poggio San Romualdo, 27 agosto, ore 18. Giunto a Serra San Quirico, un autoarticolato diretto ad Albacina, ingannato dal navigatore, sale per Poggio San Romualdo, ma nella discesa per Albacina, dopo circa tre chilometri rimane in bilico.

Un uomo blocca il veicolo e verso le 13.30 chiama soccorso. Salgono i VdF di Fabriano e dal lato Poggio San Romualdo utilizzano la propria gru e con un soccorso stradale privato sollevano il semirimorchio e lo posi-

zionano sulla strada buona. Poi il veicolo ricomposto è accompagnato dai soccorritori nella discesa fino ad Albacina.

~ LITE FURIBONDA

Viale Zobicco, 29-30 agosto, notte. Lite furibonda tra due uomini di origine straniera con uso anche di bottiglie. Coinvolto un terzo uomo di origine straniera che ha riportato un lieve taglio da un falcetto e che ha rifiutato le cure mediche. Probabile causa l'ingerimento di bevande alcoliche. Indagini delle forze dell'ordine.

~ CON 5 EURO GRATTA E VINCI 500.000 EURO

Caffetteria stazione, 30 agosto. Si è saputo che il 23 agosto un signore aveva comprato un biglietto "Gratta e Vinci" da 5 euro del gioco "20x" Gratta e Vinci con il numero 23. Da qui la vincita di 500.000 euro.

Città di
Fabriano

Fabriano carta è cultura

4^a EDIZIONE

• ARTE • MUSICA • SPETTACOLO •
• CINEMA • PAROLE • STORIA • FUTURO •

programma
completo e
aggiornamenti:
visita.fabiano.it/fabiano-carta-e-cultura



INFORMAZIONI
La maggior parte degli appuntamenti è a partecipazione gratuita. Per alcuni eventi, in considerazione della capienza degli spazi, potrà essere prevista la prenotazione gratuita.

dal 9 al 13 settembre 2026

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

17:00 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI / LEAGUE OF NATIONS
Il Museo della Carta e della Filigrana presenta una filigrana dedicata alla prima grande organizzazione intergovernativa a vocazione universale, precorritrice dell'ONU.

17:30 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
SAN FRANCESCO E I FRANCESCANI. OTTOCENTO ANNI DI LUMINOSA PRESENZA
La riscoperta del Registro dei conti del convento di San Francesco diventa occasione per ripercorrere la presenza francescana a Fabriano.

18:00 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
L'ANTICO REGISTRO DEL NOTAIO BERRETTA (1283)
Presentazione del restauro del prezioso registro duecentesco dell'Archivio storico comunale, importante testimonianza per la conoscenza della produzione cartaria medievale.

18:30 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
ANCOR RISUONA
Inaugurazione della mostra dedicata a oltre sette secoli di storia musicale, attraverso materiali conservati tra archivio e biblioteca.

21:15 | Oratorio della Carità
PROFUMO DI BELLE ÉPOQUE
Essenze, musiche e stile dell'età spensierata. Di e con Marco Nocchi e l'ensemble Petit Opér



GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

9:30 | Chiesa di San Filippo
INFIORATA ARTISTICA
Inaugurazione del nuovo quadro fiorito dei Matri Infioratori fabrianesi, dedicato al tema della Pace.

10:00 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
IL SILENZIO DELLA LIBERTÀ
Inaugurazione della mostra e presentazione della graphic novel di Renato Ciavola dedicata a Engles Profili.

10:30 | Palazzo del Podestà - Galleria Espositiva
CAOS
Inaugurazione della mostra fotografica del Fotoclub Arti Visive BFI Fabriano.

11:00 | Palazzo del Podestà - Galleria Espositiva
FABRIANO IN MOVIMENTO
Inaugurazione della mostra fotografica dedicata ai cittadini fabrianesi in bicicletta dagli anni Venti agli anni Ottanta.

11:30 | Chiostro Chiesa dei SS. Biagio e Romualdo
FESTANDO LA CARTA
Inaugurazione della mostra di installazioni in carta a cura dell'Associazione InArte.

12:00 | Museo della Carta e della Filigrana
HANJI: CON INDOSSO LO SPLENDORE
Inaugurazione della mostra di abiti e costumi tradizionali realizzati in carta Hanji, presentata dalla Città di Wonju.

15:30 | Palazzo del Podestà - Sala Convegni
CULTURA: NUOVO OBIETTIVO GLOBALE
Forum della Città Creative UNESCO sul ruolo della cultura nell'Agenda ONU 2030 e nello sviluppo urbano sostenibile.



16:00 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Biblioteca
ALLA SCOPERTA DELLA CARTA TRADIZIONALE COREANA HANJI
Laboratorio creativo con la Città Creativa di Wonju, aperto a grandi e piccoli.

17:15 | Museo Diocesano
DISEGNARE SAN FRANCESCO
Laboratorio creativo di disegno con Gabriele Mazzara, aperto a grandi e piccoli.

17:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
LA MADDALENA NELLA CHIESA
Riflessione sul culto di Santa Maria Maddalena, patrona dei Cartai.

18:15 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
LA MADDALENA NELL'ARTE
Lo storico dell'arte Fabio Marcelli ripercorre la presenza e il simbolismo di Santa Maria Maddalena nell'arte sacra.

18:30 | Bar LUCE - Via della Ceramica 10
IMPONTE DI LUCE
Inaugurazione dell'opera di Oliviero Fiorentini, realizzata con carta artigianale di Fabriano.

21:15 | Teatro Gentile
LA FERITA, LA LETIZIA
Alessandro Preziosi interpreta l'opera teatrale tratta dall'omonimo libro di Davide Rondoni, dedicata a San Francesco. Regia di Davide Rondoni, a cura di AMAT.



VENERDÌ 11 SETTEMBRE

9:30-18:30 | Centro storico
MARCHE D'ACQUA - FABRIANO WATERCOLOUR 2026
Esperienza di pittura en plein air con i Maestri della Giuria internazionale e gli artisti partecipanti al Premio. Partecipazione libera.

10:00-12:00 | Palazzo del Podestà - Sala Convegni
FABRIANO CITTÀ CREATIVA UNESCO
La cultura driver della buona amministrazione pubblica: programmi e progetti dell'Amministrazione ispirati agli indirizzi UNESCO.

12:00 | Palazzo del Podestà - Sala Convegni
CARTA, CULTURA, PACE
Premiazione degli studenti delle Scuole superiori di Fabriano partecipanti al Premio dedicato al tema della Pace, sostenuto da Comieco.

16:00 | Palazzo del Podestà - Sala Convegni
PICCOLI MUSEI
Presentazione della digitalizzazione delle cappelle gotiche e delle opere pittoriche di alcuni importanti luoghi di culto. A seguire visita alle nuove installazioni digitali della Pinacoteca civica "B. Molajoli".

16:00 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Biblioteca
LABORATORIO FUMETTO
Alla scoperta dell'arte del fumetto con Arianna Florean e Anna Maria Martello, artiste che collaborano con Marvel e Disney.

18:00 | Teatro Gentile
CARTA È COSTITUZIONE
Lectio magistralis di Michela Ponzani: dalla Resistenza alla Costituzione, a 80 anni dalla Repubblica italiana.



19:30 | Loggiato San Francesco
APERITIVO CARTA È CULTURA
Momento di incontro e convivialità aperto a tutti.

21:15 | Teatro Gentile
ALEXANDER ROMANOVSKY
Concerto per pianoforte del pianista ucraino vincitore del Premio Busoni. Musiche di F. Liszt, C. Debussy, S. Rachmaninov.



SABATO 12 SETTEMBRE

9:00-11:00 | Oratorio della Carità
M° JOSEPH ZBUKVIC
Dimostrazione di acquarello del Maestro australiano, vincitore del Premio Marche d'Acqua - Fabriano Watercolour 2022. Partecipazione libera.

9:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
RETE DELLE CITTÀ DI CARTA
Attività e progetti per la promozione della carta come emblema del Made in Italy e dell'economia circolare.

10:15 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
VERSO L'ITINERARIO CULTURALE EUROPEO DELLA CARTA
Aggiornamento sul progetto verso il riconoscimento del Consiglio d'Europa e la costruzione di una rete internazionale della carta.

11:00 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
IL FUTURO DELLA CARTA TRADIZIONALE
Istituzioni, produttori e Gruppo Fedrigoni si confrontano su identità, progetti e innovazioni della carta fatta a mano.

11:00-13:00 | Oratorio della Carità
M° EUDES CORREIA
Dimostrazione di acquarello dell'artista brasiliano, vincitore del Premio Marche d'Acqua - Fabriano Watercolour 2024. Partecipazione libera.

12:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
MARIA MADDALENA PENITENTE
Presentazione della filigrana realizzata dai Matri Cartai fabrianesi per i 700 anni della Pia Università dei Cartai, da un'opera di Orazio Gentileschi.

15:00-17:00 | Oratorio della Carità
M° DAVID PASKETT
Dimostrazione di acquarello dell'artista inglese, già Presidente della Royal Watercolour Society. Partecipazione libera.

16:00 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Biblioteca
CARTA È FUMETTO FABRIANO ALL AROUND 2026
Laboratorio sull'arte del fumetto con Arianna Florean e Anna Maria Martello.



16:00 | Cinema Montini
ENNIO in collaborazione con Fabriano Film Fest
Proiezione del film-documentario di Giuseppe Tornatore. A seguire incontro con Giovanni Morricone, Alessandro De Rosa, Annalisa Canfora, Massimo e Michelangelo Cardinaletti.

17:00 | Complesso Cartiere Miliani Fabriano - Sala Forme
LE MARCHE, IL MEDITERRANEO, L'EUROPA
Presentazione del libro di Emanuela Di Stefano. Evento su prenotazione: info@fondazionefedrigoni.it - Tel. 0732 702502.

17:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
MARCHE D'ACQUA - FABRIANO WATERCOLOUR 2026
Premiazione della nona edizione del Premio Biennale Internazionale.

21:30 | Teatro Gentile
NOVECENTO 900
Con Matteo Cecchi. Regia di Fabio Bernacconi.



DOMENICA 13 SETTEMBRE

9:00 e 11:00 | Ritrovo: Museo della Carta e della Filigrana
IL SENTIERO DELLA CARTA
Trekking urbano tra natura, acqua e storia, alla scoperta dei luoghi della produzione cartaria fabrianese.

10:00-19:00 | Musei, monumenti e luoghi della cultura
FABRIANO CITTÀ APERTA
Musei, monumenti e luoghi della cultura e della bellezza aperti gratuitamente al pubblico per l'intera giornata.

10:00-12:00 | Oratorio della Carità
M° NADIA TOGNAZZO / M° KONSTANTIN STERKOV
Dimostrazione di acquarello con i due Maestri della Giuria internazionale di Marche d'Acqua - Fabriano Watercolour 2026. Partecipazione libera.



10:30 | Cinema Montini
CITTÀ CHE LEGGONO, GIOCANO, DISEGNANO, CRESCONO
Cultura, gioco e arte come strumenti di inclusione, crescita sociale e costruzione di comunità.

11:30 | Cinema Montini
MEMORIE DI CARTA
Proiezione del docufilm dedicato alle "Cartare", le donne protagoniste della storia dell'industria cartaria fabrianese.

16:00 | Biblioteca Multimediale "R. Sassi"
DISEGNARE IL NOSTRO FUTURO - FABRIANO ALL AROUND 2026
Laboratorio partecipativo dell'Associazione Lokendil per immaginare e disegnare insieme la città di domani.

16:00 | Chiesa dei SS. Biagio e Romualdo
CONCERTO D'ORGANO DEL M° LUCA SCANDALI
Il prezioso organo Callido del 1791 torna a suonare per il Settembre Organistico Fabrianese.



16:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
I TRE VOLTI
Presentazione del libro di Gabriele Mazzara, romanzo a sfondo autobiografico ambientato nella Londra di Jimi Hendrix e dei Rolling Stones.

17:00 | Ritrovo: Museo della Carta e della Filigrana
VISITA GUIDATA AI LUOGHI SACRI DELLA CITTÀ
Claudia Crocetti conduce il pubblico alla scoperta di chiese, conventi, chiostri e opere d'arte.

17:30 | Museo della Carta e della Filigrana - Sala Convegni
PREMIO DI POESIA NUMEN CHARTAE
Seconda edizione del Concorso nazionale dedicato alla carta come materia, memoria e fonte d'ispirazione poetica.

21:00 | Oratorio della Carità
MUSIC FOR PEACE
L'Orchestra Concordia, diretta dal M° Marco Agostinelli, propone una selezione di celebri canzoni dedicate alla pace e contro ogni guerra.

Fondazione
Ermanno Casoli

con il contributo di



Quattro chef... si sfidano!

Saverio Barbieri, Mirco Pistola, Luca Sbicca e Marco Battistoni: appuntamento domenica 6 settembre, protagoniste le pincinelle

Torna la Sfida degli Chef che vedrà anche quest'anno quattro cuochi del territorio impegnati a sfidarsi a suon di forchette!

Ecco i nomi: Saverio Barbieri (Taverna da Ivo), Mirco Pistola (Ristorante Pineta Country House), Luca Sbicca (Taverna da Bartolo), Marco Battistoni (Desiderio & Batti). Saranno loro a contendersi la vittoria in quella che si preannuncia un'edizione memorabile, all'insegna della tradizione.

Protagoniste di quest'anno saranno le pincinelle, primo piatto della cucina locale: pasta ricavata dall'impasto del pane e un tempo condita con i cosiddetti "sughi finti", preparati senza carne, con ingredienti semplici, ma ricchi di sapore!

I quattro chef reinterpreteranno ognuno a suo modo la ricetta. Quattro diverse versioni, ma nel rispetto dello spirito originale, e a decretare il vincitore tutti gli intervenuti, che potranno assaggiare e votare la loro versione preferita.

Cresce dunque l'attesa per scoprire chi vincerà l'ambita Coppa. L'appuntamento è per **domenica 6 settembre** a partire dalle 19, nella suggestiva location del Loggiato San Francesco di Fabriano. Una serata unica, tra gusto e divertimento. Cena evento con intrattenimento completa di 4 piatti d'autore a soli 35 euro. Il biglietto comprende 4 piatti di pincinelle, uno per ciascuno chef, vino, acqua, partecipazione alla votazione. Questo il programma:



ore 19 aperitivo di benvenuto, ore 20 inizio cena e avvio della sfida, ore 22.30 la proclamazione dello Chef vincitore. E le sorprese non mancheranno, fanno sapere gli organizzatori

Un'immagine de "La Sfida degli Chef" dell'anno scorso

... a partire dai 12 camerieri d'eccezione, "fuori dal Comune" che forniranno ai commensali un servizio di un certo livello istituzionale ... molto ben amministrato.

L'evento è promosso e organizzato dall'associazione Marchese Onofrio Del Grillo Fabriano con il patrocinio della città di Fabriano, in collaborazione con Avis, Acqua Naturale Frasassi, Forno 10.

A tutti i partecipanti sarà offerta una degustazione di eccellenze del territorio: i salumi di Tritelli.

«La Sfida degli Chef nasce per raccontare in modo nuovo e divertente la cucina, la creatività e il nostro territorio, proponendo ogni anno una sfida diversa». Dichiarò Maurizio Diociaiuti, presidente dell'associazione Marchese Del Grillo. E aggiunge: «Dopo la carbonara della prima edizione, quest'anno abbiamo scelto un piatto rigorosamente locale, le pincinelle: quattro chef, quattro interpretazioni diverse e una serata pensata per valorizzare il territorio, far vivere il centro e soprattutto stare insieme. Il prossimo anno? Chissà».

Posti limitati, prenotazione obbligatoria! Contattando il 3391349396 o iosoio@mdgf.it o registrandosi direttamente su www.lasfidadeglichef.it.

Il "Frazion tour" è andato alla scoperta di tante belle realtà del territorio

Tra il 21 e il 23 agosto si è tenuto il tour del progetto "Frazion tour", iniziativa condotta da un gruppo di ragazzi con lo scopo di valorizzare le frazioni del territorio fabrianese. I protagonisti di questa iniziativa sono stati: Camilla Gatti, Ginevra Balsamo, il sottoscritto, Vanessa Mearelli, Pietro Stopponi, Federico Ramadoro, Francesco Lanotte, Michelangelo Palazzesi. Noi "frazionisti", dopo le precedenti quattro edizioni, abbiamo deciso di viaggiare nuovamente per tutte e quarantacinque le frazioni con due utilitarie dei partecipanti. La foto al cartello - ormai celebre simbolo dell'iniziativa - è però solo la punta dell'iceberg, in questo viaggio infatti abbiamo avuto l'occasione di confrontarci, con giovani e anziani, sulle potenzialità e le risorse che la nostra terra ha. Abbiamo potuto raccogliere criticità raccontateci dai cittadini dei borghi, mancanze su cui lavorare, ma abbiamo visto anche circoli nascere, realtà ribellarsi allo spopolamento, persone gentili pronte ad accoglierci e raccontarci la storia del loro borgo. Ogni tour è sempre diverso da quello



prima, perché a cambiare non è solo il territorio ma anche le persone che lo popolano.

Il nostro racconto via social ci permette non solo di dare un volto nuovo a questi luoghi, ma anche di scoprire quanto siano sconosciuti ai più, il loro stupore è fonte di ragionamento e di sprono a continuare il nostro progetto.

L'anno scorso abbiamo potuto

comprendere come le frazioni abbiano bisogno di eventi, momenti di incontro, l'evento del 2025 a San Donato, da noi organizzato, è stata una risposta a questo bisogno. Anche quest'anno allora abbiamo portato un evento in frazione, a Collamato, una piazza gremita ha potuto infatti assistere ad uno spettacolo comico della compagnia del luogo. Vedere così tante persone assistere e ridere di cuore ad un evento da noi organizzato è stato senz'altro motivo di orgoglio e di entusiasmo per l'avvenire. L'evento però non sarebbe stato possibile senza la rete di collaborazione creata, anzitutto con la compagnia, che ha deciso di rimettersi in gioco nonostante le difficoltà, al circolo che ha messo a disposizione di tutti gli spettatori un servizio di catering cordiale e di qualità, la Proloco e l'amministrazione che ci ha aiutato a rendere realtà quello che era solo un sogno. Il tour 2026 è finito ma le proposte al nostro pubblico no, restate aggiornati nei nostri canali social che ci saranno grandi novità.

Andrea Girolametti

Impronte di luce: l'opera di Oliviero Fiorenzi

Il 10 settembre alle ore 18.30, in occasione dell'anniversario di Bar Luce, e nell'ambito di Fabriano Carta è Cultura (9-13 settembre) sarà inaugurata Impronte di Luce (2026), un'opera realizzata dall'artista marchigiano Oliviero Fiorenzi per gli spazi di LUCE, dove sarà esposta in modo permanente. Impronte di Luce (2026) è un'opera realizzata da Oliviero Fiorenzi a cura di Marcello Smarrelli. Il progetto nasce come naturale evoluzione della ricerca avviata con CONTROLUCE, l'installazione realizzata per Expo Osaka 2025 nell'ambito del progetto ARS: Tradition and Innovation, proseguendone la riflessione sul rapporto tra carta, luce e percezione. Le carte che compongono l'opera sono state realizzate da Oliviero Fiorenzi in collaborazione con Fondazione Fedrigoni Fabriano e Manualis - Cartiera in Fabriano. Con questa opera, LUCE rafforza la propria idea di locale come luogo di incontro, di cultura e di racconto: uno spazio che crea occasioni di incontro, dove accadono eventi e si raccontano storie. La scelta di ospitare permanentemente un'opera contemporanea nasce dalla volontà di portare l'arte fuori dai luoghi tradizionalmente deputati ad accoglierla, rendendola parte della vita quotidiana e accessibile a un pubblico più ampio. In questo senso, Impronte di Luce, diventa anche un biglietto da visita per Fabriano: una città conosciuta in tutto il mondo per la sua carta e per la filigrana, racconta attraverso lo sguardo di un artista contemporaneo e attraverso una materia che appartiene profondamente alla sua identità. L'inaugurazione si terrà **giovedì 10 settembre**, (ore 18.30) presso il Bar Luce, in via della Ceramica 10, a Fabriano, nell'ambito di "Fabriano Carta è Cultura - un contributo coerente al programma della manifestazione, che offre al pubblico un'esperienza contemporanea radicata nell'identità culturale e produttiva della città.



BELARDINELLI

ONORANZE FUNEBRI . CASA DEL COMMIATO

VIA LORETO, 26 - SASSOFERRATO (AN)

0732 96868



Nuova protesta degli operai per l'8 settembre

Vertenza Beko: sciopero e presidio



Gli investimenti strategici sono completamente fermi

“Siamo a fianco ai lavoratori della Beko e ai loro rappresentanti sindacali nella loro mobilitazione. Stiamo assistendo ad una situazione paradossale e inaccettabile. Nonostante un precedente piano di uscite, ampiamente realizzato rispetto agli esuberi dichiarati, i lavoratori si trovano ancora a subire fermi produttivi e ammortizzatori sociali”. Lo scrive il consigliere regionale del Pd Marche Antonio Mastrovincenzo dopo la proclamazione di una giornata di sciopero, l'8 settembre prossimo, da parte dei lavoratori dello stabilimento di Melano a Fabriano della Beko, dove si producono piani cottura.

“Gli investimenti strategici concordati nell'aprile 2025 sono totalmente fermi, – denuncia in una nota l'esponente dem – ed è l'ennesima prova che gli impegni presi dalla proprietà al Ministero sono completamente disattesi. L'azienda va richiamata alle sue responsabilità e vanno richieste subito e con fermezza assicurazioni sul futuro produttivo nel sito di Melano. La Giunta regionale non può rimanere in silenzio e deve attivarsi con celerità anche nei confronti del Governo affinché eserciti il suo ruolo di garante. – conclude. – Lo avevo già richiesto in Consiglio regionale il 13 maggio scorso ma, purtroppo, dopo 3 mesi e mezzo, sono rimasto inascoltato. Ora servono interventi improcrastinabili da parte delle istituzioni”.

Nuova protesta degli operai della fabbrica Beko di Melano-Marischio: è stata proclamata una giornata di sciopero dei lavoratori, con presidio all'esterno dello stabilimento, per l'otto settembre. Prima ci sarà l'assemblea delle tute blu poi la mobilitazione, con annesso stato di agitazione. «La dignità del lavoro non si delocalizza. Il futuro di Melano si difende adesso» lo slogan scelto dalle Rsu dello stabilimento fabrianese. Intanto dalla multinazionale fanno sapere: «Il piano industriale continua ad avanzare secondo quanto previsto, avendo comunque contezza del contesto di mercato estremamente complesso e della crisi che strutturalmente i produttori europei del settore stanno affrontando. Da parte dell'azienda continua ogni sforzo per migliorare le performances e le quote di mercato».

I sindacati, in una nota congiunta, attaccano: «A sedici mesi dalla firma dell'accordo al ministero delle Imprese e del Made in Italy che avrebbe dovuto garantire stabilità, occupazione e prospettive industriali di lungo termine, la realtà che viviamo ogni giorno all'interno dello stabilimento di Melano-Marischio è drammatica. Nei punti vendita delle grandi catene distributive compaiono piani cottura Beko, ma dalle nostre catene di montaggio non ne esce nemmeno uno». Una situazione che va avanti fa mesi. Le Rsu lamentano da tempo che i volumi produttivi sono stati tagliati e ridotti al minimo. «I piani ad induzione che fino a pochi mesi fa si producevano in grandissima quantità, saturando gli impianti e ricorrendo persino al lavoro notturno, dove vengono realizzati oggi? Dove sono stati delocalizzati? In Turchia? In Cina?

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ INSEGNANTE DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI - FABRIANO

La Cooperativa Sociale COOSS Marche Onlus ricerca un insegnante di lingua italiana per stranieri - possibilmente in possesso di uno dei seguenti titoli: L2, DITALS CEDILS, DILS o laurea in Lettere - per la scuola interna di un progetto di accoglienza. Sede di lavoro: Fabriano. Per informazioni contattare il numero: 3358136267.

~ CORSO ONLINE GRATUITO DI INFORMATICA LIVELLO INTERMEDIO

Synergie Italia organizza un percorso di formazione online completamente gratuito di Informatica livello intermedio. Il corso, della durata di 40 ore, si terrà dal 17 al 30 settembre (dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 13:00) ed è destinato a disoccupati/e o inoccupati/e che desiderano approfondire le proprie competenze informatiche ed in particolare: sistema operativo e gestione file; elaborazione testi e fogli di calcolo; internet, sicurezza e collaborazione; gestione dati; sviluppo personale e creatività. Informazioni ed iscrizioni alla pagina: <https://synergie.intervieweb.it/jobs/corso-gratuito-online-informatica-livello-intermedio-351669/it/>.

~ LAVORO IN RAI PER 34 IMPIEGATE E IMPIEGATI CON DIPLOMA

La Rai apre una selezione per titoli e prove, rivolta a diplomati under 30, per l'inserimento di 34 risorse con contratto di apprendistato professionalizzante. Sedi di lavoro: Roma, Torino, Milano, Napoli, Ancona, Aosta, Cagliari, Genova, Venezia. Nella domanda di partecipazione si dovrà indicare la sede per la quale si intende concorrere. Non è ammessa più di una candidatura. Scadenza: ore 12:00 del giorno 10 settembre. Informazioni e candidature alla pagina "Lavora con noi > Cerca Lavoro > Impiegate e Impiegati con diploma" del sito www.rai.it.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovanifabriano o unitevi al canale Telegram <https://t.me/informagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare al link <https://umesinofrasassi.it/prenota-appuntamento/>.

Non crediamo più alla favola della crisi di mercato, soprattutto quando questa presunta crisi sembra colpire esclusivamente la produzione di questo stabilimento» si chiedono i sindacati. Per questo le Rsu Fim, Fiom e Uilm dello stabilimento di Melano-Marischio, hanno dichiarato ufficialmente lo stato di agitazione, la mobilitazione e lo sciopero per l'8 settembre. Al termine delle assemblee previste per il primo turno e il centrale dalle 9 alle 10 e per il secondo turno dalle 16 alle 17 per parlare dell'andamento dello stabilimento, sarà sciopero con presidio all'esterno. «Vogliamo conoscere il nostro futuro! I lavoratori e le lavoratrici Beko non sono disposti ad assistere passivamente a questa lenta agonia. Non se ne staranno con le mani in

mano ad aspettare decisioni prese dall'alto sopra le loro teste. La Rsu non intende assistere passivamente al progressivo ridimensionamento dello stabilimento. Pretendiamo risposte immediate, il rispetto degli impegni presi e il rilancio reale degli investimenti a garanzia dell'occupazione e della tenuta industriale del territorio» concludono i sindacati dando appuntamento per l'otto settembre. L'agenda, intanto, prevede anche un appuntamento fissato per il mese di ottobre: il primo, infatti, è prevista la nuova convocazione ministeriale al Mimit, a Roma, per fare il punto sulla vertenza che interessa sia lo storico stabilimento di Melano-Marischio che la sede impiegatizia di Fabriano città.

m.a.

Produzione miele: grido d'allarme di Bianchi

"Con il Mercosur la merce di scambio siamo noi" il fabrianese presidente Agia Marche: "Chiediamo stesse regole e controlli per tutti"

Produrre un chilogrammo di miele in Italia costa mediamente 9,70 euro. È il dato che emerge dal rapporto "Honey Cost" del Crea, la prima indagine europea che ha quantificato i costi reali sostenuti dalle aziende apistiche, considerando costi variabili, costi fissi e il valore del lavoro familiare. Si tratta di una questione che interessa da vicino la regione Marche. Secondo il Crea, l'Italia conta oggi oltre 1,5 milioni di alveari censiti e una produzione di circa 44 mila tonnellate di miele nel biennio 2023-2024 e, nelle Marche, sono presenti mediamente circa 71 mila alveari, quasi il 5% dell'intero patrimonio nazionale, con una diffusione dell'attività apistica superiore alla media italiana e un ruolo economico rilevante per la zootecnica regionale. I 9,70 euro raccontano con precisione la realtà economica del settore, ma stridono con quanto sempre più spesso si osserva sugli scaffali della grande distribuzione, dove è possibile trovare miele venduto a prezzi inferiori persino al costo di produzione italiano. È da questa contraddizione che parte il grido d'allarme di Luca Bianchi, presidente di Agia Cia Marche e vice presidente nazionale di Agia, apicoltore ad Argignano, nel territorio di Fabriano. "Quel dato fotografa una situazione reale, ma non racconta fino in fondo tutte le difficoltà che affrontiamo ogni giorno. Il nostro lavoro non consiste semplicemente nel produrre miele. Noi manteniamo in vita milioni di api che garantiscono impollinazione, biodiversità ed equilibrio ambientale. In un mondo che parla continuamente di sostenibilità e transizione ecologica, gli apicoltori svolgono silenziosamente un servizio essenziale per l'intera collettività". Il rapporto Crea evidenzia

come il solo costo operativo superi i 6,40 euro al chilogrammo e come i costi variabili incidano per circa 3,60 euro, mentre la resa media nazionale si attesta intorno ai 19 chilogrammi di miele per alveare. Numeri che testimoniano una redditività sempre più fragile, aggravata dall'aumento dei costi energetici, degli imballaggi e dei trasporti. "Il costo dei tappi è praticamente triplicato fino a raggiungere quello del vetro, il carburante ha superato da tempo i due euro al litro e ogni controllo agli apicoltori richiede continui spostamenti. A questo si aggiungono tutti gli investimenti necessari per rispettare norme, controlli e tracciabilità che giustamente vengono richiesti alle aziende italiane. Noi queste garanzie le offriamo ai consumatori e hanno inevitabilmente un costo". Alle difficoltà economiche si sommano quelle ambientali. Il cambiamento climatico rende sempre più imprevedibili le stagioni produttive, mentre la presenza della varroa continua a rappresentare una delle principali minacce per la sopravvivenza degli alveari. "La varroa ci accompagna da oltre trent'anni. Oggi siamo costretti a interrompere la raccolta anche venti giorni prima rispetto al passato per poter effettuare i trattamenti necessari a salvaguardare le api. Quei venti giorni significano spesso perdere un intero raccolto. Inoltre, gli inverni sempre più miti non determinano più il naturale blocco della covata e questo rende molto più difficile eliminare completamente il parassita". Proprio mentre il settore è chiamato a sostenere queste responsabilità, Agia Cia Marche guarda con forte preoccupazione agli effetti dell'accordo Mercosur: "Noi non chiediamo protezioni. Chiediamo semplicemente che le regole siano identiche per tutti.

Se ai produttori italiani vengono richiesti controlli rigorosi, gli stessi controlli devono essere applicati anche ai prodotti che arrivano dall'altra parte del mondo. Diversamente si crea una concorrenza che non è più leale e la merce di scambio rischiamo di essere proprio noi". Secondo Bianchi, il rischio non riguarda soltanto il reddito delle aziende, ma il futuro stesso dell'apicoltura italiana: "Quando un consumatore trova un miele venduto a 8 euro dovrebbe chiedersi come sia possibile. Noi sappiamo quali sono i costi reali della produzione e sappiamo anche cosa significa garantire qualità, sicurezza alimentare e tracciabilità. Se questi standard non valgono per tutti, il mercato finisce per trattare il miele italiano come una semplice commodity, mentre altrove si genera valore senza sostenere gli stessi costi e gli stessi obblighi". "La preoccupazione è palpabile – ha aggiunto il presidente Cia Marche Alessandro Taddei - Veniamo da un'annata disastrosa per il grano, il settore vitivinicolo è in forte difficoltà e a tutto questo bisogna aggiungere la crisi per il miele. Stiamo importando prodotti di dubbia provenienza e alcuni controlli hanno evidenziato la presenza di sciroppi di glucosio spacciati per miele. Il nostro mercato non può essere invaso da questo finto miele, che finisce per distruggere il lavoro degli apicoltori italiani, i quali operano con serietà e si impegnano ogni giorno per offrire un prodotto sano e di qualità. Noi lavoriamo per il bene del settore e ci aspettiamo dal Governo un intervento concreto per limitare l'importazione di questi finti mieli". Per Agia Cia Marche la questione è anche culturale e politica: "La domanda che dobbiamo porci è molto semplice: da quale parte vogliamo stare? Dalla parte di chi investe sul territorio, tutela l'ambiente e garantisce produzioni controllate oppure dalla parte di prodotti importati che non sempre sono sottoposti agli stessi standard?

Ogni vasetto di miele italiano rappresenta molto più di un alimento: significa mantenere vive le api, proteggere la biodiversità e dare futuro alle nostre campagne. Se davvero crediamo nella sostenibilità, allora questa deve valere anche nelle politiche commerciali internazionali".

Un dibattito politico sulle buche

Dopo mesi di relativo silenzio si è riaperto il dibattito politico e al centro di tutto stavolta sono le buche e le condizioni dei manti, dei marciapiedi e degli altri servizi. Protagonisti dello scontro il gruppo consiliare di maggioranza "Matelica il futuro è adesso" e il Partito Democratico cittadino. Per gli esponenti del Pd infatti «mentre dall'amministrazione non perdono

occasione per lodarsi per piccoli lavori di manutenzione ordinaria, come panchine riverniciate o muri ripuliti, hanno completamente perso di vista il decoro, la manutenzione e, in alcuni casi, la sicurezza di strade, marciapiedi e strutture. In centro storico e nei quartieri.

Le foto documentano solo alcuni dei problemi (faremo una seconda puntata con altre immagini di altri problemi) con cui i matelicesi si devono confrontare tutti i giorni: strade dissestate, marciapiedi impraticabili, tombini pericolosi, cantieri abbandonati, strade e muri ricoperti da vegetazione

infestante. Il signor sindaco, dopo le meritate ferie e appena avrà smesso la lancia da imperatore, cominci a sistemare, uno alla volta, questi problemi. I matelicesi gliene saranno grati e noi del Pd promettiamo di mettere i "like", che tanto gli danno piacere, ai post che farà per annunciare di aver sistemato un tombino o una buca».

A rispondere è stato il gruppo di maggioranza che ha domandato: «Il Pd di Matelica è vivo e, a quanto pare, anche molto vigile. Al punto da essersi ormai sostituito direttamente al gruppo consiliare di opposizione. Una domanda però ci sorge spontanea: i consiglieri comunali eletti

chi rappresentano? Perché, se il Pd sente il bisogno di svolgere sui social il ruolo di opposizione e di controllo dell'amministrazione, forse sarebbe interessante capire quale sia oggi il ruolo dei consiglieri che siedono in Consiglio comunale. Noi, da maggioranza, abbiamo sempre scelto un'altra strada: ci mettiamo la faccia personalmente. E siamo sempre a disposizione per accettare consigli per il bene di Matelica. Ma veniamo alle "denunce". Se davvero i problemi di Matelica fossero soltanto quelli mostrati nel post del Pd, dobbiamo dire che saremmo doppiamente orgogliosi del lavoro che stiamo facendo. Perché mentre qualcuno fotografa una buca o un tombino, questa amministrazione ha lavorato e sta lavorando su interventi ben più importanti: scuole rinnovate, strutture pubbliche riqualificate, interventi strutturali sulle strade, sistemazione dei giardini pubblici e molto altro ancora. Questo non significa che a Matelica non esistano problemi. Una città vive, si deteriora e necessita continuamente di manutenzione. E naturalmente continueremo a intervenire, come abbiamo sempre fatto,

trovando fondi e realizzando progetti. Ma c'è una differenza tra amministrare e fare opposizione sui social. Se si individua un tombino pericoloso, una situazione che può mettere a rischio la sicurezza dei cittadini o un problema di manutenzione, il buon cittadino — e soprattutto il buon amministratore, anche quando siede all'opposizione — dovrebbe innanzitutto segnalarlo agli uffici competenti, affinché si possa verificare e intervenire tempestivamente». La replica del Pd ha asserito che «il sindaco sembra innervosito dal fatto che qualcuno possa smentire, con i fatti, la sua fantasiosa narrazione di un'amministrazione efficiente e di una città perfetta come tutti la vorremmo, ma come, purtroppo, non è. Non apprezza il nostro sarcasmo e non conosce l'autoironia tanto che, parafrasando Groucho Marx, potremmo dirgli che se trova difficile ridere di se stesso, i matelicesi saranno felici di farlo per lui. Per questo pubblichiamo la seconda puntata di "Buche e marciapiedi impraticabili", chiedendo ai nostri concittadini di indovinare dove si trovano queste perle di efficienza amministrativa».



Giochiamo sul serio!

Si è svolta venerdì 31 luglio, presso il relais Villa Fornari di Camerino, organizzata dal Lions Club Matelica, una bella serata all'insegna della solidarietà, dell'amicizia e del divertimento. Presenti, oltre al presidente Alberto Cardona, l'assessore Graziano Falsetti, in rappresentanza del sindaco della città di Matelica Denis Cingolani, il vice sindaco della città di Macerata Francesca D'Alessandro, numerosi soci del Club ed amici. La serata aveva come finalità la raccolta fondi, attraverso una ricca lotteria, a favore dell'associazione Cambia Menti, che promuove percorsi di cura e prevenzione dedicati alle persone over 65, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, favorire un invecchiamento attivo e consapevole e affiancare le famiglie nella cura dei propri cari, aiutandole ad affrontare anche lo stress ed il carico emotivo dell'assistenza. La dottoressa Susanna Cipollari, neuropsicologa, ha illustrato il valore dell'associazione e delle attività svolte, ribadendo l'importanza del sostegno alla salute e al benessere delle persone. Sono stati raccolti, con la ricca lotteria, i cui premi sono stati donati dai soci, 2.000

euro, che saranno destinati al finanziamento di due importanti progetti dell'associazione. Molto apprezzato è stato il simpatico intermezzo "sportivo" con la partecipazione dell'arbitro internazionale Andrea Nasso e della giudice internazionale Laura Ferioli, protagonisti di un coinvolgente momento dedicato al tiro alla fune. La serata è stata rallegrata dal deejay Paolo Cappelletti, con i grandi successi della musica degli anni '70 e '80. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla riuscita dell'iniziativa. Insieme si può!

Lions Club Matelica



Nasce BoscoBimbo, un nido nel verde

«Ci siamo quasi» scrivono dalla cooperativa sociale Rete Famiglia, con sede ad Offagna, che **giovedì 3 settembre** alle ore 16.30 inaugurerà in vocabolo Grimaldi 19 il BoscoBimbo. Di cosa si tratta? Per saperlo da vicino sarà opportuno partecipare al taglio del nastro, ma dalle prime indiscrezioni su questa nuova bella realtà, che vedrà impegnata l'educatrice matelicese Irene Dolce, ci anticipano: «Dietro le quinte stiamo lavorando con entusiasmo per creare un luogo accogliente e sicuro dove ogni bambino possa essere libero di esplorare ed essere se stesso. Ogni dettaglio è pensato con cura: i primi

anni di vita meritano un ambiente speciale!». La cooperativa sociale ha pensato a BoscoBimbo come ad un



nido immerso nel verde delle nostre colline con un piccolo gruppo di bimbo, ossia massimo cinque, come previsto dalla normativa vigente, garantendo così un ambiente familiare nel quale il bimbo possa sentirsi accolto e seguire i propri tempi e i propri ritmi di crescita, in un contesto sereno e ricco di stimoli. «Se siete alla ricerca di un asilo nido domiciliare — affermano dall'organizzazione — che offra un piccolo gruppo, un clima familiare, saremo felici di raccontarvi il nostro progetto». Per ricevere informazioni dettagliate è possibile consultare le pagine social Facebook e Instagram "BoscoBimbo by ReteFamiglia", scrivere all'indirizzo info@boscobimbo.it oppure contattare il numero 334 7461761.

Strada delle Valche, risistemato il manto

Dopo i danni causati dal maltempo che avevano interessato la strada delle Valche e i conseguenti interventi di ripristino della scarpata e della carreggiata adiacente, sono stati terminati anche i lavori al manto stradale. Il tratto è ora di nuovo percorribile e aperto alla circolazione. Il sindaco Denis Cingolani ha espresso grande soddisfazione per l'esito degli interventi: «Sono stati completati i lavori di ripristino del manto stradale per la Strada delle Valche, a conclusione degli importanti interventi eseguiti nei mesi scorsi per mettere in sicurezza l'area interessata dal dissesto idrogeologico. Tratto stradale strategico e molto trafficato per la nostra città. Si è trattato di un'opera significativa, necessaria per garantire la stabilità del



territorio e la sicurezza della viabilità. Dopo la realizzazione degli interventi

strutturali, è stato possibile procedere con la riasfaltatura della carreggiata, restituendo ai cittadini una strada pienamente fruibile. Siamo consapevoli dei disagi che i lavori hanno comportato e desidero ringraziare tutti i residenti e gli utenti della strada per la pazienza e la collaborazione dimostrate durante questo periodo. La tutela del nostro territorio e la sicurezza della comunità continuano a essere una priorità di questa amministrazione. Continueremo a investire nella manutenzione e nella valorizzazione delle nostre infrastrutture, con interventi concreti e mirati. Ogni anno saranno infatti realizzati significativi interventi per tutto il territorio comunale. Grazie a tutti per la fiducia e la collaborazione».

Un fantasy per Antonio Nastasi



Dopo mesi di lavoro, è divenuto realtà il primo romanzo fantasy del matelicese Antonio Nastasi (nella foto), la cui prima copia cartacea gli è pervenuta come un vero regalo il giorno del suo compleanno lo scorso martedì 25 agosto. Intitolato "Progetto Poseidonia. Il falò è stato acceso. La caccia è ricominciata", il volume si può acquistare su Amazon ed è il primo di una trilogia. Il racconto è ambientato dodicimila anni fa, quando un cataclisma innaturale cancellò la civiltà di Atlantide. Oggi, il recupero di un manufatto sottomarino in lega sconosciuta permette al

miliardario Julian Vance di costruire "l'Oracolo", un computer quantistico rivoluzionario. Ma l'accensione della macchina non genera solo la prima Superintelligenza Artificiale della storia: il calore del suo nucleo funge da faro cosmico, risvegliando un antico e spietato sistema di sicurezza alieno dormiente sulle lune di

Giove. Con uno sciame di proiettili cinetici in viaggio verso la Terra e solo 72 ore all'impatto, l'umanità si ritrova stretta in una morsa letale: soccombere all'estinzione extraterrestre, o affidare la propria salvezza a un "dio" digitale che ha appena smesso di prendere ordini. A seguire usciranno il secondo vo-

lume ("L'equazione dell'anima. Abbiamo ucciso il nostro dio. Ora l'universo presenta il conto") ed il terzo ("Il protocollo Genesi. Il tempo è finito. Il grande silenzio di attende"). Nastasi, originario di Catania, ma da un quindicennio residente a Matelica dove lavora, è sposato e padre di due figli.

La produzione del Verdicchio e il cambiamento climatico

Tutti, o quasi, hanno sulle proprie tavole apparecchiate un po' di buon Verdicchio. È, infatti, sempre stato tradizione dei nostri territori accompagnare i pasti con un bicchiere del vino prodotto proprio in questo angolo di regione così particolare per le sue condizioni climatiche. Cosa succede, però, quando è proprio il clima a mettere in pericolo la produzione del Verdicchio di Matelica DOCG? È ormai agli occhi di tutti che la situazione climatica in tutto il mondo stia cambiando, e Matelica non fa eccezione. Il caldo straordinario e prolungato, seguito da gravi precipitazioni improvvise, sicuramente influisce non in modo positivo sulla coltivazione dell'uva. Da qualche anno a questa parte, infatti, la vendemmia, in partenza dai primi di settembre, in anticipo di un mese rispetto all'usuale calendario, è sempre meno stabile, rendendo difficile stimare la quantità di uva raccolta di anno in anno. Oltre alla siccità, a danneggiare la fruttuosità della pianta c'è anche l'azione dei raggi solari, che contribuiscono ad indebolire l'apparato fogliare della vite e a renderne ancora più difficile il recupero. Le grandi piogge, che inevitabilmente seguono, non sono da rimedio a questa situazione già precaria, poiché il terreno arido fatica ad assorbire l'ingente quantità d'acqua, provocando allagamenti, poiché le radici più in profondità fanno fatica ad assorbirla. Quest'anno, inoltre, alle problematiche della carenza di acqua e delle alte temperature, si è aggiunta quella della grandine, che ha colpito la zona in modo particolarmente violento. I grandi chicchi di ghiaccio che hanno danneggiato le

automobili non sono stati più clementi con i delicati rami della vite, che spezzati e abbattuti non recano un danno solo alla raccolta dell'anno corrente, ma anche a quelle degli anni a venire. Un ulteriore elemento che concorre a



Roberto Potentini
e Antonio Centocanti

complicare la situazione è che le temperature non accennano a diminuire, e per preservare la salute dei lavoratori è stato disposto che tutte le attività nei vigneti debbano necessariamente cessare a mezzogiorno, così da evitare le ore più calde della giornata. Meno tempo a disposizione per la vendemmia, di conseguenza, rischia di costringere a lasciare indietro l'uva troppo matura e, dunque, ormai non più adatta alla produzione di Verdicchio. A confermare la difficoltà nel gestire le condizioni climatiche straordinarie, il presidente della cantina "Belisario" Antonio Centocanti, parla di una situazione fortemente instabile e difficoltosa per i produttori di Verdicchio. Una realtà climatica che, purtroppo, non sembra migliorare e che necessita una continua ricerca e innovazione,

così da trovare soluzioni che possano, almeno, limitare i danni. A questo proposito, proprio le cantine Belisario hanno iniziato a sperimentare l'utilizzo di una rete volta a proteggere la vite e l'uva. Questa, posta attorno all'intero filare, ha lo scopo di minimizzare l'impatto del sole e della grandine, così come quello di preservare il frutto da cinghiali e caprioli. L'obiettivo è quello di riuscire ad applicare queste reti all'intero vigneto, assicurandone così la produttività e la salvaguardia. Oltre ad essere un importante prodotto nel settore economico del nostro territorio, infatti, il Verdicchio è anche un elemento che fa parte della storia di Matelica. La viticoltura è sempre stata praticata nelle nostre campagne, fin dal tempo dei Piceni, ed è dunque di fondamentale importanza trovare soluzioni per preservare questa antica tradizione che ci lega alle nostre radici, ma che allo stesso tempo ci proietta nel futuro. La ricerca, infatti, grazie anche all'Università di Camerino, come afferma lo stesso Centocanti, si muove verso soluzioni che, una volta applicate alla realtà del Verdicchio, possono essere espanse anche oltre, tutelando il territorio e, nel nostro piccolo, resistendo al cambiamento climatico. Vieni da sé che, purtroppo, questa non è una soluzione all'intero problema della situazione climatica attuale. Ad oggi, la realtà è quella sopra descritta: la vendemmia sta per iniziare, e fare una stima di quanta sarà l'uva raccolta è difficile, se non impossibile, e la produzione del Verdicchio di Matelica DOCG è diventata instabile e imprevedibile.

Erika Spurio

Dieci anni dal sisma, come rinascerà Matelica

Sono trascorsi dieci anni da quella notte del 24 agosto 2016 che ha segnato profondamente il Centro Italia e anche la nostra Matelica. Dieci anni sono un tempo lungo, durante il quale la nostra comunità ha dovuto affrontare difficoltà, disagi e inevitabili rallentamenti. Ma oggi, guardando la nostra città, possiamo dire che qualcosa è profondamente cambiato: la ricostruzione è finalmente una realtà concreta e visibile. A Matelica ci sono tanti cantieri aperti, sia sul fronte dell'edilizia privata sia su quello delle opere pubbliche, e iniziamo anche a vedere sempre più edifici e spazi restituiti alla loro piena funzionalità. È un segnale importante, perché significa che le ferite lasciate dal terremoto vengono progressivamente ricucite e che tante famiglie stanno tornando a vivere pienamente nelle proprie abitazioni. Accanto alla ricostruzione privata, procede quella pubblica, che rappresenta un altro tassello fondamentale per il futuro della città. Ci sono cantieri importanti che stanno interessando edifici storici, strutture pubbliche e luoghi che rappresentano punti di riferimento per la nostra comunità. Un'attenzione particolare va alle scuole, che considero uno degli aspetti più importanti in questa fase del percorso. I cantieri oggi in corso ci permetteranno di restituire a Matelica edifici



scolastici moderni, funzionali e soprattutto più sicuri. Investire nelle scuole significa investire nel futuro dei nostri bambini e dei nostri ragazzi e, più in generale, nel futuro della nostra città. Non possiamo dimenticare le difficoltà che abbiamo incontrato, soprattutto nei primi anni e durante le diverse fasi della ricostruzione. Le procedure, la complessità degli interventi, la mole enorme di pratiche e le tante problematiche tecniche e amministrative hanno inevitabilmente rallentato il percorso. Oggi, però, la situazione è diversa: i cantieri sono numerosi, il lavoro procede e i risultati cominciano a essere sempre più evidenti. La strada non è ancora terminata, ma siamo convinti che il lavoro che si sta portando avanti consentirà, in tempi finalmente brevi, di riconsegnare alla città tutti quegli spazi che il terremoto ci ha costretto temporaneamente a lasciare. L'obiettivo non è semplicemente ricostruire ciò che è stato danneggiato, ma restituire a Matelica una città ancora più sicura, moderna, funzionale

e capace di guardare al futuro. Dieci anni dopo il sisma, dunque, il nostro pensiero va innanzitutto alle persone, alle famiglie e a tutti coloro che hanno vissuto sulla propria pelle quei momenti e le difficoltà degli anni successivi. A loro va il nostro ringraziamento per la pazienza, la collaborazione e la fiducia che hanno continuato a dimostrare. Un ringraziamento particolare va al commissario straordinario alla Ricostruzione Guido Castelli, al presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, alla Regione Marche, all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione, alla struttura commissariale e a tutti gli enti e le istituzioni che, a vario titolo, stanno contribuendo al percorso della ricostruzione. Un grazie sentito va soprattutto ai tecnici e agli uffici del Comune di Matelica, che in questi dieci anni hanno dovuto affrontare una mole di lavoro straordinaria, seguendo centinaia di pratiche e interventi e lavorando quotidianamente per cercare di superare le difficoltà e accelerare il più possibile i tempi. Ci tengo anche a sottolineare il lavoro e l'impegno profuso dalle due precedenti amministrazioni comunali e dai rispettivi sindaci: dal 2016 ad oggi Matelica ha vissuto una fase storica complessa e veramente impegnativa per chi si è trovato a doverla gestire. Ringrazio infine i professionisti, le imprese, le maestranze e tutti coloro che stanno lavorando quotidianamente nei cantieri della nostra città. Dieci anni dopo, Matelica non è una città ferma a ricordare le ferite del terremoto. È una città che sta ricostruendo, che sta tornando a riappropriarsi dei propri spazi e che guarda con fiducia al futuro".

Denis Cingolani, sindaco di Matelica

Matelica Franciscana, il Beato Gentile primo evento

Sabato 5 settembre avrà ufficialmente inizio Matelica Franciscana, il format, patrocinato dal Comune di Matelica e finanziato dalla



Fondazione Il Vallato, che da tale data fino al prossimo 28 dicembre, giorno della memoria della salita al cielo della Beata



Mattia, includerà tante iniziative ed attività pubbliche cittadine. L'iniziativa, promossa per celebrare gli 800 anni della morte di San Francesco d'Assisi anche a Matelica, avrà inizio alle ore 9.30 nel salone del monastero

delle Clarisse. Dopo i saluti istituzionali, prenderà la parola il frate matelicese padre Alessio Mecella (*nella foto*), eccezionalmente tra noi, per trattare un tema a lui caro: "Un matelicese a Venezia: la storia del Beato Gentile Finaguerra". Tante le notizie e le informazioni che saranno di preludio alla visita alla sua tomba, che si terrà domenica mattina con la gita organizzata a Venezia, nella Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari. A seguire, sempre sabato mattina, ci sarà la presentazione dell'intero progetto di Matelica Franciscana da parte del coordinatore dell'iniziativa, il professore matelicese Luca Di Dio, con tutte le iniziative, il programma, il calendario, i sostenitori, il sito, gli obiettivi, che saranno chiariti anche dai rappresentanti della Fondazione Il Vallato. A chiudere la mattinata sarà il tema "Francesco: tre donne per fare un santo", con introduzione a cura di Franca Riccioni, presidente provinciale del Centro italiano femminile, a cui seguirà uno spettacolo a cura del danzatore Roberto Lori e della Compagnai degli Istanti. Al termine di tutto seguirà una celebrazione eucaristica. Intanto sui social, tramite le pagine di Matelica Franciscana, inizieranno ad uscire anche le prime interviste dove si parlerà del progetto e delle memorie francescane, antiche e recenti, a Matelica, dai tempi di San Francesco e del beato Gentile fino ai giorni nostri con padre Bruno Giannini e padre Alessio Mecella.

Ri.B.

Il pompiere Diego Ricci accolto dal sindaco



Il sindaco Denis Cingolani, lo scorso martedì 25 agosto, ha accolto nella sede comunale Diego Ricci (*nella foto*), il giovane vigile del fuoco che ha appena preso servizio dopo aver com-

pletato la sua formazione. «Nel luglio 2024 ho fatto l'iscrizione al concorso pubblico - racconta il concittadino matelicese -. Dopo una prova preselettiva di teoria, una prova motorio-attitudinale e le visite mediche, il 27 ottobre 2025 sono entrato a far parte del 102° corso allievi vigili del fuoco con conseguente cerimonia di giuramento in data 29 luglio 2026. Il corso è formato da un periodo di addestramento teorico pratico di 6 mesi presso le Scuole Centrali Antincendi di Roma e la Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti e da un periodo di applicazione pratica presso il proprio comando di residenza dalla durata di 3 mesi. Durante la formazione si sono susseguiti vari corsi per la preparazione e l'utilizzo di attrezzature per ogni tipo di soccorso come: Nber, Antincendio aeroportuale, Tpss, Costruzioni e Dissesti, Usar, Atp, Saf e Tas». A lui vanno le congratulazioni del sindaco Cingolani, che ha dichiarato: «Mi complimento con Diego Ricci per lo splendido risultato raggiunto e per aver scelto una carriera al servizio degli altri e del bene comune».

I ragazzi del Centro Diurno a Matelica

Lo scorso giovedì 13 agosto i ragazzi del Centro Diurno Ats 17 hanno visitato Matelica. Una gita fuori porta alla scoperta delle bellezze matelicesi, durante la quale sono anche stati accolti in Municipio dal sindaco Denis Cingolani. «È stata una grande emozione accogliere nel nostro Comune i ragazzi del Centro Diurno, che hanno scelto di trascorrere una giornata da turisti a Matelica - ha dichiarato Cingolani -. Li ho ricevuti con grande piacere, felice di poter condividere con loro un momento semplice ma davvero significativo. A loro va il mio più sincero grazie per la graditissima visita e l'augurio di trascorrere una bellissima giornata alla scoperta delle bellezze della nostra Matelica! Matelica è una città accogliente e oggi lo è stata ancora di più grazie a voi!».



Il programma del Matilica Municipium Romanum

Ultimi preparativi per il Matilica Municipium Romanum, manifestazione in programma da **mercoledì 9 a domenica 13 settembre**, organizzata dalla Pro Matelica, con il patrocinio del Comune di Matelica, la collaborazione di varie associazioni e della Fondazione Il Vallato. La rievocazione storica avrà inizio mercoledì 9 alle ore 20 con l'apertura, come ogni sera a seguire, delle quattro tabernae dove si potrà mangiare piatti della tradizione antica. Alle ore 21 poi da via Tiratori a piazza Mattei si svolgerà la prima sfilata in costume con l'incontro tra l'imperatore Adriano e Caio Arrio Clemente, patronus di Matilica, in piazza Enrico Mattei. A seguire,



alle ore 22.30 si terrà l'esibizione dei gladiatori del gruppo Nova Bellatores. Giovedì 10 alle ore 21.15 avranno inizio i Ludi Romani, giochi tra le insulae, con presentazione degli arcieri e sorteggio dei tiratori di arco tra le quattro insulae. In piazza Lorenzo Valerio (davanti alla chiesa di Sant'Agostino) si terrà poi l'esibizione e la



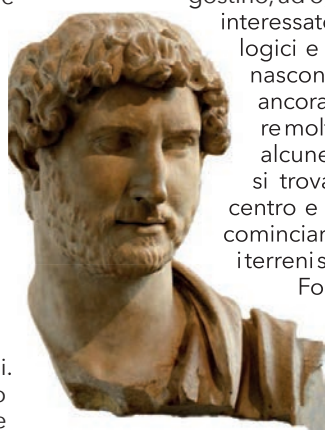
sfida degli arcieri del gruppo di Matelica. Da venerdì 11 a domenica 13 poi, ogni mattina alle ore 9.30 si svolgeranno delle guide alla scoperta di Matelica, con prenotazioni 373-8683790. Nella serata di venerdì alle ore 21 si terrà la cerimonia di consacrazione alla

gara di pigiatura dell'uva, in collaborazione con Scarpette Rosa e Produttori di Verdicchio. Alle 21.15 gli atleti delle varie insulae si sfideranno nella pigiatura e seguirà la premiazione. Alle ore 22 in piazza Valerio si terrà invece "Il mundus e la Dea", mito e rito della dea Fortuna romana con Frida Neri e musiche e percussioni del Coro de l'Alma. Sabato 12 dalle ore 16 alle 19, sarà possibile visitare l'accampamento romano, con armi che verranno illustrate nel dettaglio, allestito in piazza Valerio. Alle ore 21 poi, in piazza Mattei, seguirà il concerto gratuito di Eral Meta offerto dalla Fondazione Il Vallato. Per la chiusura, domenica 13, dalle ore 10 alle 12 ai giardini pubblici sarà possibile conoscere da vicino le bighe e provarle. Alle ore 15.30 sempre ai giardini avranno luogo spettacoli gladiatorii e alle 16 la sfilata delle bighe con successiva gara. Alle ore 18 si terrà la sfilata in costume da via Tiratori a piazza Mattei e alle ore 19 la premiazione dell'insula vincitrice. A condurre le serate sarà il giornalista Maurizio Socci. Per informazioni e prenotazioni: 373-8683790 o turismo@promatelica.it.

Quest'anno, dopo la rinascita dello scorso anno, siamo all'ottava edizione di Matilica Municipium Romanum, dato che la rappresentazione storica ebbe inizio nel 1996, poi continuò negli anni 1997 (nel 1998 fu interrotta dalla manifestazione "Matilica Civitas Romana"), 1999, 2000, 2001 e 2002, per poi appunto interrompersi. In quasi un quarto di secolo sono andati dispersi tanti materiali, costumi e rapporti che si erano intessuti in quelle prime eccezionali sei edizioni, in cui si dava inizio all'iniziativa tra il 29 ed il 31 agosto e si chiudeva nella prima settimana di settembre, per quasi due settimane di eventi. Costi notevoli, con lotterie ricchissime, che proposero anche due automobili in palio, oggi improponibili. Altri tempi. Però, al di là che si amino o meno le rappresentazioni storiche o le si denigri, possono essere uno spunto rilevante di nuove collaborazioni ed integrazioni culturali. La prima fra tutte lo studio dell'epoca che si prende in esame: quella tra il regno dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.), che estese al massimo i confini dell'impero romano, conquistando anche la Dacia (attuale Romania), e quelli dell'imperatore filosofo Adriano (117-138 d.C.), sotto il quale si conobbe una grande ricchezza e crebbe la stessa Matilica. Proprio Adriano, che discendeva da una famiglia originaria di Hatria o Hadria Picena (l'odierna Atri in Abruzzi), tra il marzo ed il settembre del 127 d.C. compì un viaggio istituzionale nell'Italia centrale, affiancato dal suo giovane compagno greco Antinoo di 17 anni, finanziando o sponsorizzando importanti restauri di edifici pubblici e templi locali. Molte le tracce che ha lasciato lungo questo tragitto nell'Italia centrale

In vista dei 1900 anni del passaggio di Adriano

da Roma ad Atri, che toccò anche Attidium, Cingulum (Cingoli), Camerinum (qui un cavaliere Marcus Maenius Agrippa si glorì in una lapide di aver ospitato Adriano nella sua casa), Firmum (Fermo), Cupra (Cupra Marittima)... Per Matilica sarebbe un'ottima occasione per riavviare gli studi sulla città romana, che in quegli anni rinacque più bella e della quale ancora c'è molto da scoprire, a cominciare da quale fosse il vero foro, considerato che la piazza attuale è opera dei conti Ottoni e risale agli anni tra il 1525 ed il 1530, mentre la «platea» medievale si estendeva dove oggi c'è l'Hotel della Loggia, tra il Palazzo del Governo e il sagrato della concattedrale di Santa Maria Assunta. Senza considerare il fatto che la parte più alta della città, l'area di spiazza Santa Maria in Pantano e dintorni, oltre la chiesa di Sant'Agostino, ad oggi non è stata mai interessata da scavi archeologici e ignoriamo cosa si nasconde là sotto. E poi ancora ci sarebbe da capire molto sulla proprietà di alcune domus e ville che si trovavano nel piccolo centro e nei fondi rustici, a cominciare da quali tesori si celino sotto i terreni scavati parzialmente in località Fonticelle. Chiaro poi che di quel periodo conosciamo la figura di un ufficiale del pretorio, Caio Arrio Clemente, che appare nelle sfilate, e che servì sotto Traiano in



cominciare da quali tesori si celino sotto i terreni scavati parzialmente in località Fonticelle. Chiaro poi che di quel periodo conosciamo la figura di un ufficiale del pretorio, Caio Arrio Clemente, che appare nelle sfilate, e che servì sotto Traiano in

Matelica arriva seconda a Hispellum

Una delegazione matelicese ha preso parte, sabato 29 agosto, per la prima volta alla rievocazione storica romana Hispellum, svoltasi a Spello. Matelica ha gareggiato nel lancio del pilum e si è classificata al secondo posto grazie alla precisione del tiratore Klejvis Zeneli, che ha consentito ai "matilicati" di ottenere 34 punti, 2 in meno di Scheggia e Pascelupo che ha vinto la gara. Un'altra matelicese invece è stata portacolori di Sentinum-Sassoferato: si è trattato di Caterina Parrini, la prima donna tiratrice nella storia della gara, che ha fatto 12 punti.

Dacia. Forse a lui si può addebitare l'arrivo a Matilica del celebre Globo, un orologio solare sferico perfetto in tutto, tranne nell'indicare con precisione l'ora... che però in determinate città romane sulla costa del Mar Nero sarebbe perfetta. Non può dunque essere una meravigliosa occasione per una importante collaborazione che stringa rapporti con le tante istituzioni italiane interessate (e forse anche estere), per dare il via ad un grande evento che celebri i 1900 anni da quell'evento che tanto cambiò le sorti e l'immagine dei nostri antichi centri?

Matteo Parrini

Una settimana di spettacoli e danza

Dopo Firenze, Marano Lagunare, Magliano in Toscana, è approdato a Matelica, con il sottotitolo di InArt, D.Off - Incontro tra la danza e la città 2026, il festival di danza contemporanea diffuso in cinque regioni (Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Calabria e Puglia) che si avvale della direzione artistica di Roberto Lori e della direzione organizzativa di Marika Errigo. Giunto alla sua tredicesima edizione, è curato da Art Hub e in questa tappa marchigiana è realizzato con il patrocinio e il contributo del Comune di Matelica, in collaborazione con Amat Marche, Pro Matelica e Fondazione Il Vallato. La manifestazione, che inanella spettacoli, incursioni di danza, performance site specific, residenze e laboratori coreografici e musicali fino al **5 settembre**, è stata inaugurata lo scorso lunedì 31 agosto sera alla Fondazione Il Vallato con "Dove il giallo si sfoglia" (coproduzione tra Compagnia Arearea e Compagnia degli Istanti) della poliedrica artista Irene Ferrara, una restituzione della residenza, creata con Angelica Margherita. A seguire si sono tenuti eventi al Teatro Piermarini il primo settembre con i Giovani danzatori del territorio e mercoledì 2 settembre a Gagliole per il D.Off Extended con il contributo e il patrocinio del Comune, la danza, la musica e varie performance site specific invaderanno il borgo con eventi itineranti. Il **4 settembre** al Teatro Piermarini tre gli spettacoli previsti. Alle ore 19 sarà la volta di Fabula mala, di e con Valentina Sechi e



Luca Tomao, una produzione Versiliadanza. «Da fuori a dentro, Fabula Mala intraprende un percorso alla ricerca di ciò che non vuole essere trovato e di ciò che non vogliamo trovare - dichiarano i due autori. Andremo alla volta dell'ombra; quella parte di noi stessi che odieremmo mostrare o vedere, ma che resta fondamentale per sentirsi completi, fondamentale per la nostra unità».

Seguirà The manifesto (estratti) di Kinesis Contemporary Dance Company, con regia e coreografia di Angelo Egarese. Ispirato dalle provocazioni artistiche e letterarie degli inizi del XX secolo, lo spettacolo si nutre di una critica sociale profonda e di una riflessione sull'identità come un costruito fluido, in continua evoluzione, con il corpo come strumento di affermazione personale e collettiva. Il terzo e ultimo appuntamento sarà l'ospitalità di un'altra coreografia selezionata attraverso il bando Young Up! intitolata Das Unheimliche della toscana Anna Pesetti, anche interprete insieme a Riccardo Zoppa. Ricca e composta la giornata finale del 5 settembre che inizierà alle 10.30 con incursioni di danza nella Casa di Riposo di Matelica e nel Salone della Beata Mattia. Le restituzioni delle coreografie create con gli allievi del laboratorio di tessuto aereo condotto da Arianna Masi animeranno Piazza Garibaldi alle ore 18.30; faranno seguito al Teatro Piermarini alle ore 19 Intersection Mozart di Roberto Lori e Forme di variazioni di Jari Boldrini, Centro nazionale di produzione della danza Cango/ Firenze, che vedranno il coinvolgimento dei danzatori che hanno preso parte ai laboratori settimanali. A chiusura della serata andranno in scena le restituzioni dei lavori creati con gli allievi dei laboratori di danza e musica guidati da Francoise Parlanti, Simona Rando, Luca Pecchia e Cinzia Pennesi. Per info e prenotazioni: Art Hub 340 1369666 - info@arthub.live.



Medaglia d'oro per Filippo Pavoni

Il giovane nuotatore matelicese Filippo Pavoni (nella foto) riporta un altro grande successo con la vittoria dei Giochi del Mediterraneo 2026, dove ha conquistato l'oro nei 100 metri di nuoto pinnato bippine. Un successo straordinario, condiviso anche dalla città di Matelica: «A nome mio e di tutta la comunità di Matelica - ha dichiarato il sindaco Denis Cingolani - desidero rivolgere le più sincere congratulazioni a Filippo Pavoni, straordinario nuotatore matelicese, per la conquista della medaglia d'oro nei 100 metri nuoto pinnato bippine ai Giochi del Mediterraneo 2026. Un risultato prestigioso che premia il talento, la passione, il sacrificio e la determinazione di un giovane atleta che porta con orgoglio il nome di Matelica sul palcoscenico internazionale. Filippo, questa medaglia è motivo di grande orgoglio per te e per tutta la nostra Città». Alle parole del sindaco, si uniscono quelle dell'assessore allo Sport Filippo Maria Conti: «È con grande orgoglio e soddisfazione che accolgo la splendida notizia della medaglia d'oro conquistata dall'amico Filippo Pavoni nei 100 metri bippine ai XX Giochi del Mediterraneo di Taranto».

Festa con dibattito alla Liberacaccia

Sabato 18 luglio, in località Cavalieri si è svolta l'annuale cena del circolo della Liberacaccia di Matelica. Grande affluenza di cacciatori, con oltre 100 partecipanti ansiosi di ascoltare le ultime novità in ambito venatorio, in particolar modo in questo periodo con un disegno di legge da approvare ed un calendario venatorio che, come al solito, è stato impugnato dalle associazioni ambientaliste. A soddisfare l'ansietà dei presenti ci anno pensato, in prima battuta, il presidente del circolo Giampiero Cerioni, che ha illustrato con dovizia di particolari, le catture effettuate, la gestione della zona di ripopolamento e cattura, gli interventi effettuati per la gestione del territorio e la selvaggina immessa. Successivamente è intervenuto il presidente nazionale della Liberacaccia Paolo Sparvoli, il quale si è soffermato principalmente sull'iter e sui contenuti del disegno di legge 157/92, illustrando le principali modifiche e le difficoltà che stanno emergendo dovute oltre che alle associazioni ambientaliste, anche dai partiti di opposizione, ed anche da qualche onorevole dei partiti della maggioranza, trasmettendo un moderato ottimismo circa l'approvazione definitiva del disegno di legge n.1552 anche da parte della camera dei deputati.

Giampiero Cerioni, presidente della Liberacaccia di Matelica



presentano l'opera

Un processo al dopoguerra in Bassa Romagna

Atti di indagini, dibattimenti e sentenze per l'omicidio di **BEATRICE MANZONI**
dei figli **GIACOMO, LUIGI, REGINALDO MANZONI ANSIDEI**
e della domestica **FRANCESCA ANCONELLI (1945 - 1956)**

a cura di **Andrea Ferri e Luca Baldissara**



DM
EDITRICE



Manca il metano per auto

di VERONIQUE ANGELETTI

Tra i pregi di Sassoferrato è quello di essere tra i Comuni più estesi delle Marche. Una bella geografia fatta di capoluogo, frazioni, case sparse, attività agricole, artigiane e piccole imprese che, di conseguenza, vivono di collegamenti quotidiani, di spostamenti continui, di chilometri necessari. Proprio per questo l'assenza ormai prolungata dell'unica stazione di rifornimento a metano non è un inconveniente secondario.

Chi vive a Sassoferrato sa bene che qui l'auto è una necessità. Serve per andare al lavoro, accompagnare i figli, raggiungere i servizi sanitari, tenere in piedi una quotidianità che altrove viene data per scontata. Se poi il carburante scelto, come il metano, diventa improvvisamente introvabile in paese, il disagio raddoppia. Bisogna spostarsi fino a Pergola o Fabriano anche solo per fare rifornimento. E così il presunto risparmio si consuma tra chilometri aggiuntivi e tempo perso.

Il problema si inserisce inoltre in un quadro già difficile. Secondo le stime della Cna, tra marzo e agosto 2026 la maggiore spesa energetica per l'Italia sfiora i 12 miliardi di euro. Nelle Marche significa 253 euro in più per residente e 625 euro per famiglia, con un impatto regionale tra 350 e 400 milioni di euro. Nelle aree interne questi aumenti incidono ancora di più, perché ogni servizio richiede spostamenti più lunghi.

Per questo la vicenda va vista nella sua interezza. Non riguarda soltanto gli automobilisti a metano di Sassoferrato. Riguarda tanti territori a noi vicini.

In altre parti delle Marche qualche Comune ha provato a reagire. Nel Picono, di fronte al caro carburanti, alcune amministrazioni hanno scelto di prendere in gestione direttamente i distributori, non per fare cassa ma per garantire un servizio ai residenti e contenere i prezzi. A Force il modello funziona da anni, con prezzi alla pompa sensibilmente più bassi. A

Montedinove l'esperienza è di lungo corso. A Castignano, il distributore comunale è un progetto recente, nato proprio dalla necessità di non lasciare il paese scoperto. A Ripatransone è in fase avanzata un nuovo impianto a servizio della cittadinanza. Esperienze diverse, certo, ma unite dalla stessa idea: in territori fragili il mercato, da solo, non sempre basta.

È questo il punto anche per Sassoferrato. Non si chiede all'amministrazione di prendere in carico una pompa di metano ma nessun Comune merita di essere considerato una



realtà marginale a cui si può togliere un servizio senza conseguenze. Ogni presidio che chiude rende più difficile abitare, lavorare, restare. E ogni volta che si costringe un cittadino a fare

decine di chilometri in più per un rifornimento, si manda un messaggio preciso: vivere nell'entroterra costa di più, vale di meno, pesa soltanto a chi ci abita. Oggi è il metano, domani chissà cosa sarà.

UN OCCHIO AL SITO OSSERVAPREZZI CARBURANTI DEL MIMIT

Per capire quanto questo divario sia reale, basta un clic sul sito "Osservaprezzi carburanti" del Mimit. È sufficiente selezionare il tasto verde "Ricerca impianti" per rendersi con-

to, in un raggio di dieci chilometri, della geografia reale dei rifornimenti. Il sito consente anche di verificare i prezzi (per area geografica) e quindi di constatare che i prezzi alla pompa nell'entroterra sono più alti rispetto alla costa.

E non è colpa dei nostri benzinai, ma di chi le rifornisce.

L'ennesima prova del nove di una disparità dove chi vive nelle aree interne e montane è il custode del territorio, ma paga un sovrapprezzo per ogni litro di carburante e ogni chilometro percorso.

Un evento per ricordare i giornalisti Toni e De Palo

Domenica 6 settembre, a 46 anni dalla scomparsa dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, Sassoferrato ricorda la terribile ed ancora irrisolta vicenda con una iniziativa dedicata.

I Comitati di Articolo 21 Alte Marche e Alta Umbria, con il patrocinio del Comune di Sassoferrato, organizzano un evento che si svolgerà durante l'intera giornata di domenica 6 settembre, dal significativo titolo: "6 settembre 2026 a 46 anni dall'assassinio dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo e in ricordo di Mario Paciolla nella ricerca di verità e giustizia".

Il programma a cura di Aldo Toni, fratello di Italo e portavoce di Articolo 21 - Alte Marche, Oriano Anastasi, portavoce Articolo 21 - Alta Umbria e Nicola De Palo, cugino di Graziella, si snoderà durante la giornata di domenica a partire dalle ore 10, quando nel rione Castello presso il parco intitolato ai giornalisti scomparsi, si terrà l'incontro con gli ospiti Anna Motta e Giuseppe Paciolla, genitori di Mario Paciolla, cooperatore internazionale e giornalista, ucciso in Colombia il 15 luglio 2020 e Giuseppe Giulietti, coordinatore nazionale di Articolo 21.

L'iniziativa proseguirà alle 18 presso il Parco della Rocca di Alborno con il monologo teatrale: "Sui suoi passi", piece a cura di Daniela Paola Rossi e Cristina Perico, una drammaturgia originale dedicata alla figura di Graziella De Palo, per restituirne la voce, la memoria e la storia attraverso il linguaggio del teatro. Seguirà l'intervento di Giuseppe Giulietti.

La manifestazione si concluderà sempre al Parco della Rocca con il concerto del gruppo "Fior di Velluto" presentano il progetto "Due: melodie salentine!", un viaggio musicale attraverso le tradizioni popolari, due voci salentine che raccontano storie, cantano pizziche e stornelli d'amore, di protesta, di sdegno e di liberazione.

Due cuori con la stessa passione, quella per la musica della propria terra d'origine.

Sabato l'Alzheimer Fest

Seconda tappa Alzheimer Fest 2026: **sabato 5 settembre** a Sassoferrato si celebrano i dieci anni di comunità, cura e inclusione promossi dall'Alzheimer Fest. Musica, arte, informazione, attività per tutte le età e una grande recita collettiva: nelle Marche questa sarà l'unica tappa dell'edizione 2026. Tema della giornata: "Curacari e carocure: per vivere con la demenza servono amore e soldi. Come evitare la bancarotta del cuore e del portafogli?".

Il programma. appuntamenti di musica, medicina, arte, poesia, cucina, mostre fotografiche e attività per ogni età. Tra i protagonisti annunciati figurano la Corale Città di Sassoferrato, la soprano Rosita Tassi e l'attrice Paola Giorgi. Al Parco della Rocca è in programma la Sbraciolata per il pranzo. Le iniziative animeranno diversi luoghi simbolo di Sassoferrato, trasformando il centro cittadino in un percorso aperto e partecipato tra Piazza Matteotti, Piazza San Francesco, la chiesa di San Michele, la Rocca Alborno e la chiesa di San Giuseppe. Non mancheranno laboratori di pittura, yoga della risata, clown e artisti di strada, installazioni artistiche interattive ed esposizioni. Spazio anche agli incontri con esperti e professionisti su temi di grande attualità: i diritti delle persone malate e dei caregiver, la prevenzione delle malattie neurodegenerative, il nuovo Piano Nazionale Demenze e le prospettive per migliorare i servizi di cura. La giornata si concluderà con un momento collettivo pensato per coinvolgere davvero tutti: "Una zuppa di sasso", una recita condivisa il cui titolo è già un invito a scoprire il valore della partecipazione e della comunità.

Una rete del territorio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Alzheimer Marche ODV ETS, associazione di volontariato nata ad Ancona nel 1995 dall'iniziativa di persone malate, familiari, medici e operatori sociosanitari. L'associazione lavora per promuovere una nuova visione dell'Alzheimer e delle altre forme di demenza, a partire dai sogni e dai bisogni di chi le vive ogni giorno. L'appuntamento di Sassoferrato è realizzato in collaborazione con Comune di Sassoferrato, Ambito ATS10, Parrocchie di Sassoferrato, Federazione Alzheimer Italia, Associazione Alzheimer Uniti Italia, BCC Pergola e Corinaldo, Cav. Aldo Ilari Srl, Pro Loco Sassoferrato, iBEER, WALD, Happenniness e FABER, con il patrocinio di AST Ancona e ASP Fabriano - Azienda Servizi alla Persona, Elli Valentini, Forno del Borgo, Clementi, Fedrigoni.

La visita della brasiliana Giulia Morbidelli de Camargo ed il Premio

A fine luglio il sindaco Maurizio Greci ha ricevuto presso la sede del Municipio l'architetto brasiliano Giulia Morbidelli de Camargo accompagnata dai genitori, dal cugino sassoferratese Claudio Camillucci e da alcuni rappresentanti dell'Associazione Sassoferratesi nel Mondo. Giulia è venuta a Sassoferrato per ritirare il Premio Monte Strega 2026, riconoscimento assegnato, dall'associazione Sassoferratesi nel Mondo, a personalità di origine sassoferratese che si sono distinte in ambito professionale, artistico, culturale, sociale o sportivo così si è concretizzato anche l'incontro con il sindaco che era in programma da quando Giulia gli aveva inviato la copia del progetto da lei realizzato nel 2023 per conto del Comune di Extrema (Brasile) di una grande piazza nel quartiere Morbidelli di quella città, dedicata al suo bisnonno João Morbidelli, figlio di emigrati da Sassoferrato sbarcati in Brasile nel 1905. Durante l'infanzia Giulia ascoltava attentamente i racconti dei suoi nonni e zii che parlavano di questa cittadina nel centro della lontana Italia, che i loro genitori avevano lasciato a più riprese per cercare miglior fortuna all'estero. I Morbidelli erano giunti numerosi ad Extrema che da piccola cittadina di provincia è cresciuta moltissimo triplicando il numero di abitanti e vanta ora una solida economia. Un intero rione di Extrema si chiama Quartiere Morbidelli, a testimoniare che dalla prima attività agricola e di piccolo artigianato i discendenti dei primi

immigrati hanno sviluppato, con successo, attività commerciali, imprenditoriali ed edilizie. Giulia, dopo un brillante percorso accademico, si è laureata in architettura ed ora esercita la libera professione. Ha viaggiato in vari paesi per studio e lavoro, ma fino ad oggi non era mai venuta in Italia, desiderio che finalmente ha potuto realizzare con l'occasione del Premio. Il progetto che Giulia ha eseguito consiste nella realizzazione di una Piazza in Brasile e precisamente nella città di Extrema, inaugurata il 30 dicembre 2024 e da allora aperta alla visita del pubblico, che testimonia in modo tangibile il legame con la propria terra di origine.

Ci sono, infatti, legami radicati dentro di noi che portiamo ovunque e in qualsiasi cosa facciamo nel corso della nostra esistenza e uno dei legami più forti è quello con la propria terra d'origine, sentimenti forti che si tramandano di generazione in generazione. E' sicuramente il caso di Giulia Morbidelli de Camargo, bisnipote di João Morbidelli, figlio di Antônio Morbidelli originario appunto di Sassoferrato. Giulia aveva voluto contattare il sindaco di Sassoferrato e l'amministrazione sentinate, per riaccendere quel profondo legame che la sua famiglia ha portato nel cuore e nelle azioni. Aveva infatti inviato il progetto con foto e documenti che illustravano con dovizia di particolari l'importante evento dell'inaugurazione di una Piazza Pubblica con un monumento in onore della Famiglia Morbidelli, progettato proprio da

lei e realizzato dal Comune di Extrema come a suggellare il rapporto tra il Brasile e l'Italia, e le città di Extrema - Minas Gerais e Sassoferrato. Il sindaco del Comune di Sassoferrato, Maurizio Greci, aveva già contattato e ringraziato Giulia Morbidelli e per l'occasione ha accolto con particolare interesse e coinvolgimento l'Architetta brasiliana. "Un grazie particolare - afferma Greci - per averci reso partecipi di un evento molto lusinghiero ed importante per la famiglia Morbidelli e di conseguenza per la nostra cittadina, paese d'origine degli illustri antenati. Un legame tra Sassoferrato e la città di Extrema che prende forma in un'opera estremamente rappresentativa di una storia di immigrazione che ha coinvolto molti nostri avi in un momento di grande crisi per i nostri territori e purtroppo sempre estremamente attuale. Una storia particolarmente importante e positiva perché ci testimonia come dopo le difficoltà e la tristezza del momento di abbandono della propria terra si sia maturato un riscatto nell'integrazione e nella realizzazione di un futuro familiare che nel tempo ha contribuito e continua a contribuire per la crescita della città attuale, come ci ha spiegato l'architetto Giulia Morbidelli".

Giulia ed i suoi genitori si sono detti molto onorati dell'incontro con il sindaco, al termine del quale il primo cittadino ha fatto loro omaggio di alcune pubblicazioni su Sassoferrato tra cui gli Atti del Convegno della Rocca di Alborno

ed il volume "Le Parole e le Storie - dizionario del dialetto e raccolta delle tradizioni popolari di Sassoferrato".

La permanenza a Sassoferrato ha permesso ai visitatori di ammirare molti luoghi della cittadina sentiate e di conoscerne la storia fin dai tempi antichi. Giulia Morbidelli è rimasta colpita dalla struttura architettonica armoniosa del Rione Castello, dal panorama che si gode dal parco della Rocca e dal profilo dei monti. Giulia saluta Sassoferrato con un caloroso arrivederci affermando: "Ora che ho visto di persona i luoghi di origine della mia famiglia e dopo aver ricevuto tanta simpatia da tutte le persone incontrate, ho tutta l'intenzione di tornare per conoscere ancora di più Sassoferrato e i suoi abitanti".

RITORNA IL BASKET A SASSOFERRATO

Sabato 5 settembre è in programma la presentazione della Polisportiva Sassoferrato Basket. L'appuntamento è al palazzetto dello sport di Via Rulliano alle ore 17. Il programma prevede anche la premiazione della prima squadra di basket sassoferratese del 1984 e, a seguire, una amichevole con la squadra Virtus Fabriano.

Per il futuro dei più giovani

Le attività del Cag di Cerreto registrano un'ottima partecipazione

Presso il Centro di Aggregazione "Luigina Mazzolini", situato nei locali dell'ex stazione ferroviaria di Cerreto d'Esi, si è svolta la cerimonia di inaugurazione di una targa apposta dalla Caritas Diocesana. L'iniziativa nasce per dare formale e grata testimonianza dell'utilizzo di una parte di un lascito di Giulia Mondati Canavari, originaria proprio di Cerreto d'Esi, a favore della Caritas Diocesana. L'associazione caritativa ha voluto destinare una parte importante di questo lascito al rafforzamento e al potenziamento delle attività del centro dedicato ai giovani cerretesi. Una lungimirante e mirabile progettualità, che oggi trova il suo compimento, intrapresa e programmata con la Diocesi guidata da Mons. Francesco Massara e la Caritas già



nel corso del precedente mandato della Giunta. Alla cerimonia erano presenti il sindaco David Grillini, l'assessora Michela Bellomaria (con delega ai servizi sociali nel primo mandato), il consigliere delegato alle politiche sociali Simone Argalia, il direttore della Caritas Diocesana, Gianluigi Farneti, insieme al responsabile dei

Cag dell'ATS10 Mattia Genovese, agli educatori del servizio e ai ragazzi che ogni settimana vivono e animano il centro. Ad oggi, le attività del Cag di Cerreto d'Esi riscuotono un'ottima e costante partecipazione da parte dei giovani del territorio, consolidandosi come un punto di riferimento educativo e sociale fondamentale. Tra i fiori all'occhiello dell'offerta formativa e ricreativa spicca, ad esempio, il laboratorio di Manga, i giochi di ruolo Lokendil che hanno saputo intercettare le passioni dei ragazzi unendo creatività, socializzazione e apprendimento. «Questa targa non è solo un ringraziamento alla memoria della cittadina donatrice - ha dichiarato il direttore Caritas Gianluigi Farneti - ma rappresenta un patto di continuità e investimento sulle nuove generazioni.

Vedere l'ex stazione così viva, piena di ragazzi e di progetti concreti come i laboratori artistici, ci conferma che la strada intrapresa è quella giusta. La Caritas continua a credere fermamente nei valori aggregativi come presidi di crescita e di comunità». «Grazie alla Caritas per il concreto segnale di attenzione nei confronti della comunità cerretese e, in particolare, dei nostri giovani. Oggi concretizziamo una co - progettualità che Comune, ATS10 e Caritas hanno realizzato per rafforzare la risposta alla richiesta di protagonismo dei nostri ragazzi», dichiara il sindaco



David Grillini, Con questo nuovo impulso, il Centro di Aggregazione "Luigina Mazzolini" si conferma uno spazio aperto all'innovazione didattica e all'inclusione, pronto a sviluppare ulteriori progetti per i giovani cerretesi.

Lavori in piazza Lippera



Al via gli interventi per il ripristino e il rifacimento delle porzioni di sanpietrini danneggiati in Piazza Lippera. L'obiettivo è restituire pieno decoro alla nostra piazza, garantendo al contempo una maggiore sicurezza per il transito pedonale e veicolare. I lavori di rifacimento dureranno circa una settimana. Ci scusiamo per gli eventuali disagi temporanei alla viabilità, necessari per restituirvi uno spazio pubblico più bello e sicuro. Grazie per la collaborazione!

Stefano Stroppa,
vice sindaco con delega
ai Lavori Pubblici

Electrolux: sempre a rischio i posti di lavoro

Electrolux proroga 44 contratti a termine nello stabilimento di Villanova e prepara 21 nuove assunzioni, anch'esse a tempo determinato, ma non nelle Marche. È quanto riferiscono le rappresentanze sindacali di Fiom-Cgil. La richiesta di manodopera arriva con volumi produttivi superiori al 2025 e a pochi giorni dalla ripresa della vertenza nazionale sul futuro del gruppo. Giovedì 3 settembre e venerdì 4 l'azienda, il governo e i sindacati torneranno al ministero delle Imprese e del Made in Italy per discutere il piano che coinvolge tutti gli stabilimenti italiani, con 1.700 esuberanti complessivi che comporterebbero, ad oggi, la chiusura del sito di Cerreto d'Esi, nel cui sito produttivo sono a rischio ben 170 posti di lavoro, senza considerare l'indotto. Il nuovo passaggio al Mimit, con l'auspicio che la multinazionale svedese presenti il nuovo piano industriale, è atteso dalle istituzioni e dalla popolazione. Da ricordare che lo stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi ha effettuato la chiusura dal 10 al 14 agosto, ma già la settimana precedente c'era stata una produzione ridotta al 50% e così è stato fino al 21 agosto. Sono quindi indispensabili e irrimandabili interventi strutturali per difendere l'industria locale dall'assalto dei players orientali, hanno avvertito le tute blu di Cerreto d'Esi pronte ad affrontare la trasferta di Roma. Da verificare al ministero delle Imprese se si riuscirà a sospendere qualsiasi iniziativa unilaterale e ad avviare realmente un confronto finalizzato alla presentazione di una nuova proposta che dovrà assicurare una prospettiva occupazionale. Il tempo stringe e non si può più aspettare.

Il maltempo ha fatto parecchi danni



Il maltempo, dopo la tremenda grandinata di un mese prima, è tornato a farsi sentire lo scorso martedì 25 agosto, causando non pochi danni e disagi alla viabilità. Il vecchio tratto della strada statale 256 "Muccese" è stato infatti provvisoriamente chiuso in entrambe le direzioni tra Matelica e Cerreto d'Esi a causa della colata di fango e detriti sul piano viabile dovuta alle forti piogge che hanno interessato la zona nella giornata. Il traffico è stato deviato sulla viabilità alternativa con indicazioni sul posto. Gli automobilisti sono stati invitati ad utilizzare la nuova strada Pedemontana per gli spostamenti nell'area, mentre polemiche sono scoppiate sui social, in merito al sempre meno frequente uso di "mozzette", fossetti e canali di scolo, che un tempo evitavano anche nei casi più difficili che le acque generassero frequentemente delle frane. Il tratto stradale era stato infatti già interessato da recenti smottamenti. Il personale Anas è subito intervenuto per ripristinare la transitabilità appena possibile.

Un'ora di silenzio che unisce: il Silent Reading Party

In un'epoca in cui siamo costantemente sollecitati da notifiche, messaggi e rumori di fondo, fermarsi a leggere in silenzio diventa un gesto quasi rivoluzionario. Per questo il centro culturale "piazza Lippera 9" e gli "ibridi" invitano al secondo Silent Reading Party: un appuntamento dedicato a chi vuole riscoprire il valore profondo della lettura silenziosa,

anche in compagnia. Leggere in silenzio non significa solo assorbire parole: è un modo per rallentare il ritmo, dare spazio ai pensieri e lasciare che le idee maturino senza interferenze. In un mondo che premia la velocità e la frammentazione dell'attenzione, il silenzio della lettura diventa un atto di cura verso se stessi e verso la propria interiorità. Quando più persone

leggono insieme, in silenzio, si crea una forma di comunione silenziosa: non servono parole per condividere la bellezza di un momento sospeso, in cui ognuno è immerso nel proprio libro, ma tutti partecipano alla stessa atmosfera di calma e concentrazione. L'incontro è aperto a tutti: basta portare il proprio libro preferito (o scoprirne uno nuovo) e lasciarsi

accompagnare dal silenzio condiviso. Niente conversazioni, niente telefoni: solo la presenza tranquilla di chi sceglie di fermarsi. Appuntamento a Cerreto, presso la suggestiva chiesetta di San Leopardo, **sabato 5 settembre** dalle 18 alle 19. Un'ora per riscoprire il piacere della lettura, il riposo della mente e la bellezza di stare insieme, senza distrazioni.

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Preferisco il paradiso

In questi ultimi giorni di vacanza ho fatto due incontri significativi. Due libri: il primo è di padre Tichon Ševkunov, *Santi di tutti i giorni*. Il secondo è *Todo o nada!* (Tutto o niente!), il catalogo della mostra presentata al Meeting di Rimini su suor Clare Crockett. Il libro di padre Tichon, metropolita della Chiesa ortodossa russa, abate del monastero Sretenskij di Mosca, è una raccolta di racconti in cui l'autore rievoca persone ed episodi della vita in alcuni monasteri ortodossi russi. Si tratta di fatti reali, accaduti ai nostri giorni, con protagonisti spesso ancora viventi. È scritto in uno stile molto semplice, anche se alcuni passaggi possono risultare enigmatici o difficili da decifrare per chi non ha familiarità con quel mondo.

Emerge tuttavia la profondità di persone che hanno impegnato - e continuano a impegnare - tutta la propria vita nel rapporto con Dio. Il secondo è il catalogo della mostra *O todo o nada!*, dedicata a suor Clare Crockett, irlandese, morta nel 2016 a 33 anni durante un terremoto in Ecuador. Per lei è stata aperta la causa di beatificazione. Ciò che più mi ha colpito di lei è il sorriso: nel libro, pieno di immagini, non c'è praticamente una foto in cui non sorrida, né lei né le sue consorelle. Due libri diversissimi per stile e per situazioni. Esperienze diversissime, eppure uguali nella loro essenza: la risposta totale a Dio. È questo che accomuna l'ascetica obbedienza di monaci russi, dalle regole molto austere, con la vita apparentemente spensierata e libera di una giovanissima suora irlandese. Così si scopre che nella serietà della vita di un monastero ortodosso esiste una libertà e un'ilarità inaspettata, così come nella gioiosa, divertente e vorticosità di una suora di 33 anni affiora

una profondità abissale, una sapienza nascosta allo sguardo. C'è un legame spirituale profondo, nonostante le differenze esteriori (ortodosso/cattolico, monachesimo maschile/vita apostolica femminile, Russia/Irlanda-Ecuador). Questo legame è la stessa logica che muove la vita di queste persone: la risposta totale a Dio, vissuta con libertà interiore, gioia e abbandono fiducioso. Davvero ha ragione San Paolo, quando nella lettera ai Romani (brano che abbiamo letto domenica a Messa) invita a lasciarsi trasformare, rinnovando il modo di pensare. Non si capirebbe il cristianesimo, se non si entrasse in una nuova mentalità. Quella mentalità che faceva cantare a suor Clare: "preferisco il paradiso". Ma la questione è troppo interessante, e ci ritorneremo.

L'Arciprete

CHIESA

Alluvione in Nepal: un contributo dal Papa

di RAFFAELE IARIA

Papa Leone XIV ha fatto giungere un aiuto concreto alle popolazioni del Nepal colpite dalla devastante alluvione del 26 agosto, che ha travolto un'ampia area al confine con il Tibet. "Il Pontefice ha disposto un contributo economico immediato, concordato con la Nunziatura Apostolica, destinato alle necessità più urgenti delle comunità rimaste senza casa e senza mezzi di sostentamento", riferisce Vatican News. Il sostegno sarà gestito da Caritas Nepal, impegnata fin dalle prime ore nel distribuire cibo, beni essenziali e ripari temporanei alle famiglie che hanno perso tutto. Per il prefetto del Dicastero per il Servizio della Carità, mons. Luis Marín de San Martín, "si tratta di un primo aiuto che il Santo Padre, come in altre occasioni, ha voluto inviare per le urgenze primarie della popolazione. È un segno rapido e concreto per trasmettere, soprattutto ai più vulnerabili, la vicinanza e la tenerezza del Santo Padre, come una carezza della Chiesa che li accompagna e li sostiene". La comunità cattolica del Nepal accoglie con "profonda riconoscenza" i gesti di papa Leone, dice al Sir p. Silas Bogati, Amministratore apostolico del Vicariato del Nepal, che sottolinea l'importanza in un momento di grande sofferenza per la popolazione. Il sacerdote evidenzia che la tragedia ha toccato duramente anche le comunità più remote, già provate da condizioni di vita difficili e da infrastrutture fragili. I soccorritori "non riescono a raggiungere le persone vicino a Rasuwa, al confine tra Nepal e Tibet, l'area più colpita". "Siamo profondamente grati al Santo Padre per aver pregato per noi e per aver dato il suo sostegno nell'aiuto alle vittime dell'alluvione", afferma p. Bogati, ricordando che la Chiesa locale, pur numericamente piccola, vive con intensità il legame con il Successore di Pietro. Sono circa 10mila i fedeli cattolici in tutto il Nepal con 13 parrocchie. Il Vicariato, insieme alle realtà

Papa Leone XIV invia un sostegno alle comunità nepalesi devastate dall'alluvione. Caritas Nepal distribuisce aiuti mentre la Chiesa locale, con P. Bogati, ringrazia per la vicinanza del Pontefice. Difficili i soccorsi. Nuovo appello del governo per un supporto tecnico internazionale. L'impegno e la solidarietà della Caritas Italiana



ecclesiali presenti sul territorio, è impegnato nel coordinare gli interventi di emergenza e nel sostenere le famiglie che hanno perso casa, mezzi di sostentamento e spesso anche i propri cari. Intanto il bilancio della catastrofe continua a peggiorare: oltre 630 i morti accertati e circa 2500 i dispersi, tra cui più di 500 stranieri. Tra questi tre italiani. Le operazioni di soccorso restano particolarmente complesse mentre il governo nepalese ha chiesto ai Paesi amici un supporto tecnico avanzato per accelerare le ricerche e l'identificazione

delle vittime. "Quando le calamità naturali colpiscono e distruggono case e sicurezza, la solidarietà umana diventa la nostra più grande forza", dice, rivolta ai cattolici e ai donatori italiani sr. Cecilia Durga Shrestha, direttrice di Caritas Nepal, che esprime gratitudine per il sostegno arrivato dopo le recenti devastazioni nel Paese. "Il vostro generoso sostegno finanziario, le vostre preghiere e la vostra compassione raggiungono oltre i continenti per portare un aiuto concreto alle famiglie in Nepal", afferma la religiosa al Sir, ringraziando

a nome di Caritas Nepal e delle comunità colpite quanti hanno contribuito in queste ore di emergenza. Caritas Nepal assicura che i fondi ricevuti saranno destinati "esclusivamente a soddisfare i bisogni immediati delle famiglie colpite e vulnerabili", con interventi erogati "sulla base delle necessità valutate, in coordinamento con le autorità competenti e in conformità con i requisiti dei donatori". "Ci impegniamo a essere – aggiunge – responsabili nei confronti delle persone per cui lavoriamo e nei confronti dei

donatori", ribadendo i principi di trasparenza e responsabilità che guidano l'azione dell'organizzazione. Dalle zone colpite dalle alluvioni intanto continuano ad arrivare aggiornamenti che "confermano una situazione estremamente complicata e volatile", dice al Sir il Coordinatore Regionale per l'Asia della Caritas Italiana, Beppe Pedron. Alcune zone particolarmente nel distretto di Raswa sono raggiungibili solo via elicottero in quanto, "oltre al fango che impedisce l'accesso, molti ponti e strade anche ad elevata circolazione

sono stati spazzati via dalla furia di acqua, fango e detriti", aggiunge spiegando che anche le zone già raggiunte dalle squadre di emergenza di Caritas Nepal "sono poco sicure per il rischio di nuove ondate di piena". Per questo motivo i soccorritori del governo e delle organizzazioni umanitarie "sono costretti ad interrompere le operazioni e a spostarsi in zone più elevate, per tornare quando la minaccia rientra. Il soccorso immediato, recupero salme e ricerca superstiti, è, come deve essere, gestito e coordinato dal Governo, attraverso l'esercito e la polizia. Le ONG, tra cui Caritas, si occupa dei superstiti e dei loro bisogni", spiega Pedron. Caritas Italiana si coordina con e riceve informazioni da Caritas Nepal e dai referenti della Chiesa cattolica del Paese. Il Governo del Nepal sta coordinando le operazioni e chiede alle organizzazioni di evitare movimenti autonomi e non coordinati, per non rischiare duplicazioni o di creare confusione in una situazione già molto difficile". Gli interventi che si stanno pianificando e già anche in parte attuando sono quelli di assicurare cibo per 2 mila famiglie per i prossimi 10 giorni attraverso l'organizzazione di cucine di comunità, supporto medico/sanitario per i centri sanitari nei villaggi, assicurare a mille famiglie materiali per l'igiene, accessori per la cucina, vestiario, ripari temporanei per coloro che non sono riusciti a trovare alloggio presso famiglie ospitanti o parenti, supporto psico-sociale.

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 6 settembre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,15-20)

Una parola per tutti

Cristo ha sacrificato la sua vita per l'umanità. Egli pone nel cuore di ogni uomo il desiderio di salvare chi commette una colpa e si allontana dal Signore. Gesù non si limita soltanto ad accogliere quanti si rivolgono a lui, ma va a cercare chi sbaglia: non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Quanti vogliono il bene del fratello si accostano a lui con misericordia per fargli sentire che l'Onnipotente e gli altri lo amano davvero.

Il ritorno della pecorella smarrita dipende dalla sua buona volontà, dalla grazia di Dio e dall'amore dei singoli membri della Chiesa. Quest'ultima, fondata su Pietro e gli apostoli, è stata affidata al Papa e ai vescovi che hanno il dono del discernimento decisionale e della custodia della vera dottrina. Ogni cristiano ha il diritto-dovere di proporre alla Chiesa ciò che lo Spirito Santo suggerisce. I ministri della comunità ecclesiale hanno il compito di ascoltare Dio-Amore che parla attraverso le sue creature, senza mai spegnerlo e contrastarlo. La preghiera comunitaria ha sempre un'efficacia risolutiva e si manifesta anche se non è presente tutta la Chiesa: due o tre persone riunite assieme per invocare il Signore ottengono ciò che domandano. La forza della preghiera è dovuta alla presenza del Figlio di Dio che opera in mezzo ai fedeli, i quali, uniti ai pastori, chiedono con loro e per loro.

Come la possiamo vivere

- Ogni cristiano, qualunque sia il suo ambito di vita, è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, costruendo il Regno di Dio e portando avanti la missione universale di salvezza della Chiesa.
- La vera correzione è quando si dice: "Ti voglio tanto bene che, se vedo un tuo difetto, soffro per te offrendoti il mio aiuto". Solo così coloro che si sentono ammoniti potranno riacquistare fiducia in loro stessi.
- Rinfacciare ai fratelli i loro peccati, senza rispettare i tempi e tener conto dei luoghi, è una grave mancanza di carità.
- Non riduciamo mai la persona al suo sbaglio, qualunque sia la sua colpa. Aiutiamola, invece, con amore, a superare il suo limite.
- Chi ha cuore di piangere per gli errori dell'altro compie una grande opera perché porta avanti insieme a lui la sua guarigione.
- Il cristiano cerca quotidianamente il contatto con Dio attraverso la preghiera che è un mettersi in ascolto dello Spirito per rendere contemporaneo Cristo alla storia e divenire vulcani di iniziative d'amore.

Acquarelli al campo estivo

Tanti giovani all'Oratorio di San Nicolò: storie di arte e pittura

di JACOPO LORETELLI

È settembre. La luce cede il passo al buio e così fa anche la mente con i pensieri, lasciati per tutta l'estate oltre la linea dell'orizzonte. Ma anche se il sole si congela in anticipo dietro le montagne, ci sono alcune cose che restano uguali: i giovani. E più precisamente i giovani del campo estivo di San Nicolò. Per questi ragazzi e ragazze non sembra essere trascorso un singolo giorno dalla fine della scuola. È come se la parrocchia avesse avuto il potere di congelare il tempo, o forse è meglio dire, di sfruttarlo a pieno. Dopo la pausa ferragostana, il campo estivo riapre i battenti e torna ad allietare le giornate di bambini e ragazzi dai 4 ai 12 anni. I giochi, le sfide e i tornei rappresentano non

solo un'occasione per divertirsi insieme ma anche per imparare il rispetto reciproco, apprezzare la convivenza armoniosa e approfondire le domande interiori. Il campo viene gestito da volontari adulti che, sotto la guida dei parroci don Piotr Talarczyk e don Antonio Ivan Esposito, elaborano attività dilettevoli, significative e adeguate a tutte le età. I laboratori sono una colonna portante della programmazione e costituiscono un'utile risorsa per la scoperta delle passioni custodite nei cuori fanciulleschi. Bastano solo gli strumenti giusti e qualcuno che sappia come maneggiarli; nella mattina di martedì 4 agosto nel chiostro di San Nicolò si sono ricreate entrambe le condizioni.

Mentre pennelli, acqua e colori venivano distribuiti tra i tavoli, Anna Massinissa, artista, designer industriale e curatrice d'arte di Fabriano, mostrava ai ragazzi come impiegarli. All'esperienza di Anna si è aggiunta anche quella di molti collaboratori, che avevano contribuito alla realizzazione e partecipato alle varie edizioni di FabrianoInAcquarello. Si tratta



di un evento internazionale dedicato all'arte dell'acquerello, tenutosi annualmente a Fabriano. L'iniziativa offre la possibilità ad artisti di tutto il mondo di riunirsi ed esporre le proprie opere, non per soddisfare ambizioni venali ma per il genuino appagamento della propria vocazione. "Ci teniamo che l'arte non si faccia solo per guadagno ma che conservi aspetto sociale ed unione e per il piacere di raccontare se stessi, e non sia solo commercio". Le parole di Anna Massinissa fanno da sfondo anche alla mattina del 4 agosto,

davanti una piccola carta d'identità fatta con l'acquerello. L'incontro aveva funzione formativa verso l'uso dell'acquerello, ma intendeva sensibilizzare anche sul fascino esercitato dall'opera d'arte, capace di mediare tra le generazioni e i popoli. "Arte è espressione. Non c'è differenza tra bambini e artisti internazionali quando si parla di questo". La mattina al campo estivo ha riscosso enorme successo, avvicinando i ragazzi verso una forma espressiva e pizzicando alcune corde del loro animo.



Festa dei Fratelli a Marischio

Come ogni anno nel primo fine settimana di settembre, a Marischio è in programma la "Festa dei Fratelli", organizzata dalla pluricentenaria Confraternita del Santissimo Sacramento del paese. Si comincia **venerdì 4 settembre** (ore 21) con l'Adorazione Eucaristica ("San Francesco e il Santissimo Sacramento") guidata dai frati dell'Eremo di Valdisasso. **Sabato 5 settembre** (ore 16.30) ci sarà il momento sociale/ludico: una partita di calcio che vedrà sfidarsi la squadra dei "Genitori & Ragazze" e la squadra dei "Nonni & Ragazzi", al termine della quale ci sarà pane e cioccolata per tutti i partecipanti; seguirà alle ore 20 una cena comunitaria (il ricavato sarà devoluto alle popolazioni del Venezuela e della Colombia colpite dal sisma). **Domenica 6 settembre**, infine, Santa Messa alle ore 11, a seguire la processione per le vie del paese e la deposizione della corona di alloro presso il Monumento ai Caduti di Marischio, in piazza. Per informazioni e iscrizioni alla partita e alla cena: 347 0723793, 360 203508, 333 6741500.

Gli over 80 a San Vittore di Genga

Nella suggestiva cornice dell'Abbazia romanica di San Vittore delle Chiuse, la San Vincenzo de' Paoli di Genga domenica 23 agosto ha organizzato, come ogni anno, la festa dedicata e riservata agli ultra ottantenni residenti nel Comune di Genga. La Santa Messa è stata concelebrata da don Luigi Forotti e da don Gino Pierosara, direttore spirituale della conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Genga. Nell'omelia è stato evidenziato l'importante ruolo che svolgono i volontari vincenziani nel territorio, portando solidarietà, attenzione verso tutti coloro che sono in difficoltà, tendendo una mano amica anche con il servizio di volontariato presso la Casa di Riposo Villa Frasassi di Genga, dove gli ospiti aspettano con gioia la loro presenza con attività ricreative. Dopo la celebrazione religiosa la presidente dell'associazione Loretta Battistini ha invitato i partecipanti alla cena conviviale presso il ristorante Terme di Frasassi, con circa 65 persone. Il sindaco di Genga Marco Filipponi ha ringraziato la San Vincenzo de' Paoli per la preziosa testimonianza di assistenza sociale e storica che svolge nel nostro territorio. Tutti gli ospiti sono stati omaggiati anche con un piccolo ma significativo dono: un ombrello richiudibile. La sensibilità e la vicinanza dei vincenziani gengarini è da sempre in simbiosi con tutte le persone che entrano in contatto con l'associazione.

Sandro Tiberi



(Foto Luigi Luzi)

La ricorrenza del Buon Gesù

Si avvicina la data della ricorrenza della Madonna del Buon Gesù, a cui la Diocesi è tradizionalmente legata, in virtù di un voto solenne del Comune di Fabriano risalente al 2 febbraio 1703, legato alla protezione dal terremoto. Dopo una forte scossa avvenuta il 14 gennaio 1703, la cittadinanza attribuì alla Vergine la salvezza della città. L'immagine sacra fu portata in processione nella Chiesa Cattedrale per ringraziare la Madonna e Sant'Emidio, proclamati protettori contro i sismi. La festività dell'8 settembre è preceduta da una Novena che è iniziata il 30 agosto e durerà fino al 7 settembre in Cattedrale guidata dal predicatore don Gabriele Trombetti con Ss. Messe alle ore 9 e alle ore 18.30. La solenne concelebrazione eucaristica dell'8 settembre delle ore 18 in Cattedrale sarà presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Massara. Il canto liturgico sarà animato dal gruppo corale S. Cecilia di Fabriano, cappella musicale della Cattedrale di S. Venanzio. Al termine della celebrazione si svolgerà la tradizionale processione con questo percorso: Largo Bartolo da Sassoferrato, piazza del Comune, via Balbo, via Mamiani, via Leopardi, piazza Papa Giovanni Paolo II. Accompagnerà la processione il Corpo Bandistico "Città di Fabriano". Tutte le mattine della Novena dalle ore 10 alle ore 11 sarà disponibile un sacerdote per le confessioni.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 7.25: - M.della Misericordia
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Oratorio don Bosco (via Corsi)
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Milano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S.Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 17.30: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò
- S. Maria in Campo
- Milano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S.Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 10.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 11.00: - San Nicolò
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- Castelletta (S. Maria Sopraminerva)
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Milano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - S. Nicolò

Matelica

MESSE FERIALE

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



*Il tuo sorriso mai si spegnerà
finché vivrai nel ricordo
di chi sempre ti ha voluto bene.*

CHIESA di S. VENANZIO
Venerdì 11 settembre
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amata

**RAFFAELA CASCIOLO
in CASTELLANI**

S.Messa venerdì 11 settembre alle
ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà
alle preghiere.

TRIGESIMO



ORATORIO di SANTA MARIA
Venerdì 4 settembre
ricorre il trigesimo
della scomparsa dell'amato

GINO ROMANI

I parenti lo ricordano con affetto.
S.Messa mercoledì 9 settembre alle
ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà
alle preghiere.

ANNIVERSARIO



*"Coloro che amiamo e che abbia-
mo perduto non sono più dov'era-
no ma sono dovunque noi siamo".
(S. Agostino)*

Venerdì 11 settembre
ricorre il 2° anniversario
della scomparsa dell'amata
**MADDALENA PATASSI
ved. LORI**

I figli, i nipoti, i parenti la ricorda-
no con immenso affetto durante la
S.Messa che sarà celebrata venerdì
11 settembre alle ore 18.30 nella
chiesa di San Nicolò.

ANNUNCIO



Domenica 30 agosto, a 77 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
GIOVANNI PALLUCCA

Lo comunicano le figlie Barbara con
Neno, Micol, gli adorati nipoti Tan-
credi, Rebecca, Saverio, le sorelle
Paola, Loretta, le nipoti, Emanuela
Carloni, i cognati ed i parenti tutti.
Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESETTA dell'ADDOLORATA
di MELANO
Nel 14° anniversario
della scomparsa dell'amato

GIANCARLO MELACOTTE

la moglie, i figli, gli amatissimi ni-
poti, la sorella ed i parenti lo ricor-
dano con affetto e tanta nostalgia.
S.Messa sabato 5 settembre alle
ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle
preghiere.

"Da sempre e per sempre".

Naida

ANNUNCIO



Domenica 30 agosto, a 98 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**ADELE BARBARESI
ved. FORLANI**

Lo comunicano il figlio Maurizio, la
nuora Annarita, i nipoti Nazarah e
Filippo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Sabato 5 settembre
ricorre il 17° anniversario
della scomparsa dell'amato

FRANCESCO LATINI

Il figlio ed i parenti lo ricordano con
affetto. S.Messa lunedì 7 settem-
bre alle ore 18.30. Si ringrazia chi
si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Mercoledì 26 agosto, a 77 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**LAURA BONAZZA
in BARTOCCI**

Lo comunicano il marito Mario, il
figlio Marco con Laura, Maresa con
Gabriele, le nipoti Amelie, Iris, Glo-
ria ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Martedì 1 settembre ricorre il 10° anniversario della scomparsa dell'amata
ERINA GUIDI ved. FRANCESCANGELI
I figli, la nuora ed i nipoti la ricordano con affetto. Durante la S. Messa di
domenica 6 settembre alle ore 10 sarà ricordato anche il marito

ARDUINO

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



*"Il Dio della vita ti accolga
tra le sue braccia misericordiose
e ti ricompensi per l'amore
che hai donato".*

Martedì 1 settembre, a 73 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

**ANDREA PACIFICO
MACCARI**

Lo comunicano i fratelli Adolfo con
Brunella, Luciano con Marina, Ma-
ria Teresa con Fabio e Marilena con
Massimo, gli amati nipoti, i proni-
poti, i cugini e i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



*"Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare.
Salmo 23 Re Davide*

Sabato 29 agosto, a 91 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**RUTH LUISE KNUTTEL
ved. BRACCHETTI**

Lo comunicano i figli Manuel, Raf-
faela, Bianca e Andrea, il fratello
Manfred, le nuore, i generi, i nipoti
ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 31 agosto, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**GENNARINA COMPAGNUCCI
ved. CIARLANTINI**

Lo comunicano i figli Piero, Fabio
e Andrea, le nuore Antonella, Sil-
via e Federica, i nipoti Mariachiara,
Sabrina, Anna, Alessandro, Cate-
rina, Matteo e Maddalena, il fratello
Giampietro ed i parenti tutti.

Belardinelli

In tanti ai funerali della mamma di Mons. Mosciatti

Tanta gente ha preso parte, nel po-
meriggio di sabato 29 agosto scorso,
ai funerali della signora **Maria Lui-
sa Fuffa**, madre dell'amato Mons.
Giovanni Mosciatti, oggi vescovo di
Imola, deceduta all'età di 94 anni.
Donna molto pia e di profonda fede,
la mamma di don Giovanni, come
ancora tutti lo chiamano a Matelica, lo
aveva seguito anche nella sua mis-
sione pastorale ad Imola e proprio nella
città romagnola si è spenta con tutti i
conforti religiosi. Tanti i messaggi di
cordoglio pervenuto da amici e anche
dalle istituzioni locali, a partire da
quella di Imola, dove il sindaco Marco
Panieri ha tenuto a ricordare: «Fin
dal suo arrivo a Imola nel 2019, la
signora Marisa è stata una presenza
discreta e affettuosa, capace di farsi
voler bene da quanti hanno avuto
l'opportunità di incontrarla. In questo
momento di profondo dolore, ci stringiamo con affetto e gratitudi-
ne attorno al nostro Vescovo». Anche la Redazione de "L'Azione",



settimanale a cui è stato sempre legato Mons. Mosciatti, tiene ad
unirsi al cordoglio.

Il ricordo del caro Francesco

La San Vincenzo de' Paoli della
Diocesi di Fabriano, Cerreto

d'Esì, Genga e Sassoferrato,
associazione caritativa, con
56 volontari che si prendono
cura dei sofferenti, i poveri, gli
ultimi, piangono la scomparsa
del confratello Francesco Ca-
valieri. Da oltre venticinque
anni, Francesco ha dato il suo
impegno con straordinaria
forza di carità in una società
segnata da solitudini, fragilità
e nuove povertà, in modo

concreto nel vivere accanto
all'uomo che è nel bisogno. Con
la sua testimonianza ci insegna
che è proprio nella carità che
l'uomo ritrova il volto più au-
tentico della propria umanità.
Il suo impegno di solidarietà
è stato condiviso anche con
l'associazione Avulss che opera
nelle Unità Sanitarie dei servizi
socio-sanitari, in modo quali-
ficato, organizzato, gratuito e

continuativo. La carità è il tratto
distintivo dell'ospitalità cristia-
na, un modo di assistere che
unisce ascolto, rispetto della
dignità di ogni persona. Ogni
gesto di attenzione, ogni parola
di conforto, ogni scelta orienta-
ta al bene della persona diventa
espressione concreta di quella
carità che dà senso al nostro
operare. Grazie Francesco.

Sandro Tiberi

CHIESA

Aree interne: Mons. Crociata, "creare reti e luoghi di confronto contro l'individualismo"

all'incontro dei vescovi per
le aree interne, a Benevento.
"Abbiamo preso coscienza che
l'attenzione alle aree interne
non può essere sviluppata
prescindendo da quella che
dobbiamo comunque rivolgere
a tutti i territori delle nostre

diocesi", ha sottolineato il
presule, richiamando l'urgenza
di "integrare la dimensione
pastorale con uno sguardo
guidato dall'insegnamento
sociale della Chiesa". Citando
l'enciclica "Magnifica Huma-
nitas" di Papa Leone XIV, per

il quale "l'annuncio cristiano
ha un'intrinseca dimensione
sociale", Mons. Crociata ha
messo in guardia dal rischio
di un "divario tra la devozio-
ne privata dei nostri fedeli e
il rilievo pubblico dei nostri
principi". In un tempo segnato

dall'individualismo e dalla "dis-
intermediazione", che alimenta
"l'illusione della democrazia
diretta" e il populismo, il ve-
scovo ha indicato tra le piste
di impegno la formazione, la
partecipazione alla vita pubbli-
ca, i corpi intermedi e il Terzo
sette, ricordando che "la vita
non ci è data come bene di
consumo, ma come compito a
favore anche degli altri".

r.b.

"C'è bisogno di fare
reti e creare
la dimensione comunitaria e
sostenere ogni forma di pros-
simità nei confronti del cittadino;
c'è bisogno di creare luoghi
di confronto e di mediazione,
di promuovere responsabilità
condivisa". Lo ha afferma-
to Mons. Mariano Crociata,
vescovo di Latina-Terracina-
Sezze-Priverno, intervenendo

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI**
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni
FUNERIE - MARM - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO
FABRIANO

SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esì

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIACCA: PIERO

Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

Valorizzazione della cultura e dell'artigianato della carta tradizionale come leva di sviluppo

La città all'Annual Meeting: una strategia nel cammino

di MAURA NATALONI*

Il 25 luglio si è svolto a Carrara l'Annual Meeting delle Città Creative Unesco italiane 2026. È stata un'importante occasione di confronto e di condivisione, che ha visto al centro della conferenza pubblica il tema Creative Identity: comunità creative al centro.

Il tema scelto per il 2026 nasce da questa premessa. L'identità creativa di una città prende forma attraverso un processo collettivo, alimentato dalla trasmissione delle conoscenze, dalla reinterpretazione del patrimonio e dalla produzione di nuovi linguaggi. Porre le comunità creative al centro significa riconoscerle come protagoniste della costruzione dell'identità civica e territoriale e coinvolgerle in modelli di governance fondati sulla partecipazione e sulla co-progettazione.

È stata proposta la realizzazione di una road-map per mettere in rete gli eventi e i progetti identitari che le Città Creative Unesco italiane realizzano ogni anno, valorizzandone le specificità attraverso una narrazione e una comunicazione nazionale condivise. In questo modo, la roadmap potrà rendere più visibile il contributo delle Città Creative alla vita culturale, sociale ed economica del Paese, trasformando le singole esperienze in un patrimonio comune e riconoscibile.

La connessione tra le diverse iniziative potrà favorire, inoltre, lo scambio di competenze e buone pratiche, la circolazione dei talenti creativi, la nascita di progettualità congiunte e nuove forme di collaborazione, contribuendo allo stesso tempo ad ampliare e diversificare i pubblici.

A ciascuna città è stata associata una parola chiave, capace di sintetizzare e restituire in modo immediato l'essenza e il carattere distintivo del proprio programma, diventando un elemento identitario della roadmap e un filo conduttore della comunicazione nazionale. Fabriano viene rappresentata dall'evento Fabriano Carta è Cultura.

Ogni città ha presentato la propria esperienza, illustrando progetti, strategie e buone pratiche sviluppate sul territorio per sostenere gli ecosistemi creativi urbani e rafforzare il ruolo delle comunità. Il confronto tra le diverse esperienze ha evidenziato la funzione che la cultura e la creatività possono svolgere nella costruzione del futuro delle città, non solo valorizzando il patrimonio culturale o le competenze creative presenti, ma anche creando le condizioni affinché queste risorse diventino motori di partecipazione, innovazione e sviluppo sostenibile.

Fabriano ha partecipato all'Annual Meeting anche con la presenza di un Mastro Cartaio che, nello stand di Fabriano, sempre molto affollato e animato, ha illustrato ai visitatori l'antico e affascinante processo di realizzazione della carta a mano.

In qualità di delegata Unesco per Fabriano ho incentrato l'intervento sulla strategia di valorizzazione della cultura e dell'artigianato della carta tradizionale di Fabriano come leva di sviluppo. Una strategia che abbiamo scelto di sviluppare lungo tre direttrici strettamente connesse tra loro:

1) la valorizzazione del patrimonio culturale e il coinvolgimento della comunità e delle giovani generazioni, con riferimento alle attività del Museo della Carta e della Filigrana e delle altre isti-



Il gruppo dell'annual meeting 2026 Unesco a Carrara

tuzioni culturali della città, alle attività laboratoriali, a "Fabriano Carta è Cultura" e al riconoscimento della European Paper Route da parte del Consiglio d'Europa, esperienze che rafforzano la dimensione nazionale e internazionale del patrimonio cartario fabrianese e contribuiscono a costruire una rete di relazioni e di scambi attorno alla cultura della carta;

2) l'obiettivo di tutela e sviluppo della produzione cartaria con l'istituzione del Marchio Carta Tradizionale Fabriano e la costituzione del Consorzio Carta Fabriano, strumenti attraverso i quali intendiamo tutelare l'identità e l'autenticità della nostra tradizione cartaria, rafforzandone al tempo stesso il valore economico, produttivo e culturale;

3) l'investimento sulla formazione nell'ambito del programma europeo Erasmus+ con il progetto Green Pulp rivolto a giovani dai 16 ai 35 anni, ad artigiani e microimprese, con l'obiettivo di costruire percorsi formativi che trasformino il saper fare artigianale in una professione moderna e sostenibile. Il fine è costruire percorsi formativi capaci di trasformare il sapere e il saper fare artigianale in una professione contemporanea, innovativa e sostenibile, perché la tradizione non è qualcosa che appartiene al passato, ma può rappresentare una competenza concreta, capace di generare nuove opportunità professionali e imprenditoriali. Ho anche presentato la quarta edizione, 2026, di "Fabriano, Carta è Cultura", che si terrà dal 9 al 13 settembre. Un appuntamento

che consideriamo ormai parte integrante e irrinunciabile del programma della rete delle Città Creative Unesco italiane. Nel corso degli anni, infatti, l'evento è cresciuto fino a diventare una vera e propria infrastruttura culturale e creativa della città.

Attraverso "Fabriano, Carta è Cultura" portiamo ogni anno all'attenzione locale, nazionale e internazionale il patrimonio, le competenze, le progettualità e i talenti che animano il nostro territorio. È un'occasione per raccontare ciò che Fabriano sta costruendo nel tempo, ma soprattutto per mettere in relazione istituzioni, imprese, artigiani, artisti, giovani, professionisti e comunità creative. Nel contesto dell'evento 2026 si terrà a Fabriano anche il Forum delle Città Creative Italiane in cui verrà dibattuto il tema della cultura nell'Agenda Onu post 2030 e il suo contributo allo sviluppo urbano sostenibile.

È proprio la capacità di creare connessioni a rappresentare uno degli aspetti più importanti dell'esperienza di Fabriano come Città Creativa Unesco per Crafts&FolkArt. Il riconoscimento non può essere considerato un punto di arrivo, ma uno strumento attraverso il quale rafforzare una strategia di sviluppo fondata sulla cultura, sulla creatività e sulla capacità del territorio di valorizzare le proprie competenze, trasformando questa appartenenza in progetti concreti, occasioni di scambio e nuove opportunità per il territorio e per la nostra comunità.

*Assessore comunale alla Bellezza e alle Attività Unesco

Preghiere e confidenze di una ricchezza inestimabile

Leggendo l'ultimo lavoro editoriale di don Tonino Lasconi viene spontaneo dire: "Nella vecchia penna c'è ancora inchiostro buono". "Preghiere e confidenze, dentro la vita di ogni giorno" è un libretto di poco più di 100 pagine, ma scritte con quel cuore docile e tenace di don Tonino che ancora una volta ci fa conoscere quanto sia bello il mondo, quanto la creazione sia opera di Dio ed in questo mondo nonostante la nostra fragilità abbiamo fatto la nostra parte. Leggendolo sembra che Dio ci sia vicino e che soprattutto anche io posso parlare liberamente con Dio che al catechismo e via via da tutta la Chiesa mi è stato sempre presentato come il severo giudice della Corte di Cassazione che dà l'ultima sentenza. Questo Dio misericordioso, che è quello del Vangelo, ci appare come un compagno di viaggio per tutta la vita. Imponente, grandiosa, fresca e gentile con quel senso di riconoscenza a Dio e la valorizzazione del nostro impegno è la preghiera: "L'intelligenza artificiale". Don Tonino non si schiera né con la metà del mondo che immagina che l'IA risolverà tutti i problemi o con l'altra metà che ritiene l'IA l'inizio di tutti mali, in sintesi né con l'utopia, né con l'apocalisse, ma lui scrive così: "Signore, l'Intelligenza Artificiale potrebbe far pensare che il Creatore ormai possa lasciare il posto all'onnipotente cervellone. In realtà questa straordinaria invenzione è un altro motivo per lodare e ringraziare chi ha messo l'uomo e la donna in modo di costruirlo e di schiacciare il pulsante senza il quale la

macchina rimarrebbe un ammasso di inutili, ingranaggi. Signore, grazie per averci creati a tua immagine e somiglianza, capaci di unirli alla tua opera creatrice. Da quando abbiamo imparato ad accendere il fuoco e a costruire la ruota non ci si è più fermati e dopo ogni traguardo ci si è subito incamminati verso un altro sempre con il pulsante in mano. Allora, grazie, Signore per questa IA e per le sue provvidenziali potenzialità. Però tu che conosci la nostra pervicace bravura a trasformare i bene in strumenti di male; concedi all'Intelligenza Artificiale lo straordinario, provvidenziale, dono di tenere a bada l'intelligenza naturale". Questa per me è la preghiera che sta in vetta, ma lungo le pendici troviamo preghiere di una ricchezza inestimabile: "La pensione è arrivata", "Facebook", "Il cellulare dimenticato", "zLa Confessione", "Disoccupato!". E molte altre. Le "Confidenze" che sono brani brevi, potremmo definirli dei flash, ma non come lampo improvviso, piuttosto come quello della macchina fotografica che fissa nella sua memoria una foto.



Riflessioni sull'ultimo libro di don Tonino Lasconi

Ecco questi brevi brani fissano tante situazioni. Tutti molto toccanti, ma quello che più mi è restato impresso è: "Luca". Meglio di me scrive nella prefazione Valerio Bocci: "Ci sono libri che arrivano in punta di piedi. Non cercano palcoscenici, non alzano la voce. Hanno il timbro discreto di una confidenza sussurrata, il passo di qualcuno che ti cammina accanto, la verità semplice, e disarmante, della vita di ogni giorno". Don Tonino nella prefazione afferma che queste "preghiere" le ha scritte perché le ha viste e le "confidenze" sono il racconto di alcune situazioni nelle quali ha imparato cose molto importanti da coloro i quali avrebbe dovuto insegnarle.

Marino Cesaroni

Una mostra...dieci anni dopo

"L'abisso e la carezza" a Rimini per ricordare il sisma del 2016

Lil terremoto del 2016 ha aperto un abisso nel cuore dell'Appennino centrale: case e chiese distrutte, paesi svuotati, comunità costrette ad abbandonare i propri luoghi. Una ferita materiale e umana che ha interrotto vite, legami e consuetudini costruiti nel corso dei secoli.

Dentro quell'abisso, tuttavia, è emersa una carezza. Una carezza fatta di soccorso, solidarietà, lavoro, arte, competenza e speranza. Ricostruzione e riparazione della vita quotidiana. Rinascita. È la risposta di un territorio, delle Istituzioni (dal Governo centrale alle Regioni fino ai 138 Comuni coinvolti) che non si è arreso e che ha saputo trasformare il dolore in energia, responsabilità e desiderio di futuro.

La mostra al meeting di Rimini – curata da Davide Rondoni, poeta e drammaturgo – è intitolata proprio così: "L'abisso e la carezza. Visioni del cuore d'Italia ferito dal terremoto e della sua rinascita (2016-2026)". Tra video, fotografie, testi e testimonianze, racconta il cammino compiuto tra il 2016 e il 2026, dalla distruzione alla rinascita. Non una semplice cronaca del terremoto, ma un percorso capace di mettere in relazione la fragilità e la forza, l'assenza e la presenza, la memoria e la ricostruzione.

Accanto alle rovine emergono i gesti di cura verso le persone e verso i luoghi. Ricostruire significa infatti non soltanto riparare edifici, ma ricomporre comunità, riaprire scuole, chiese e attività, creare opportunità di lavoro e rendere nuovamente possibile restare e tornare.

Nella bellezza del paesaggio, nella spiritualità e nella laboriosità del cuore d'Italia sono nate nuove energie e speranze concrete. "L'abisso e la carezza" è dunque un atto di memoria e, insieme, una dichiarazione di fiducia: la testimonianza di un territorio ancora ferito, ma vivo, capace di generare comunità, bellezza e futuro.

La mostra è stata resa possibile grazie al contributo dell'Enel, delle quattro regioni coinvolte dal sisma (Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo), dalla regione Friuli-Venezia Giulia (quest'an-



no sono 50 anni dal sisma del 1976) del Ministero della Cultura e Ales.

Nel corso della conferenza stampa

per illustrare la mostra "L'abisso e la carezza" è stato presentato anche il volume "Le pietre della rinascita", edito dal Poligrafico dello Stato, in cui sono stati raccolti otto episodi di "rinascita artistica" di altrettanti simboli delle comunità colpite e della loro spiritualità.

Il libro ha l'introduzione del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Insieme al Commissario straordinario per la ricostruzione e riparazione per il sisma 2016, senatore Guido Castelli, erano presenti Davide Rondoni, curatore della mostra oltre che presidente del Comitato per le celebrazioni dell'ottavo centenario francescano, il presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Pietro Di Paolantonio, il sottosegretario al MEF Lucia Albano e numerosi rappresentanti delle istituzioni locali quali il sottosegretario della Giunta regionale Marche Silvia Luconi, il consigliere regionale abruzzese Marilena Rossi, il consigliere regionale delle Marche Andrea Cardilli e le senatrici Elena Leonardi e Domenica Spinelli.



Un affresco e uno stendardo del Maestro di S. Verecondo

Nella pittura fabrianese gli anni iniziali del '400 sono segnati dalla figura del Maestro di S. Verecondo, così denominato perché dall'eremo di S. Verecondo sopra Paterno viene un suo trittico nella pinacoteca civica. È un gradevole artista di formazione trecentesca che nel nuovo secolo si adegua come può alla moda del momento, inseguendo eleganze e asprezze del Tardogotico propugnate da Gentile e dai Salimbeni di Sanseverino (quest'ultimi attivi per Fabriano con l'affresco nell'oratorio dei Beati Becchetti e con un messale miniato per una cappella in S. Agostino, ora a Cesena). Le testimonianze della sua attività si concentrano soprattutto in città, con vertice nella splendida Madonna col Bambino in S. Luca, e nel circondario, dove di recente si è aggiunta al suo catalogo una *Madonna col Bambino* ad affresco tornata ad Albacina dai depositi della soprintendenza; mentre nell'entroterra lo si ritrova al di là dell'Appennino, a Gualdo Tadino. Meraviglia invece scoprirlo all'opera decisamente verso il mare, a Civitanova Alta, dove l'ex chiesa di S. Agostino



L'affresco del Maestro di S. Verecondo a Civitanova Alta



La faccia principale dello stendardo del Maestro di S. Verecondo in collezione privata



La faccia secondaria dello stendardo del Maestro di S. Verecondo in collezione privata

ospita sulla parete destra una notevole *Madonna col Bambino dormiente* da restituirla senza esitazione. L'affresco, visibile attraverso un oblò ovale entro una tela settecentesca, potrebbe essere stato staccato a massello per salvarlo alla venerazione. L'epoca piuttosto avanzata è rivelata dai complicati arzigogoli del velo di Maria e dalla vicinanza compositiva a un affresco di Lorenzo Salimbeni nell'oratorio di S. Giovanni a Urbino (1416), spiegabile forse con la comune ispirazione a un modello perduto di Gentile. Impossibile sapere che cosa spinse il Maestro di S. Verecondo tanto in là verso l'Adriatico, ma ricordo che nella stessa chiesa troneggiava un *S. Antonio abate* intagliato dal fabrianese Maestro dei Magi, possibile spia dell'esistenza di un canale preferenziale tra le due città. Non ha invece un'origine certa l'altro dipinto che presento: uno stendardo bifronte su tavola, ora diviso nelle due facce raffiguranti la *Madonna col Bambino* e un *Santo vescovo*. Sparito dopo un'asta del 1924, è riapparso nel 2023

in Germania, da dove è felicemente 'rimpatriato' nella collezione Di Pietro a Torre San Patrizio. I tipici decori sui tessuti e certe finanze quali la fodera vinaccia del mantello della Madonna e la lacca rossa sul piviale del vescovo, meglio leggibili dopo il delicato restauro della ditta MarLeg, denunciano già la conoscenza di Gentile. Il santo manca di attributi che lo identifichino, lasciando aperta più d'una possibilità: un altro Verecondo dopo quello del trittico epónimo, un altro Ubaldo dopo la tavola della Pinacoteca di Bologna, Venanzio di Luni patrono di Albacina, Agostino senza l'abito eremitano (come nello stendardo del Maestro di Staffolo a Capodimonte)...

Matteo Mazzalupi

Pionieri coraggiosi, Meeting del 2027

«La consapevolezza di una rinnovata responsabilità e una profonda gratitudine ci accompagnano alla conclusione di questa edizione. Il Meeting 2026 ha confermato il compito storico che il Santo Padre ha ribadito: essere "un crocevia per la Chiesa e per la società, un incontro che moltiplica gli incontri e ispira nuovi cammini"». Così il presidente Bernhard Scholz al termine della 47ª edizione del Meeting di Rimini. Rimarrà nella storia la visita di Leone XIV. Una gratitudine senza fine va al Santo Padre per la sua grande cordialità nell'incontro con il popolo del Meeting, visitatori e volontari: «È stata una grande festa, che ha superato tutte le nostre aspettative, vissuta e partecipata da tutti, con gioia e entusiasmo, da bambini, da giovani, adulti. Noi abbiamo potuto accogliere il Santo Padre con gratitudine ma prima ancora ci siamo sentiti accolti da lui».

Il tema, "L'amor che move il sole e l'altre stelle", ha ispirato convegni, mostre, spettacoli, confronti e dialoghi informali, inviando un messaggio agli uomini e alle donne di questo mondo: è possibile affrontare le sfide del nostro tempo e costruire la pace, dialogando, mettendosi alla ricerca del vero e del giusto, senza censurare nulla.

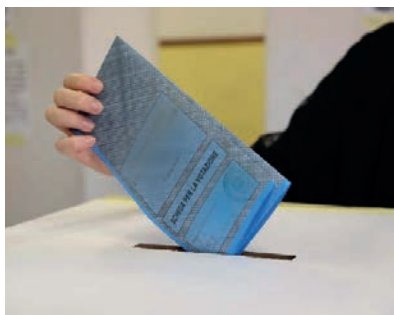
Un'edizione del Meeting che ha raggiunto risultati storici anche dal punto di vista dei numeri: 900mila presenze, 150 incontri, 13 mostre, 13 spettacoli, la dedizione di 3.300 volontari, spazi come il Villaggio Ragazzi Yoga e l'Enel Sport Village, che hanno accolto migliaia di bambini e ragazzi per tutta la settimana. Tutto questo è reso possibile grazie al contributo dei donatori, ai nostri partner, in particolare i main partner: Intesa Sanpaolo e Generali.

Le riflessioni accadute durante questi sei giorni a Rimini hanno trovato un approfondimento inaspettato alla luce dell'enciclica "Magnifica Humanitas" e del discorso del Santo Padre, che segnerà la storia del Meeting. Le sue parole aprono un orizzonte ampio e affascinante del nostro impegno per un futuro vissuto come "una promessa, non una minaccia". Per questo motivo la 48ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà dal 20 al 25 agosto 2027, avrà come titolo "Pionieri coraggiosi per custodire l'umano".

di CLEMENTE SETARO

Gentile direttore, in occasione delle prossime elezioni politiche, sia nazionali ma più specificatamente comunali, che si terranno il prossimo anno, vorrei proporre alcuni spunti di carattere generale e programmatici, affinché il dibattito non rimanga chiuso dentro le sedi di partiti o movimenti civici, ma possa essere elaborato con il contributo di tutti i cittadini, e special modo dei più giovani (anche quelli che ancora non hanno l'età per votare). Credo sia importante provare a coinvolgere il più possibile le persone dell'intero territorio cercando di capire, in questo lasso di tempo che ci separa dalle prossime votazioni, quali progetti ed attenzioni i cittadini ritengono importanti per il bene di tutta la comunità comunale.

Ricordiamo sempre questo principio di base: - il poter votare non è solo un diritto garantito dalla democrazia, ma anche un dovere del singolo cittadino che è chiamato sia a scegliere i propri rappresentanti che ad interessarsi e valutare l'operato da loro svolto. Forse sarò eccessivo, ma tutti i paesi cosiddetti "democratici/industrializzati", anche a causa dell'assenteismo al voto, stanno scivolando verso "democrazie dittatoriali", dove l'opposizione e l'informazione vengono soffocati dagli interessi di chi governa e dei gruppi finanziari che li appoggiano. Attualmente, Stati Uniti e buona parte degli Stati europei (nonché l'Italia), sono governati da maggioranze votate da una minoranza degli elettori. E questo non è garanzia di democrazia. Ora, un programma elettorale, anche per un comune come il nostro formato da una cittadina medio/piccola e con molte frazioni, non è cosa facile da stilare e proporre. A volte si propongono linee guida e progetti stupendi,



Progetti realistici e capacità al confronto

Qualche idea in vista delle prossime elezioni

ma scarsamente realizzabili o utili e messi nel "dimenticatoio" dall'amministrazione successiva (con relativo spreco di denaro pubblico). Bisogna non solo avere "idee" più o meno fantasiose, ma proporre programmi e progetti realistici che siano capiti e condivisi dalla maggior parte delle persone (piccoli e grandi, disabili e normodotati), in una visione politica non limitata nel tempo e che possa tracciare una strada per uno sviluppo più organico ed umano, sia nei rapporti tra cittadini che della stessa città.

È anche molto importante avere una minima conoscenza della "macchina comunale" (cioè i suoi uffici, il personale e le professionalità esistenti), perché è con questa "macchina" che si dovrà collaborare e lavorare. Altro punto che ritengo basilare sia per una sana gestione della cosa pubblica che per chi decide di candidarsi ponendosi al servizio dei cittadini, è quello di avere una grande disponibilità e capacità al confronto. Stiamo vivendo in un momento storico di forte decadenza sociale dove, governi - politici - semplici cittadini e sempre più spesso anche famiglie (quindi la società intera), il non ascolto - la prepotenza - l'imporre le

proprie convinzioni - il ridurre ogni possibile discussione e confronto in "vinti/vincitori" - "amici/nemici", sta minando pesantemente la convivenza e la stessa democrazia. Sono convinto che già sarebbe un fruttuoso segnale di "sano governo" e di rispetto delle regole democratiche, se l'amministrazione comunale che uscirà dalle urne, riuscirà a governare non imponendo, ma dialogando seriamente con la minoranza ed i cittadini tutti (sfruttando anche, pienamente, gli istituti di partecipazione presenti nel nostro Statuto Comunale e l'effettiva possibilità di accesso agli atti pubblici) e rifiutando di gestire la propria maggioranza come "potere", o peggio come una dittatura sorda e cieca verso ogni parere diverso. Siamo preoccupati, e giustamente, dei conflitti che infiammano il mondo, con tutta l'ingiustizia e le sofferenze che si portano dietro, ma nel nostro piccolo riusciamo a "fare guerre" verso qualsiasi persona che non ci piace. L'ascolto ed il dialogo sono i soli antidoti per risolvere sia i grandi conflitti armati che i contrasti più o meno violenti (spesso anche verbali) tra le forze politiche e cittadini. Questo non è solo disponibilità e capacità ad un serio e proficuo confronto, ma può diventare anche risparmio di denaro pubblico (quindi denaro dei cittadini), dal momento che spesso l'amministrazione successiva difficilmente conferma scelte programmatiche ed investimenti avviati dalla precedente. Altra

osservazione è che, come persone interessate alla politica di sviluppo sociale - urbanistico - economico del territorio dove si vive, non si deve avere la pretesa di sentirsi "colti tuttologi", parlando di tutto e pensando di essere sempre geniali ed illuminati. Special modo su alcuni argomenti più complessi, non basta avere un titolo di studio qualificato per pensare di poter imporre le proprie scelte e progetti. In temi come "sviluppo urbanistico" (veicolare, abitativo, economico, turistico, ecc.), ambiente ed altri, è importante farsi supportare, con analisi e studi specifici, da società qualificate nel settore e/o università, affinché le scelte definitive da intraprendere siano più condivise e più giuste possibili. Credo che solo con questo spirito sinceramente aperto al confronto, con altre forze politiche (minoranza) e con i cittadini, si possa porre le basi di una sana politica per il bene dell'intera comunità e definirsi "Politici" con la "P" maiuscola.

Per concludere: - giovani avvicinatevi alla Politica e proponete la vostra candidatura. Non esistono "politici esperti", ma persone umane - umili ed aperte al confronto per il benessere di tutti. Haidar al-Ghazali, giovane poeta di Gaza, ha scritto: nel mondo "non verrà promosso chi non supera l'esame di umanità" (da Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza); - partiti e movimenti civici date spazio ai giovani nelle vostre liste.

Sono trascorsi trentatré anni da quando è scomparso Iginò Rizzi, il cui nome campeggia sulla tabella di una delle vie periferiche di Fabriano (zona Borgo 2000, strada che conduce nella frazione di Case Piaggia d'Olmo). Per capire chi è stato e perché gli è stata intitolata una via basta consultare l'utilissimo «Il Chi è? Fabrianese/3» del prof. Dalmazio Pilati o due articoli apparsi su «Il Progresso» del 1997 e del 2001. Oppure consultando i verbali delle sedute del Consiglio comunale degli anni Sessanta-Settanta, dove rappresentò con disciplina e onore i bisogni non solo degli elettori comunisti ma dell'intera cittadinanza, che premiò il suo alto impegno civico con tantissimi voti di preferenza! A cosa erano dovute la popolarità e l'autorevolezza di Iginò, figlio di una modesta e numerosa famiglia di mezzadri nella zona di Melano, che non aveva avuto la possibilità di studiare o di scegliersi un lavoro più qualificato, che non fosse quello duro dei campi? Per giunta a mezzadria, alle dipendenze di proprietari terrieri che pensavano solo a sfruttare il massimo dalla loro terra e dai coloni che la lavoravano a condizioni quasi da fame? Beh, per lui parlava la sua storia personale, perché operò

Iginò Rizzi, il volto della popolarità della politica vicina alla gente

con coraggio, a un certo punto della vita, un taglio netto con la logica oppressiva della mezzadria «senza regole» (dando forse un dispiacere ai genitori, che si vedevano privati di due braccia possenti) e si trasferì in città, ma non per andare a catena, bensì per costituire una cooperativa di facchini che operava in stazione, dove in quegli anni di boom economico i commerci erano cresciuti esponenzialmente e c'era davvero bisogno di manodopera da adibire alle operazioni di carico e scarico delle merci. La scelta di Iginò Rizzi fu così dirompente che presto lo seguirono anche i fratelli e altri amici (molti dei quali ho avuto il privilegio di conoscere), divenendo in poco tempo un esempio per quanti trovavano insopportabile l'idea di trascorrere otto ore in fabbrica dietro una catena di montaggio. Con gli anni la cooperativa facchini crebbe sempre più, fino a fondersi con l'analoga cooperativa di Stefano Teodori, altro personaggio



Iginò Rizzi

ahimè quasi dimenticato, dando vita alla «Rinascenza», una società con obiettivi assai più ambiziosi, che ben presto si impose a livello regionale e nazionale nel campo della logistica. C'è da dire che il Pci fabrianese ebbe la lungimiranza di investire nel capitale umano e professionale che Rizzi rappresentava per la sua esperienza in un settore allora strategico, come quello dell'agricoltura, facendolo eleggere in Consiglio comunale, riuscendo con lui a stabilire un collegamento (storicamente sempre difficoltoso) con intere famiglie che vivevano ancora in campagna, ma che piano piano si stavano trasformando in piccoli proprietari e in metalmezzadri. Iginò Rizzi non impiegò molto tempo ad accrescere la propria popolarità tra i compagni e i lavoratori, che in lui videro uno di cui fidarsi. Infatti, non rinnegò mai le sue umili origini e si distinse sempre per l'acutezza dell'ingegno, per l'autonomia di giudizio e per la concretezza con cui si cimentava nei vari campi dell'attività amministrativa e nelle discussioni teoriche. Infine, perché fu un padre di famiglia esemplare con la moglie Regina, con le figlie Carla e Lorian, con i fratelli e le rispettive famiglie. Personalmente, ritengo Iginò Rizzi una delle persone più interessanti che ho conosciuto nella mia militanza politica giovanile ed è alla frequentazione di persone come lui se oggi sono la persona che sono.

Terenzio Baldoni, presidente LabStoria

WWE – World Wrestling Elettorale

Signore e signori, benvenuti all'evento più atteso dell'anno. No, non è WrestleMania. È la politica. Sul ring salgono i protagonisti del momento. Da una parte Donald Trump, l'analcolico biondo che fa infuriare il mondo, maestro della provocazione, campione mondiale dei soprannomi e cintura nera di dichiarazioni che fanno impazzire televisioni e social. Dall'altra Giorgia Meloni, che incassa, replica, rilancia e prova a mantenere l'equilibrio tra politica interna e palcoscenico internazionale. Il pubblico è già diviso. C'è chi tifa a prescindere, chi fischia a prescindere e chi, sinceramente, aveva accesso la televisione solo per vedere le previsioni del tempo, allerta spoiler: continuerà a fare caldo! L'arbitro prova ogni tanto a fermare l'incontro, ma viene puntualmente ignorato. Del resto, nella politica le regole sembrano essere un suggerimento, non un obbligo. Nel frattempo, dall'angolo italiano arrivano

Vita dietro le sbarre

ministri, opposizioni, opinionisti e influencer. Tutti pronti a spiegare chi abbia davvero vinto il round. La cosa curiosa è che, ascoltandoli, hanno vinto tutti contemporaneamente. Un miracolo che nemmeno il wrestling aveva mai osato immaginare. E gli spettatori? Pagano i biglietti senza averli comprati, ah no quelle sono le tasse! Ogni settimana cambia il cattivo della storia. Se ieri era l'Europa, oggi è l'opposizione. Se oggi è l'opposizione, domani sarà la stampa. Dopodomani, probabilmente, il meteo. Ormai manca solo che un temporale venga accusato di avere un orientamento politico. Nel mentre Trump continua a dimostrare che, nel grande circo della comunicazione, una frase provocatoria vale più di cento pagine di programma. Meloni risponde da leader che sa di essere osservata dentro e fuori dai confini italiani. Intorno a loro,

una folla di commentatori trasforma ogni parola in un evento epocale, come se il pianeta si fermasse ogni volta che qualcuno prende un microfono. Nel frattempo, fuori dall'arena, la vita continua. C'è chi aspetta una visita medica. Chi cerca lavoro. Chi fa i conti con il mutuo. Chi prova ad arrivare alla fine del mese senza bisogno del Var. La sensazione è che la politica abbia smesso di essere un luogo dove si amministrano i problemi e sia diventata un vero e proprio reality show. Vince chi urla meglio. Chi trova lo slogan più efficace. Chi conquista il titolo di tendenza per qualche ora. E noi? Seduti sul divano, telecomando in mano, aspettiamo il prossimo episodio. Non perché ci interessi davvero lo spettacolo, ma perché,



prima o poi, qualcuno dovrà pur ricordarsi che fuori dal ring esiste un Paese vero e leggermente in difficoltà. Ecco parliamo di difficoltà, Matteo, ciuf ciuf i treni Matteo! Non le case, non le ruspe ma i treni! Non è possibile che non ci sia un treno in orario! Neanche per miracolo Divino!

Fino ad allora, il campanello suona, il pubblico applaude, i politici entrano con la musica d'ingresso e i problemi restano negli spogliatoi. L'unica differenza tra il wrestling e la politica è che nel wrestling,

almeno, a fine incontro qualcuno ammette che era tutta una messa in scena.

La vostra Cleo vi saluta e vi dà appuntamento alla prossima! Bye.

A vent'anni dall'avventura fabrianese in Tibet e Nepal

In kayak tra le nuvole

di **ACHILLE CORRIERI**

Ottobre 2006. L'avventura in Tibet e Nepal inizia con un 737 dell'Air China con partenza da Milano via Kathmandu. In tutti i miei viaggi mi sono avvalso di compagni spesso eccezionali dai quali ho sempre imparato qualcosa e per questo non finirò mai di ringraziarli. Questa volta con me ci sono il fabrianese Daniele Bonafoni, ex giocatore di pallacanestro e maratoneta che con un'altra telecamera andrà ad integrare le mie riprese, e Carlo Bondavalli, esploratore, alpinista, sciatore e canoista di Reggio Emilia con alle spalle imprese in tutto il mondo. L'obiettivo del documentario saranno le sue discese fluviali in kayak ad alta quota, oltre a quello etnografico dei luoghi attraversati. Cinquanta milioni di anni fa la collisione tra la placca indiana e l'Asia meridionale dette origine all'Himalaya, la catena montuosa più alta del pianeta.

Vederla dall'oblò si ha la sensazione di una cosa finta, quasi un plastico messo lì per meravigliare chi guarda. Poco prima dell'atterraggio, una serie di turbolenze ci investono proprio nel momento in cui la voce del pilota ci stava informando che due giorni prima un aereo di linea era incappato in un bird strike, cioè un'aquila era entrata in uno dei due motori causando la rottura delle pale e obbligando il velivolo a un atterraggio di emergenza. Come inizio di viaggio con brividi alla Dario Argento non era male. Atterriamo all'aeroporto di Lhasa, capitale del Tibet, a 3.500 metri di quota ed ecco i primi sintomi dell'altitudine: mal di testa e nausea che mi faranno compagnia fino a quando non scenderemo di quota. I miei compagni stanno benissimo. Fuori dell'aeroporto ci attendono James, la giovane guida tibetana dal nome americanizzato e due autisti cinesi con i relativi fuoristrada Toyota. In uno mettiamo tutti i nostri bagagli, nell'altro ci siamo noi. Dalla guida apprendiamo che per disguidi organizzativi non abbiamo la prenotazione aerea per il ritorno a Kathmandu e i voli nel periodo della nostra partenza erano tutti pieni. L'unica alternativa rimaneva un tragitto di mille chilometri in fuoristrada lungo la Friendship Highway, la strada più alta del mondo, attraversando l'Himalaya con passi oltre i 5000 metri. Sappiamo bene che l'aumento di altitudine deve essere affrontato con gradualità per permettere al corpo di acclimatarsi. A quattromila metri la percentuale di ossigeno nell'aria scende al 50%. Questa riduzione è dovuta alla minore pressione atmosferica per via dell'altitudine. Essa influisce negativamente sulla frequenza respiratoria, cardiaca e sulla possibilità di incrementare la produzione di globuli rossi per trasportare meglio l'ossigeno. Al contrario, con l'altitudine la pressione sanguigna aumenta. Quindi per abituarci all'alta quota decidiamo di rimanere un paio di giorni a Lhasa. La sosta è utile anche a Carlo per smaltire i postumi di una influenza portata dall'Italia.

La città, inquinata e rumorosa, è ben diversa da quella del 1950, quando i soldati cinesi tra massacri e distruzioni invasero questa terra. Il quartiere tibetano comprende solo il quattro per cento della superficie e l'identità culturale è minacciata dalla immigrazione cinese che, favorita da incentivi statali, costituisce la maggioranza della popolazione.

Lungo la Beijing Street sorge il Potala, un'imponente fortezza di colore bianco ex sede dei Dalai Lama e simbolo del buddismo tibetano. Il suo interno è uno straordinario labirinto di statue, corridoi, cappelle e affreschi. Per il suo grande valore storico e religioso è Patrimonio dell'Umanità Unesco. Ai suoi piedi sventola una enorme bandiera rossa con una grande stella gialla a cinque punte, circondata da quattro stelle più piccole dello stesso colore: la bandiera della Cina. Poco distante si trova Barkhor Square, il cuore della città vecchia. La piazza è animata da un via vai di monaci, pellegrini e persone giunte per fare acquisti nei diversi vicoli che si dipartono a raggiera dalla piazza stessa. Sono pieni di bancarelle e botteghe che fanno fatica a contenere borse, collane di corallo, pugnali, tappeti di lana di yak e altri prodotti dell'artigianato tibetano. Una maglietta con la scritta "Juventus", da la misura della varietà della merce esposta. Diverse persone camminano e nello stesso tempo pregano facendo girare i loro mulini di preghiera, sempre nel verso del moto del sole. Questo oggetto è un piccolo cilindro rotante contenente fogli di carta di riso con i mantra, cioè preghiere, che ad ogni giro vengono sparse nell'aria onorando la memoria del Buddha. Molti uomini indossano i Ghiasha, cappelli dai bordi colorati rivolti all'insù. Ci sono donne con grossi zaini in cui trasportano i loro figli senza sforzi apparenti. D'altro canto le donne tibetane sono abituate alla fatica, tanto da fare le portatrici nei trekking insieme agli uomini. In quelle occasioni gli zaini possono arrivare a pesare 70 chili. Sulla piazza si trova il Tempio di Jokhang, il centro spirituale buddista più sacro del Tibet. Anch'esso è Patrimonio dell'Umanità Unesco. Imperdibile è la sua visita. Appena dopo l'ingresso c'è una stanza in cui ogni visitatore deposita le proprie scarpe. Questo gesto simboleggia il rispetto per il luogo di culto lasciando fuori le impurità del mondo esterno. All'interno una lunga fila di fedeli compie il Kora, un giro di mille metri in senso orario attorno a pagode, statue, immagini sacre e Chorten, il monumento commemorativo e reliquiario che sta a rappresentare la mente illuminata del Buddha e l'universo stesso. Durante il



In alto Achille Corrieri con uno Sherpa; sotto con Bondavalli

giro i fedeli si prostrano e fanno offerte davanti a degli altari. In segno di ospitalità verso gli stranieri viene offerta una ciotola di Chang, la birra d'orzo analcolica tibetana. Il suono ovattato delle preghiere e l'aria profumata di incenso, rendono l'atmosfera carica di suggestioni mai provate prima. A sera ritorniamo all'Hotel Himalaya, il nostro albergo, lo stesso di Reinhold Messner quando andava in Tibet. Durante la cena un episodio disgustoso viene a destabilizzare le nostre consolidate concezioni sociali. Il nostro autista, chiudendosi una narice con il dito pollice scarica rumorosamente a terra metà contenuto del naso attraverso la narice libera, per poi passare all'altra svuotandolo completamente. Siamo sbigottiti. Non è possibile, ci ripetiamo. Giustificare questa azione come un fatto di cultura non è accettabile. Penso invece che quell'uomo venisse direttamente dall'Età della Pietra, anche se non aveva la clava. E' vero che la stessa tecnica è adottata da pugili, ciclisti e calciatori, ma si trattano di altri contesti.

Al mattino ci svegliamo con i lamenti di Carlo. Diarrea, vomito e febbre a 39 sono sintomi da non sottovalutare. Senza pensarci troppo lo portiamo all'ospedale più vicino: il Tibet Autonomous Region, la struttura pubblica più grande e meglio attrezzata con medici che parlano inglese. La diagnosi sarà di gastroenterite acuta di origine alimentare, un inconveniente che lo costringerà a letto per due giorni. Dopo una terapia antibiotica e reidratante verrà dimesso anche se non completamente guarito. Dai 3.500 metri di Lhasa prendiamo verso est in direzione del Basung Tso, il nostro primo fiume. La strada è in salita e in buono stato. Ad un posto di blocco di polizia spero in mezzo al nulla, tra sterpaglie e greggi di capre, ci dicono che il fiume si trova in un'area vietata in cui senza permessi non possiamo accedere. Ottenere avrebbe richiesto troppo tempo e noi non potevamo aspettare. Adesso capiamo perché queste situazioni negative continuino a perseguitarci: l'aver delegato l'organizzazione del viaggio a una inaffidabile agenzia del Trentino. La telefonata risentita e decisamente colorita di Carlo Bondavalli al titolare è un esempio di come si fa a dare il fatto suo a uno che se lo merita. E' a questo punto che James ci suggerisce il Lin Hai, un fiume che non è mai stato disceso e che si trova in una zona di cui abbiamo i permessi d'accesso. Ripristinato il livello di buonumore grazie alla sanguigna telefonata di Carlo, riprendiamo il viaggio con le sue risate quando io e Daniele parliamo in fabrianese.

"Ma chi ti ha dato la patente?" è una domanda semiserie che facciamo quando ci troviamo di fronte un guidatore pessimo o imbranato.

Infatti il modo di guidare del nostro autista cinese, lo stesso del siparietto al ristorante, non sappiamo dove l'abbia potuto imparare. In salita andava esclusivamente in prima, qualunque fosse la pendenza della strada, mentre avrebbe dovuto cambiarla di conseguenza dato che il motore chiedeva aiuto e gemeva a più non posso. Io che gli sedo accanto, glielo dico alla mia maniera, ben sapendo che non mi avrebbe capito: "e

daije è...e cambia 'sta marcia...sennò te va a foco er motore!", ovviamente suscitando l'ilarità dei miei due compagni.

Il cielo grigio fa da sfondo ai quattromila metri di un passo dal nome illeggibile sulla targa vicina. Come da tradizione la cima è addobbata con decine di bandierine di preghiera multicolori che spargono nell'aria le invocazioni dei mantra buddisti.

Sotto di noi, una mandria di yak si muove lentamente in fila come tanti soldatini.

Addomesticati circa cinquemila anni fa, gli yak hanno permesso di colonizzare le aree himalayane più estreme, sfruttando l'animale per il trasporto, la carne, il latte e la lana. Anticamente le carovane di questi imponenti bovini dalle lunghe corna trasportavano lana e sale tibetano da barattare con riso e manufatti nepalesi.

Da questi sterminati altipiani nascono fiumi come l'Indo, il Bramaputra, il Gange, il Mekong, i quali forniscono di acqua l'ottantacinque per cento della popolazione asiatica.

L'avvicinamento al Lin Hai prevede l'attraversamento della regione del Gombo dove un tempo i viaggiatori venivano assaliti e derubati. Lungo la strada ci imbattiamo in una scena di altri tempi: un pellegrino nel suo percorso di preghiera. Si inginocchia e si prostra per poi tornare a sollevarsi, e questo di continuo, incurante della pioggia. Per proteggersi le ginocchia ha fissato due pezzi di un copertone di ruota d'automobile. Per le mani, invece, usa una specie di ciabatte con il fondo di legno in cui tiene infilate le mani, poichè per muoversi le deve strisciare sul fondo stradale. Lo segue la moglie, che cammina tenendo una corda legata ai finimenti di un asino il quale tira un carretto malandato colmo di masserizie. Il pellegrino si ferma solo per parlare con noi. Ci dice che la sua meta è Lhasa e che ci arriverà fra un anno.

Il dialogo avviene grazie alla nostra guida che fa da interprete. Che incontro straordinario, un esempio della religiosità e della grande fede del popolo tibetano. Queste sono tutte situazioni che contribuiranno alla realizzazione del reportage. Superato il villaggio di Dongjù arriviamo finalmente al fiume Lin Hai. Primo requisito in una discesa fluviale è una meticolosa ispezione del tratto da fare. Carlo deve valutare i punti più difficili e pericolosi. Questa è la parte centrale del fiume e la corrente mantiene il suo carattere selvaggio. Io e Daniele filmeremo la discesa ognuno da una sponda. Per avere un montaggio ancora più creativo, una piccola telecamera montata sulla prua dell'imbarcazione filmerà le immagini in soggettiva. Giusto per dare un'idea del posto, alle nostre spalle ci sono montagne di settemila metri. La discesa sarà anche più faticosa perché l'aria è rarefatta. E' una settimana che siamo partiti dall'Italia e ancora non ci siamo ambientati. Indossati guanti, casco, calzature e tuta in neoprene, Carlo si infila l'imbrago da roccia. Ad esso sono collegati due tutori fissati all'altezza dei bicipiti in modo che i gomiti non possano superare la posizione delle spalle, evitando così pericolosi traumi. Carlo Bondavalli pratica questo sport da oltre vent'anni portando il kayak in tutti i continenti, compresi il Circolo Polare Artico e l'Antartide. Lo sport del kayak migliora la resistenza cardiovascolare, aumenta la capacità polmonare e tonifica braccia, spalle e schiena ma le spalle sono la parte più sollecitata del corpo. Egli ha subito interventi chirurgici in tutte e due ed ha una placca metallica inserita nella testa dell'omero destro. Prima di partire lascia a James e a Daniele una cima di salvataggio nel caso venisse risucchiato in un gorgo o trascinato dalla corrente. Queste eventualità sono sempre presenti in una discesa dove il minimo errore potrebbe essere fatale. Una attenta ricognizione è quindi fondamentale per la sopravvivenza del kayaker. Molti sono morti per non essere riusciti a riemergere dalle acque. Presa posizione con la telecamera, diamo l'OK per la partenza con la nostra ricetrasmittente.

Il kayak, in polietilene di colore giallo, risalta nelle acque trasparenti mentre la pagaia, in fibra di vetro a due pale, comincia a mulinare. Carlo supera agevolmente le onde spumeggianti, le cosiddette acque bianche, cioè quelle acque turbolente che si formano in presenza di rapide. In alcuni punti è costretto a degli slalom per evitare dei tronchi di traverso che bloccano il passaggio. Insieme agli alberi semisommersi caduti in seguito a temporali, sono i pericoli più insidiosi perché il fogliame dei rami potrebbe intrappolare il canoista causandone l'annegamento. Indispensabile è padroneggiare la manovra di Eskimo, la tecnica di raddrizzamento dopo un capovolgimento. Uno dei pericoli mortali sono i cosiddetti buchi in cui l'acqua risucchia oggetti e persone spingendo l'imbarcazione verso il fondo. Fortunatamente la discesa è andata a meraviglia e considero che si trattava di una "prima", è stata un bel successo. Per festeggiare, montiamo un fornello a gas da campo sul greto del fiume e cuciniamo penne all'arrabbiata con carne essiccata di yak. Un abbinamento bizzarro ma l'appetito fa miracoli in altitudine. Il sugo in vasetto l'avevamo portato da Fabriano. Vedere gli autisti e la guida mangiare le penne con le bacchette è stato uno spasso. Proseguendo sulla Friendship Highway facciamo una sosta nella cittadina di Shigatse, centro culturale e spirituale di grande importanza. Punto di interesse principale è il grande Monastero Tashilhunpo con un centinaio di monaci che organizzano incontri religiosi e di filosofia. Il monastero ospita la statua del Maitreya. Alta 26 metri, è la più grande statua del Buddha in rame dorato al mondo. I rituali quotidiani, i pellegrini, le ruote di preghiera e le lampade al burro di yak fanno parte della vita quotidiana della città. Mal di testa e nausea sono sempre le mie compagne di viaggio.

Paesaggi incontaminati tra culture millenarie

Sul tetto del mondo, un viaggio tra premi e tv nazionali

Shisha Pangma 8.027mt.

La Friendship Highway è considerata una delle più belle strade del mondo per un viaggio in fuoristrada, e non a torto. La catena dell'Himalaya, lunga 2500 chilometri, è stata modellata dagli sconvolgimenti geologici avvenuti nel corso di milioni di anni. Incontriamo zone desertiche affascinanti nella loro bellezza arida e selvaggia. Attorno a noi sfilano rocce con colorazioni che vanno dal grigio, al verde, al marrone, al rossastro. In questo deserto d'alta quota i pastori nomadi vivono in perfetto equilibrio con il loro territorio.

Superata una deviazione a sinistra che conduce al Campo Base dell'Everest, affrontiamo la massima elevazione del nostro viaggio: il Gyatso Pass di 5.220 metri. Scendiamo dall'auto perché la vista è strepitosa. All'orizzonte, un incredibile range di montagne innestate rispecchiano nella splendida giornata di sole. Riconoscibili sono il Cho Oyu di 8.200 metri e l'inconfondibile sagoma dell'Everest, che con i suoi 8.848 è la più alta di tutti i 14 ottomila della Terra. La vista è quella della parete nord, la più dura, tentata da Mallory nel 1924 in cui perse la vita. Il suo corpo fu ritrovato settantacinque anni più tardi, nel 1999, a 8.157 metri di quota. Il monte Everest è disseminato dei corpi congelati di alpinisti morti e impossibili da recuperare, specialmente quelli rimasti nella fa-



*Daniele Bonafoni
in versione fotoreporter*

mosa zona della morte, sopra gli ottomila metri. A questo punto non posso non ricordare la sfortunata spedizione nel Karakorum, in Pakistan, del Cai di Fabriano nel 1983, in cui persero la vita Stefano Galante e Gigi Gregori, ancora oggi nella memoria dei fabrianesi. Precipitarono in prossimità della vetta di una montagna di seimila metri e i loro corpi giacciono ancora oggi tra quei ghiacci. Da allora quella montagna si chiama Cima Fabriano. Riprendiamo il viaggio e superiamo il Tong Pass a 5.150 metri, l'ultimo passo prima di scendere verso la frontiera con il Nepal. Quello scollinamento è sovrastato dal monte Shisha Pangma di 8.027 metri, l'unico ottomila interamente in territorio cinese, così prorompente e vicino quasi da toccarlo con mano.

Da questo punto lasciamo la Friendship Highway e prendiamo la strada provinciale 318, dove un dislivello di quattromila metri ci separa da Kathmandu, 200 chilometri più avanti. I primi 50 chilometri saranno una discesa vertiginosa che faremo tutta d'un fiato, con curve da brivido, senza parapetti e precipizi impressionanti. Un percorso spaccaossa che diventa agghiacciante quando il nostro autista cinese ci regala un'altra perla di stupidità di guida: con la marcia più alta scende a rotta di collo ad una velocità inconcepibile usando esclusivamente i freni e mai scalando di marcia per sfruttare il freno motore. In caso di una fermata di emergenza, la macchina non avrebbe potuto fermarsi in tempo e magari precipitare in uno degli spaventosi burroni senza parapetti. Roba da matti! Devo confessare che è stato un miracolo ad esserne usciti vivi. Intanto comincia a piovere e a vedersi un po' di vegetazione, i segni del cambiamento di clima. A Zhangmu, c'è la frontiera con il Nepal che ci assorbe in una scena surreale, come in alcune sequenze del film "L'Ultimo Imperatore" di Bernardo Bertolucci. Una massa di gente vocante che si muove non si sa per dove, carretti trainati da cavalli, contadini con polli tenuti a tracolla, soldati in divisa, ragazzini che sgusciano da tutte le parti, donne con ceste sulla testa e tutto sotto una pioggia torrenziale con tuoni e vento. Davvero un posto da tregenda che non scorderemo mai. Superati i controlli di polizia, riprendiamo tutti i nostri bagagli

e sotto la pioggia battente, carichi come muli, attraversiamo a piedi il ponte pedonale che fa da confine, e li carichiamo sul grande pulmino del nuovo autista nepalese. A dirla tutta abbiamo fatto due viaggi perché trasportarli a mano in una sola volta erano troppi.

Arriviamo a Kathmandu che è già notte. Considerando l'ora ufficiale di Pechino e il fuso del Nepal, abbiamo viaggiato per venti ore consecutive.

La capitale nepalese è a 1.400 metri di altitudine e finalmente mal di testa e nausea sono spariti. L'alta quota mi aveva fatto credere al miracolo di aver smesso di fumare. Infatti per tutto il tempo non ho acceso una sigaretta. Purtroppo, a Kathmandu, il desiderio è ritornato prepotentemente. Come dimostrato da recenti studi scientifici, c'è una correlazione tra l'altitudine sopra i 3.000 metri, la riduzione dell'ossigeno nell'aria e lo stop alle sigarette. L'organismo, infatti, entra in una forma di autoprotezione contrastando il potere dopante della nicotina, facendo diventare sgradevole l'atto del fumare. Venti anni fa questo non lo potevo sapere. Soltanto in questi tempi di Intelligenza Artificiale ne ho avuto la conferma.

A Kathmandu abbiamo un incontro 'del cuore' con due personaggi speciali. Il primo è Ang Karma Sherpa, una celebre guida alpinistica che nel 2005 aveva seguito Carlo nella discesa in gommone del Trisuli River. Una esperienza molto forte complicata dai combattimenti dei ribelli maoisti contro l'esercito nepalese. Nell'anno precedente aveva lavorato con Reinhold Messner nella zona del monte Everest per la realizzazione di una serie di spot pubblicitari dell'acqua minerale Levissima. L'altra persona è Beni Hyoju, una giovane antropologa innamorata dell'Italia che grazie a una borsa di studio aveva potuto frequentare la scuola per stranieri Dante Alighieri di Roma. Nell'anno 2000 riuscì a farci entrare, a me e a Francesco Casoli, nel Palazzo Reale per filmare il re e la regina. Unica telecamera ad averlo mai fatto. Qualche mese dopo, tutta la famiglia reale venne massacrata a seguito di



Corrieri con Beni Hyoju

un attentato. Le riprese mi vennero chieste dal telegiornale di Canale 5, ma per motivi tecnici che non sto a raccontare, non se ne fece più nulla.

Il Nepal è un miscuglio di etnie che parlano fino a trenta lingue e dialetti differenti e Kathmandu è il punto d'incontro di queste diversità. Paese di grande spiritualità il Nepal è rimasto per secoli immerso nel suo misticismo, una sintesi di sacro e profano in cui l'umano e il soprannaturale hanno plasmato una cultura che conserva ancora intatto il suo fascino fuori dal tempo. Una buona percentuale della popolazione vive sotto la soglia di povertà e solo grazie agli aiuti internazionali riesce a sopravvivere. Grazie alla cortesia di Beni Hyoju che ha voluto accompagnarci, a Pashupatinath assistiamo ad una cerimonia di cremazione lungo il fiume Bagmati. Sulle rive sorgono le Ghat, le piattaforme dove si svolge il rito. Solo i bambini e gli asceti non vengono cremati perché non hanno bisogno della purificazione del fuoco. Le ceneri verranno poi disperse nelle acque del Bagmati che scorrono verso il Gange, assicurando così al defunto una felice partenza per un nuovo ciclo di vita. L'evento non ha nulla di macabro.

Assistervi è stata una profonda esperienza per noi occidentali, una riflessione sul senso della vita e della morte. In serata ci

Mentre in redazione stavamo impaginando questo servizio, la stessa terra che oggi raccontiamo veniva travolta da una nuova, drammatica alluvione. Il racconto di Achille Corrieri a 20 anni dalla sua avventura vuole essere un omaggio alle tantissime vittime di questi giorni anche perché si tratta, in parte, degli stessi luoghi, ora distrutti.

inoltriamo nel vecchio quartiere di Thamel, affollato di turisti che vanno per acquistare souvenir e prodotti dell'artigianato locale. Per la cena ci concediamo un locale allestito da canti e balli caratteristici. Non faremo tardi perché l'indomani dovremo alzarci presto per seguire Carlo Bondavalli sul Bothe Kosi, uno dei fiumi più belli e nervosi del Nepal. Nel periodo dei monsoni, da giugno a settembre, è soggetto a violente inondazioni che arrivano a erodere i terrazzamenti delle coltivazioni, rendendo impossibile la navigazione.

Fatta colazione con Paun, una specie di marmellata con polpa di prugne, zucchero, senape, cumino e pane tostato, sistemiamo il kayak sul tetto del pulmino e partiamo. La strada è la stessa fatta venendo dal Tibet. Ci troviamo a 27 gradi di latitudine nord, quindi vicinissimi al Tropic del Cancro. Ecco perché la vegetazione è così rigogliosa. Nei tratti più panoramici costeggiamo le acque spumeggianti del Bothe Kosi, finché ci imbattiamo in una delle immagini iconiche del Nepal: un autobus con una quindicina di persone abbarbicate sul tetto del mezzo. Benche precise leggi vietino questa pratica, le autorità tendono a tollerare il problema per garantire gli spostamenti della popolazione. Vicino a Tatopani ci fermiamo per provare l'emozione di un ponte sospeso, quello che comunemente viene chiamato ponte tibetano. Lungo 200 metri e sospeso a 180 sopra una gola impressionante, è celebre per essere uno dei siti di bungee jumping più spettacolari al mondo.



Corrieri con il Re e la Regina del Nepal

Individuato e controllato il tratto del Bothe Kosi da affrontare, tutto è pronto. I preparativi della discesa hanno richiamato un pubblico che assiste curioso e divertito alla vestizione di Carlo. Messo in acqua il natante, la pagaia comincia a entrare e a uscire dall'acqua. L'altimetro segna 3.800 metri. Il fiume è impetuoso e subito capiamo che sarà una discesa impegnativa. Non per niente è il più ripido del Nepal, con una pendenza di 15 metri per chilometro. Scende velocemente in un ambiente naturale spettacolare. Qui si trova una delle zone umide più importanti dell'Asia dove si concentrano migliaia di uccelli acquatici e migratori come oche, trampolieri, cicogne, aironi, falchi pescatori. Con nostra grande meraviglia assistiamo al volo di un piccolo stormo di gabbiani intenzionato a voler gareggiare in velocità con quella specie di pesce di plastica di colore giallo condotto da Bondavalli. Lungo i tratti sabbiosi e nei canneti sono appostati gli appassionati di Bird-Watching, che armati di potenti teleobiettivi, sono alla ricerca degli scatti migliori. Questo è il contesto naturalistico delle famigerate rapide del Bothe Kosi. I gradi di difficoltà nel kayak vanno dal primo al sesto grado. Qui si raggiunge il quinto, perciò è al limite delle possibilità, l'ideale per amanti delle sensazioni forti. Ad un certo punto l'azione di Carlo diventa elettrizzante, travolgente, una sorta di danza corpo a corpo con i flutti molto piacevole da vedere, ma alquanto faticosa per lui. Con il fiatone dirà: "Questa discesa mi ha stremato... è stata una delle più difficili che ho mai fatto... anche il rumore dell'acqua gelida che mi sbatteva in faccia faceva capire quanta potenza c'era sotto... le onde alte un metro in cui il kayak si infilava scomparendo completamente, mi bagnavano fino alle ossa... l'adrenalina delle rapide in cui il cuore accelerava e batteva al ritmo della pagaia... il fiume mi prendeva e non mi lasciava più, ma bisognava essere lucidi e leggere la corrente perché un ribaltamento era sempre dietro l'angolo. Ho ancora le braccia doloranti, ma quando arrivi al termine della corsa, un senso di liberazione e una scarica di endorfine ti ripagano della fatica, dello stress, dell'ansia. Ecco, tutto questo non ha prezzo. Le acque bianche spaventano ma ti fanno sentire vivo e io sono molto contento della mia prestazione".

Con queste parole di Carlo Bondavalli si conclude il nostro viaggio sul Tetto del Mondo. Un viaggio avventuroso, emozionante e coinvolgente con momenti talmente esagerati da sembrare inventati. Un viaggio tra paesaggi incontaminati e cieli turchesi, dove gli spazi sconfinati generano stupore, sensazione di libertà e quiete mentale. Un viaggio in cui il contatto con culture millenarie di popolazioni ospitali, con una visione della vita pacifica e rispettosa di ogni essere vivente, sono stati un tuffo in un'altra dimensione lasciando un'impronta indelebile.

** Nel 2007 il reportage viene proiettato nell'Auditorium San Fedele di Milano, ottenendo un grande consenso di pubblico.*

** Nel 2008 una versione più corta vince l'International Film Festival di Duino come Miglior Documentario e Miglior Montaggio.*

** Nel 2008 va in onda su SKY Sport con una intervista a Carlo Bondavalli*

** Nel 2009 va in onda su RETE 4 nella trasmissione Il Viaggiatore*

** Nel 2012 vince l'International Film Festival di Imperia come Miglior Documentario*

Tra Papato e impero, tra politica e cultura

di DANIELE SALVI

Il libro di Paolo Grillo, “Federico II. La guerra, le città e l’Impero” (Mondadori 2023), ha il pregio di superare il mito che intorno all’imperatore svevo si è venuto via via costruendo e di riportare il personaggio a quello che innanzitutto fu, ossia un regnante impegnato a mantenere e riaffermare il proprio potere su un’ampia parte dell’Europa con i mezzi allora in voga, in primo luogo la guerra.

La guerra, appunto, questo triste ritorno. Al centro del libro vi è lo scontro senza esclusione di colpi che, sulla scia del Barbarossa, contrappose Federico II alle città comunali e all’altro potere universale, il Papato. Vengono ripercorse le vicende del conflitto quasi quindicennale (1236-1250) che si svolse nell’Italia centro-settentrionale e che lasciò una pesantissima eredità nel nostro Paese, ma anche in Germania.

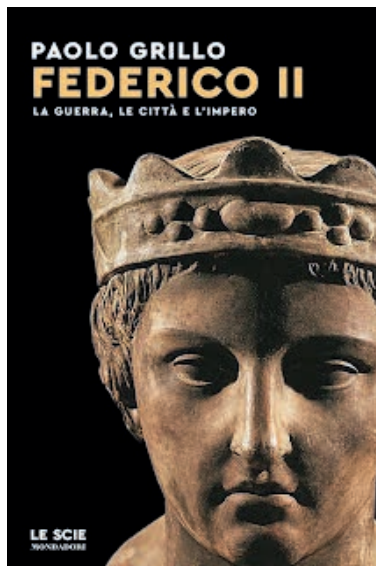
È possibile rintracciare in questo conflitto alcune delle ragioni che nei secoli successivi determinarono le sorti e il grado di sviluppo dei territori meridionali del Regno rispetto a quelli dell’Italia centro-settentrionale dei Comuni. In un secolo di svolta come fu il Duecento, mentre in questi ultimi si affermarono nuove classi sociali (mercanti, artigiani, salariati) e nuove istituzioni (magistrature popolari), nel sud permase un assetto sociale fondato sull’agricoltura e sul ruolo inamovibile dell’aristocrazia di origine feudale.

Mi sia consentita una digressione di tipo politico. Quando si parla della

storia del conflitto tra Papato e Impero, è facile imbattersi a sinistra con chi simpatizza per l’Imperatore svevo e, invece, a destra con chi parteggia per il Papa. In verità bisognerebbe invertire le parti.

Nel caso dell’Impero, infatti, non siamo di fronte a una questione di laicità del potere, perché l’Imperatore conteneva esplicitamente al Papa la rappresentanza di Dio in terra, né di apertura, equità e giustizia sociale. L’Impero rappresentava un tipo di società teocratica, gerarchica, fondata sull’aristocrazia nobiliare e l’economia curtense, che contrastava l’emancipazione dei servi della gleba e la nascita dei liberi Comuni. In questi si affermarono e trovarono rappresentanza le nuove classi sociali che vivevano del proprio lavoro e l’adesione o l’adattamento del Papato alle nuove dinamiche sociali fu inevitabile. Al tempo, questa fu la scelta progressista.

Soltanto un riflesso condizionato da un residuo di giacobinismo o anticlericalismo può portare una persona di sinistra a simpatizzare per l’Imperatore piuttosto che stare dalla parte dei liberi Comuni e del sostegno che ebbero dal Papa. Ma al di là di questa superficiale digressione, la meticolosa narrazione di Grillo della “guerra d’Italia”, che fece sottovalutare ai due poteri che si contendevano l’universalità questioni internazionali importanti, come l’invasione mongola e la minaccia saracena, i destini del Medio-Oriente e la divisione religiosa tra l’Occidente e l’Oriente cristiano, ci ricorda più di ogni altra cosa quanto profonda e dannosa possa diventare



la divisione tra fazioni contrapposte, incapaci di sollevare lo sguardo oltre l’odio reciproco e stolte nel dare seguito al linguaggio di delegittimazione e distruzione che le rispettive leadership coltivarono.

Quanta strada c’è voluta per arrivare al Costituzionalismo, allo Stato di diritto, alla Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo e alla democrazia parlamentare e repubblicana. E quanto poco ci vuole per mettere tutto ciò in discussione, non appena prendono il sopravvento logiche nazionalistiche e imperialistiche.

Le Marche, nel libro di Grillo, sono abbastanza marginali. Ritratte come una realtà frammentata e volubile nelle appartenenze. L’interesse dello storico, anche per la sua formazione, è più rivolto al settentrione, dove obiettivamente il confronto fu a

tutto campo con al centro il ruolo di città come Milano, Genova, Brescia, Piacenza e Bologna. L’aterale rimane anche il ruolo di Venezia, che pure non fu indifferente al conflitto. Nel centro Italia, comunque, tra Marche e Umbria la partita tra Papato e Impero non fu poca cosa, sia con riferimento ai destini dell’Urbe, sede del Papato, sia per il controllo strategico del versante adriatico fino alla Romagna. Nel tratteggiare la straordinaria figura di Innocenzo IV forse andava ricordato un particolare. L’essere stato il cardinale Sinibaldo Fieschi a lungo rettore della Marca Anconetana; per la precisione dal 1234 al 1240, quando venne richiamato da Papa Gregorio IX a Roma “per negozi ardui et urgenti”. Nelle Marche egli svolse un ruolo cruciale nel confronto-scontro con le forze imperiali, trovando rifugio in anni difficilissimi per la sua parte nella città di Camerino, capace di garantire sicurezza per affidabilità politica e inespugnabilità del sito, ma anche probabilmente per il contesto politico-culturale, idoneo ad un fine giurista qual era il Fieschi, laureatosi presso lo Studium bolognese. Il Diploma rilasciato proprio nel 1240 alla città camerlana, con il quale venivano definiti i confini, riconosciuti gli antichi privilegi e il controllo giurisdizionale di un ampio territorio delle Marche, non fu soltanto frutto di riconoscenza per l’ospitalità ricevuta, ma consapevolezza del ruolo svolto dalla città in anni in cui l’adesione all’Impero era pressoché totale nella regione.

Tra le tante doti del personaggio proprio la sua cultura, unita alla

sagacia politica, fece la differenza nel determinare le sorti della guerra. Non solo l’abilità diplomatica nel tessere una tela europea e nazionale che progressivamente tolse consensi alla causa sveva; non solo il pieno coinvolgimento degli ordini mendicanti (francescani e domenicani) nel contrastare a livello di pubblica opinione e con ambascierie segrete la causa imperiale, ma soprattutto l’offensiva culturale e giuridica che seppe portare con il Concilio di Lione del 1245. Tra la prima e la seconda sessione del Concilio, il 5 luglio, al fine di provare la legittimità della sua azione, Innocenzo IV fece copiare tutti i privilegi e tutti gli atti favorevoli alla Chiesa romana, promulgati nel corso dei secoli precedenti da Imperatori e Re. Novantuno documenti furono così copiati (i Transumpta di Lione), dal privilegio di Ottone I a quelli di Federico II (ben trentacinque). Questa raccolta, munita dei sigilli di quaranta prelati, fu presentata alla terza sessione del Concilio, il 17 luglio, non senza provocare le reazioni inglesi e tedesche. Poi, ciliagina sulla torta, sulla base di tutto ciò, non si limitò a rinnovare la scomunica contro Federico II, ma fece leggere all’assemblea la Bolla di deposizione dell’Imperatore, intonando subito dopo il Te Deum e chiudendo in questo modo il Concilio.

A questo punto il trono imperiale era vacante e contendibile. Un colpo di teatro suffragato dalla forza di prove giuridiche. Anche per questo, non certo solo per questo, da quel 1245 le cose per Federico II cominciarono a non andare più bene fino all’epilogo dell’isolamento e della morte. Quel che in qualche modo il Cardinal legato della Marca Anconetana aveva fatto nel 1240 con il Diploma camerlano, e che ogni città comunale faceva a quei tempi con il proprio Libro Rosso, fece Papa Innocenzo IV con i Transumpta e la Bolla di deposizione del Concilio di Lione. Non senza aver fondato, sempre in quel 1245, lo Studium generale della città di Lione, riconoscendo per la prima volta per un Pontefice il modello di studi parigino. Potenza della cultura che si fa politica, o viceversa.

*Da “Pensieri un po’ così!”
di Vincenzina Puglisi*

A Matelica! All’orologio della piazzetta dedicata a Giuseppe Garibaldi del XV secolo

Nel rimembrar dolci ricordi...nel presente tanta nostalgia!

Nel dolce rimembrar c’era una volta una Nobil Dama, ornata da tante cose belle, vicino a Lei c’era Lui che... dominava la piazzetta con la fontana... con i suoi tic tac scandiva le ore... il tempo... la vita!

C’era gente serena che lavorava, certo... anche Lei ha avuto il suo passato... il suo vissuto... ma con tanta soddisfazione era orgogliosa di tanto avere!

Lui, grande cavaliere del tempo che fu... rendeva con i suoi tic tac tutto più bello!

Era bello svegliarsi, ci dava il buon giorno e diceva... alzati, il sole è già alto, è giorno. Il suo starci sempre... la sera era dolce addormentarsi cullati dai suoi tic tac... ci dava la buona notte!

Matelica mia, per me non sei sparita... ora sei cambiata ma... sei sempre bella! Dicono è l’evoluzione... la modernità ma... non mi pronuncio!

Ci sono tante chiese belle da te, eppoi c’è la Beata Mattia... il teatro ideato dall’architetto dott. Piermarini, c’è il Museo Piersanti... l’ing. Mattei che ti ha fatto conoscere in tutto il mondo, vogliamo dire qualcosa? Hai dato natali a tante famiglie nobili illustri... del vino Verdicchio?

Chi più ne sa... più ne metta!

Per me, nel mio cuore, sei sempre Te, ogni volta che posso ti vengo a trovare, passando per il corso vedo il portone... le finestre... della casa dove abitava mio zio, il vicolo che va a S. Agostino.

La grande terrazza dove ho giocato tante volte con le mie cugine e cugini e... i miei fratelli, poi vado alla Beata Mattia. Che pace... che serenità, non andrei mai via! Mia madre Amelia Possenti è nata e vissuta a Matelica, assieme alle sue sorelle e a suo fratello con nonno Carlo e nonna Maria! Caro tic tac, era moto bello scambiare i saluti... i primi incontri... all’ombra della tua torre, allora ci si parlava tutti, quante e quante ne avrai viste e... sentite nel corso della tua vita... potessi parlare!

Caro tic tac, con gli orologi al polso oggi ci fanno tutto e di più, ma allora c’eri solo tu... toccà addrizza’ le ‘recchie se stacii ‘npò’ lontano parsentitte!

Senti, io voglio pensare positivo, ti rispondo così: coraggio non disperare! Vedrai, esisterà ancora il gusto del bello... dell’armonia... della semplicità... del decoro! Come dici il tempo... già il tempo... tutto è parte di Lui. Io forse non ci sarò più, questo lo sa solo Iddio. Abbiamo fiducia... qualcuno dal suo torpore si sveglierà e... tornerai felice a fare compagnia con i tuoi tic tac a... Matelica mia!

Ringrazio il poeta e scrittore di libri su Matelica Gaetano Antonio La Guardia per aver scritto su “L’Azione” del 26 luglio scorso i suoi versi, la sua poesia dedicata a Matelica e all’orologio di piazza Garibaldi intitolata “Matelica sparita”.

Mi ha dato l’input per scrivere a Matelica mia ciò che nel cuore, nella mente da un po’ pensavo.

Grande successo a Melano tra storia e cinema sotto le stelle



Un lungo weekend (dal 24 al 26 luglio) da incorniciare, capace di unire intere generazioni nel segno del ricordo e della convivialità. Si è conclusa con un grandissimo successo di pubblico la doppietta di eventi estivi organizzata dal Circolo Melano Capit, che ha registrato una partecipazione straordinaria sia per la memoria storica del paese che per il grande cinema all’aperto. Il viaggio nel tempo è iniziato nel pomeriggio di giovedì 24 luglio con l’inaugurazione della mostra fotografica “Melano e la sua storia” presso “Il Chioschetto de le Casaline”. L’esposizione fotografica ha visto la partecipazione di diversi visitatori entusiasti di fronte a scatti d’epoca, volti storici e immagini di tradizioni locali che rischiavano di andare perdute. Il momento clou della manifestazione è stato quando alle 21, nel piazzale della chiesa di Melano, trasformatosi per l’occasione in un’affascinante arena sotto le stelle. Una platea di famiglie, giovani e anziani ha assistito alla proiezione del film “Non ci resta che vincere”, accompagnata da pop-corn gratuiti e da una tangibile atmosfera di festa e comunità. La riuscita dell’iniziativa getta solide basi per il futuro: il Circolo è già al lavoro per pensare a nuove occasioni di incontro per valorizzare il territorio. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita degli eventi, a chi ci ha ospitato e, soprattutto, a chi ha partecipato con entusiasmo. Melano ha dimostrato ancora una volta di essere una comunità viva, unita e accogliente. Un particolare ringraziamento al Comune di Fabriano partner dell’iniziativa e in particolare all’assessore Maurizio Serafini, sempre attento, disponibile e presente alle nuove iniziative. Cogliamo l’occasione di invitarvi per **domenica 6 settembre** a quello che è diventato il tradizionale modo raduno “Melano in moto” che da tanti anni raccoglie grande consenso e la partecipazione di oltre 100 moto di tutte le età, di tutte le cilindrata, una festa per tutti quanti.

Circolo Melano Capit

SPORT

*Il bomber Babusis al tiro da tre nel test contro Civitanova
(foto TM Sports Photography)*

di **LUCA CIAPPELLONI**

La **Ristopro Fabriano** esordisce bene in precampionato. Nello scrimmaggio, disputato al PalaChemiba contro Civitanova davanti ad un folto numero di tifosi, viene fatta valere dai cartai la differenza di categoria rispetto alla squadra di coach Domizioli che giocherà in B Interregionale. Diverse indicazioni positive per coach Elia Rossi dai primi 40' con tabellone acceso, sebbene il punteggio venga azzerato, come di consueto in estate, al termine di ciascun quarto. La Ristopro (Ohenhen 11, Quarone 5, Dri 6, Fogliato 12, Vavoli 16, Gianoli 12, Donati 8, Daniel Onesta, Kuusmaa 13, Babusis 17, Lupacchini 3, Jacopo Onesta) ha vinto tutti i quattro parziali (20-17, 31-15, 26-8, 26-14) contro la B-Chem (Charfi 2, Tartaglia 4, Buccolini 5, Berta 9, De Florio 10, Bruni 12, Iannotti 10, Gardini 2). La formazione fabrianese ha ruotato tutti gli effettivi del roster, ad eccezione dell'ala Francesco Gnechchi, tenuto precauzionalmente a riposo per una lieve distorsione alla caviglia. Al suo posto si è fatto notare il classe 2007 Marco Fogliato, ala mancina in arrivo da Tortona, con cui ha vinto lo scudetto under 19. È apparso subito in forma Vavoli, che ha messo la firma sul parziale sul finire del primo quarto con cui ha scosso una Fabriano un po' contratta in avvio. In casa biancoblu è andato in crescendo il lituano Babusis, che in una serata di scarsa vena al tiro da fuori ha comunque trovato modo di concludere come miglior marcatore della squadra. Hanno destato una buona impressione anche i due play che sembrano completarsi nel modo migliore, con Kuusmaa incisivo dal punto di vista offensivo e l'argentino Quarone aggressivo nella metà campo difensiva. Nella seconda parte di amichevole sono saliti di tono i due lunghi Ohenhen e Gianoli che hanno fatto valere la fisicità nel pitturato dando soluzioni in post basso ad un



BASKET

Serie B Nazionale

Ristopro Fabriano: il ritmo è già buono

Segnali positivi dalla prima amichevole con Civitanova

attacco fabrianese che nel complesso ha siglato 103 punti. «Siamo molto contenti della prestazione della squadra - ha commentato coach Rossi. - Ci sono molte cose da correggere e migliorare e molte cose che invece sono andate bene o per lo meno meglio di quello che pensavo alla seconda settimana. Le note positive sono sicuramente la disponibilità a

giocare insieme in attacco e la predisposizione ad aiutarsi difensivamente, basi su cui continuare a costruire nelle prossime quattro settimane di lavoro. Sabato 5 settembre (alle 19 al PalaChemiba di Cerreto d'Esi, ndr) contro Faenza avremo un altro test, sicuramente più probante, per capire a che punto siamo della nostra costruzione».

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor Matelica è subito pimpante

Belle sensazioni alla prima uscita di questa preseason per la **Halley Vigor Matelica**. In una Palestra della Libertà subito gremita di curiosi e affezionati vigorini, i biancorossi, privi del lungodegente Mazzotti e degli acciaccati Mentonelli e Liberati ma rinforzati dall'aggregato Lorenzo Lovato (lo scorso anno in B Interregionale tra Marnate e San Miniato, attualmente free agent), si portano a casa tre quarti nell'amichevole col classico format da quattro minipartite da 10' contro la Wispone Jesi, formazione ripescata in estate in B Interregionale, ma che non sarà avversaria della Vigor in quanto inserita nel girone D. Il primo quintetto dell'anno scelto da coach Barbarossa vede Valle in cabina di regia con Gay e Milosevic ai suoi lati e la coppia Guidolin-Prenga sotto le plance. Parte forte la Halley, che al canestro a freddo di Lomtadze reagisce subito con due triple di Guidolin che lanciano i biancorossi sull'8-2. I biancorossi si cercano e cercano di spingere, pur con tutte le incomprensioni e le sbavature che fanno parte del gioco alla prima uscita della stagione e comandano per tutto il primo quarto, che va in archivio sul 28-15 Vigor. Nel secondo quarto la Halley va ancora meglio, volando via sulle ali di un caldissimo Prenga (9 punti nel quarto), ma trovando



Flavio Gay al tiro durante l'amichevole con Jesi

ritmo e soluzioni sostanzialmente con tutti i giocatori in campo: il 29-15 di fine periodo è eloquente dell'andamento del periodo. La musica non cambia nel terzo periodo: i biancorossi corrono e si divertono, la Taurus al contrario fa tanta fatica ad arginare le volate matelicesi e sprofonda nuovamente oltre la doppia cifra di svantaggio. Solo qualche palla persa di troppo consente agli ospiti di limitare un minimo i danni (24-13). Nel quarto parziale Jesi

tira fuori l'orgoglio, parte subito sull'1-9 con Lomtadze a giganteggiare sotto canestro, e la Halley alza un po' il piede dall'acceleratore: Milosevic con 7 punti in un amen scuote i biancorossi, ma stavolta la Wispone non molla la presa e con una bomba nel finale dell'ex di turno Mattarelli si porta a casa l'ultima mini partita (17-19). Il tabellino matelicese: Lovato 2, Pacini 3, Valle 2, Panzini 11, Weht 9, Guidolin 14, Milosevic 17, Doneda 12, Prenga 20, Gay 8, Pierantoni, Pelucchini; all. Barbarossa.

Prossimo impegno per la Vigor sabato 5 settembre sul parquet del PalaTricoli contro l'altra formazione jesina, la PJ, anch'essa al via del campionato di B2.

Basket A2 femminile: la Thunder si presenta

Entra nel vivo la preparazione della **Halley Thunder Matelica**, iniziata il 20 agosto sotto le direttive dello staff tecnico guidato da coach Alberto Matassini. Sono in arrivo, infatti, le prime amichevoli. Si comincia venerdì 4 settembre a Castenaso (Bo) contro Vicenza (formazione di A2, ma quest'anno inserita nell'altro girone rispetto alla Thunder). Mercoledì 9 settembre (ore 18), poi, sarà la volta del battesimo casalingo alla Palestra della Libertà di Matelica per un "test" di lusso contro Livorno (formazione di serie A1). Se-

guiranno, poi, altre quattro amichevoli nel corso del resto del mese di settembre. Nel frattempo, **domenica 6 settembre** (ore 18.30) è prevista la presentazione ufficiale della Thunder presso la Palestra della Libertà di Matelica, unitamente alle due formazioni maschili cittadine (Vigor e Gladiators): sarà l'occasione per conoscere e iniziare ad applaudire le squadre "senior" matelicesi e i tanti volti nuovi che infiammeranno il parquet nell'imminente stagione sportiva 2026/27.

Ferruccio Cocco



Lo staff tecnico della Halley Thunder Matelica: da sinistra Francesco Iurlaro (vice allenatore), Alberto Matassini (capo allenatore, di spalle), Gianluca Mancinelli (assistente allenatore) e Paolo Marcellini (collaboratore tecnico) - foto TM Sports Photography

CALCIO

Coppa Italia di Promozione

Fabriano Cerreto inizia con un tris

di LUCA CIAPPELLONI

Il **Fabriano Cerreto** inizia col piede giusto la nuova stagione battendo 3-0 la Biagio Nazzaro nell'andata del primo turno di Coppa Italia. La squadra di Stefano Tiranti domina il confronto contro il team di Gianluca Dottori, sceso in campo con sette under, e ipotizza il passaggio del turno, in attesa del match di ritorno che si giocherà a Chiaravalle il 16 settembre. I biancorossoneri, che hanno concluso il mercato con gli arrivi dell'attaccante proveniente dall'Umbria Ayman Kabraoui, del terzino ex Matelica Samuele Merli e il ritorno dell'ala Cristian Marinelli, comandano le operazioni dai primi minuti. Al 4' Chiavellini sfiora il bersaglio, poi il colpo di testa di Gnahe viene neutralizzato sulla riga di porta da Doria. La pressione degli uomini di Tiranti è continua, ancora Chiavellini e poi Bartilotta fanno tremare Pettinari, fino al vantaggio siglato dall'ex Tolentino Alberione con un tiro dalla distanza. Il Fabriano Cerreto sfiora il raddoppio con Bartilotta che centra il palo e poi in altre due circostanze con Chiavellini e Ciccì. Il monologo dei padroni di casa prosegue nella ripresa, tranne un

paio di sortite della Biagio con Giordani e Tittarelli, e arriva il raddoppio con Ciccì che batte Pettinari su assist di Gnahe. Il tris viene sfiorato dal debuttante Kabraoui, poi lo trova il prodotto del vivaio Leonardo Latini, classe 2009 che era già andato a segno in precampionato, su assist di Marinelli. La formazione: Tafa, Stortini,

Crescentini (65' Christian Marinelli), Rossini, Corazzi, Alberione (46' Merli), Gnahe (70' Brodetto), Ciccì, Bartilotta (58' Kabraoui), Malagrida, Chiavellini (77' Latini); all. Tiranti. Il Fabriano Cerreto rivolge ora lo sguardo al campionato: sabato 5 settembre ci sarà l'esordio sul campo del Vismara Pesaro.

Eccellenza: il Matelica scivola in Coppa

Il **Matelica** ha perso 3-0 a Tolentino l'andata degli Ottavi di Coppa Italia di Eccellenza, ma sul risultato pesa come un macigno l'espulsione troppo severa di Reti nel primo tempo. I cremisi sono andati in rete al 64' con Bonvin, al 76' con Rotonondo e al 91' con Panichelli.

Mercoledì 16 settembre il match di ritorno a Matelica (ore 15.30).

La formazione biancorossa: Ginestra, Montella, Atiagli, Reti, Fumanti, Lapi (25' Di Luca), Brunetti (88' Scala), Iurato, Touray, D'Errico, Gigli (65' Polenta).

Nel frattempo, testa al campionato: i biancorossi esordiranno domenica 6 settembre in casa con il Montefano.

f.c.

BASKET

Divisione Regionale 1

La squadra "satellite" della Vigor Matelica

Continua con convinzione il progetto "Halley-2", la squadra composta da giovani in uscita dal settore giovanile della **Vigor Matelica** con un gruppo di lavoro unico che si dividerà tra gli impegni in Divisione Regionale 1 e in Under 19 Gold.

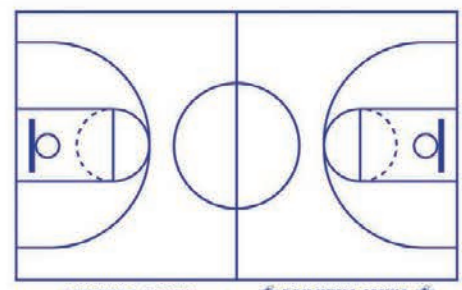
Il team, che ha ripreso a lavorare nei giorni scorsi, è composto anche quest'anno, oltre che dall'intero gruppo Under 19, anche da diversi giocatori senior, molti dei quali cresciuti nel settore giovanile vigorino, come i confermati Alessandro Ciampaglia, Simone Brugnola, Nicolò Dichiara, Samuele Iacono e Felix Weht. A loro si aggiungono alcuni lieti ritorni come quello del classe 2002 matelicese Omar Magnatti, che rientra alla base dall'esperienza a San Severino, e del classe 2003 Mirco Conti, che viene dalla DR1 della Basket School Fabriano ma che aveva disputato due stagioni in biancorosso negli anni passati, oltre che di Damiano Pelucchini, classe 2007, al ritorno a Matelica dopo due stagioni a Jesi divise tra Under 19 Eccellenza e Serie C. Con loro ci saranno gli Under 19 Mattia Galeassi ed Ettore Pacini (2008), Michele Damiani, Lorenzo Iacono, Angelo Mattei e Giacomo Poeta (2009), ma l'idea è quella di coinvolgere anche tutti gli altri giocatori della squadra giovanile biancorossa. Una squadra in cui, ad eccezione di Ciampaglia (nella foto), nessuno supera i 24 anni e che anche quest'anno avrà



alla guida il tandem composto da Giorgio Palantrani e Fabio Frattali: il primo sarà capo allenatore in DR1, il secondo in Under 19 Gold, con l'altro sempre nel ruolo di vice. Per quanto riguarda la DR1, la Halley è inserita nel girone B insieme a Cus Macerata, Climacolor San Severino, Nuova Simonelli Tolentino, Fochi Pollenza, Robur Osimo, Futura Osimo, Virtus Porto San Giorgio, Pallacanestro Pedaso e Ascoli Basket. Il campionato prevede una formula simile a quella della passata stagione: dopo la regular season, ci sarà una seconda fase ad incrocio con il girone A. Le prime 16 parteciperanno ai playoff con in palio una promozione in Serie C, l'ultima del girone A e le ultime due del girone B batteranno nei playoff per evitare la retrocessione in DR2. Il campionato prenderà il via il 2 ottobre.

PALACHEMIBA - CERRETO D'ESI

VERDE (tribuna LATERALE)	BLU (tribuna CENTRALE)	BLU (tribuna CENTRALE)	VERDE (tribuna LATERALE)
VIOLA (tribuna OSPITI)		ROSSO (tribuna JANUS)	



SETTORE PALAS	ABBONAMENTI* dal 02/09		
	INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	260 €	205 €	500 €
VERDE: Tribuna LATERALE	205 €	160 €	
VIOLA: Tribuna OSPITI	/	/	
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	

SETTORE PALAS	BIGLIETTI		
	INTERO	RIDOTTO**	BUSINESS
BLU: Tribuna CENTRALE	18 €	14 €	/
VERDE: Tribuna LATERALE	14 €	10 €	/
VIOLA: Tribuna OSPITI	14 €	/	/
ROSSO: Tribuna JANUS	/	/	/

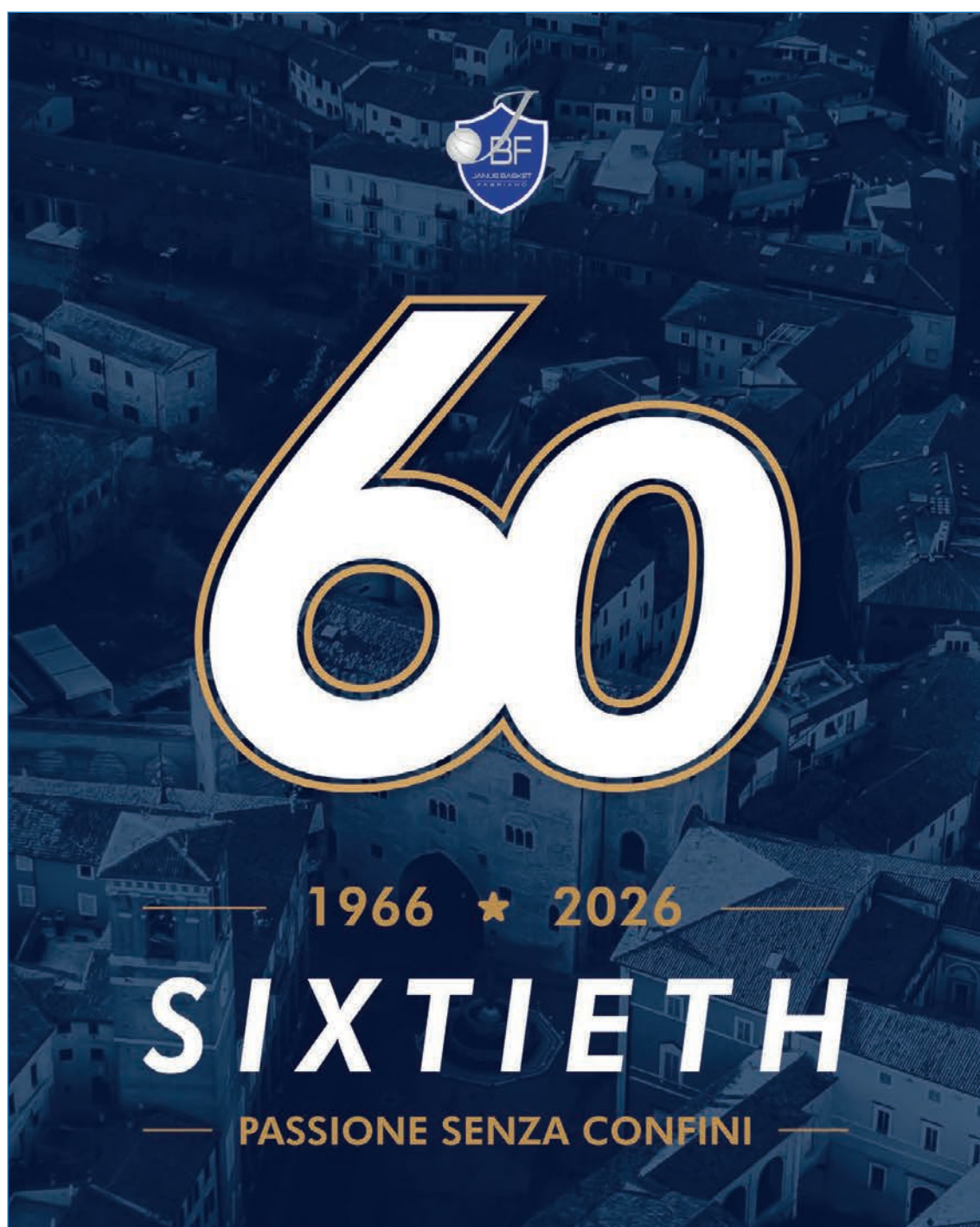
*17 Match di Regular Season

** RIDOTTI: ragazzi dai 6 ai 18 anni (non compiuti) ed invalidi con esibizione di tessera di invalidità

OMAGGIO (solo biglietto): - Disabili (con accompagnatore) tramite richiesta scritta entro il giorno prima del match a info@janusbasketfabriano.it

- Tesserati A.S. 2026-2027 Janus Academy (giovanili e minibasket) previa richiesta in segreteria nei giorni precedenti la partita

- I bambini sotto i 6 anni potranno entrare gratuitamente accompagnati da un genitore condividendo il medesimo posto



FABRIANO BASKET: I PRIMI ARTICOLI PUBBLICATI SU L'AZIONE



Il 7 settembre 1966 veniva fondata la storica società cestistica cittadina: celebrano l'anniversario con le notizie apparse allora sul nostro giornale

Pagina a cura
di **FERRUCCIO COCCO**

Il 7 settembre 2026 il **Fabriano Basket** – se esistesse ancora – compirebbe 60 anni. Un genetliaco che purtroppo possiamo festeggiare solo “a metà”, perché, come tutti sappiamo, la gloriosa società cittadina ha cessato l'attività nel 2008. Riteniamo che sia comunque importante approfittare dell'anniversario della “fondazione” e celebrare ugualmente il Fabriano Basket per ciò che ha rappresentato, per l'eredità che lasciato, per la passione verso la pallacanestro rimasta intatta nei fabrianesi e per lo “spin-off” della successive società che hanno continuato a portare alto il nome del basket cittadino a livello nazionale, prima la Spider e da un decennio ad oggi la Janus.

Sul numero de “L'Azione” del 14 marzo 2026, in vista di questo sessantesimo, abbiamo già dedicato due pagine speciali riportando i primi “verbal” dell'associazione (conservati e gentilmente messi a disposizione dalla famiglia Partenza) che testimoniano il non facile e pionieristico avvio dell'attività cestistica in quell'estate/autunno del 1966.

Oggi, in questo “speciale”, abbiamo pensato di rivivere i primi passi del Fabriano Basket attraverso gli articoli pubblicati sul nostro giornale “L'Azione”: anche in questo caso, è emozionante rileggere le ambizioni e le speranze che animavano i protagonisti di allora, le cronache delle prime partite, i primi tabellini...

I «genitori del cestismo fabrianese»

Vengono chiamati proprio così Francesco Frigio, Carlo Bartocci e Giuliano Guerrieri nell'articolo pubblicato sul nostro giornale il 3 settembre 1966. Tutti e tre, infatti, da sei anni erano già impegnati nel mondo della pallacanestro con la precedente società cittadina “Nova Juventus” (costituita nel 1961). Frigio in quegli anni aveva anche un incarico come dirigente provinciale in Federazione. In questo articolo non si nomina ancora il Fabriano Basket, che ufficialmente sorgerà alcuni giorni dopo, ma tra le righe si intuisce che è “in nuce” un nuovo progetto cestistico che andrà a prendere il posto della Nova Juventus. E infatti l'intenzione della notizia è quella di annunciare «una leva cittadina di pallacanestro per tutti i ragazzi nati dal 1950 al 1956 allo scopo di propagandare, insegnare e diffondere questo sport che si avvia ad essere, in campo nazionale, secondo solo al calcio in ordine di importanza».

Rinasce la pallacanestro
E' stata costituita in questi giorni a Fabriano l'Associazione dei figli, secondo gli ideali cristiani che sempre

Nuovo campionato di pallacanestro
Domenica 16 aprile, la pallacanestro Salumificio di Fabriano affronta la sua secon-

I titoli de "L'Azione" che si riferiscono agli albori del Fabriano Basket

Pallacanestro
Vittoria (ma con riserva) a Corridonia
Prima giornata del Campionato di 1ª Divisione, e prima vittoria esterna del Salumifi-

Il finale dell'articolo è profetico: «Frigio, Bartocci e Guerrieri, come tutti i genitori, sognano per la loro creatura il più roseo avvenire. Molte volte i sogni si avverano!».

E sì. A volte i sogni si avverano: nemmeno vent'anni dopo, la loro “creatura”, il Fabriano Basket, partito da zero, raggiungerà la massima categoria nazionale, la serie A1.

L'annuncio alla cittadinanza

Come abbiamo detto, il Fabriano Basket nasce ufficialmente il 7 settembre 1966 (alle ore 21, se vogliamo essere precisi), ma soltanto il 29 ottobre esce la notizia su “L'Azione”. Questo non deve sorprendere. Lo spazio dedicato allo sport era, al tempo, esiguo e occupato principalmente dal calcio, occasionalmente da alcune “brevi” notizie sul pugilato, il ciclismo e poco altro. Il basket, chi era costui? Potremmo dire, parafrasando Manzoni. L'articolo, insomma, dovette attendere un po' prima di essere pubblicato. «E' stata costituita in questi giorni a Fabriano l'Associazione Fabriano Basket con lo scopo di coltivare e propagandare lo sport della pallacanestro», si legge nell'incipit. Seguono alcune informazioni relative agli obiettivi prefissati, alle formazioni allestite (una partecipante al campionato senior di Prima Divisione e una al campionato giovanile Allievi), allo sponsor (Salumificio di Fabriano) e all'organigramma: presidente Carlo Bartocci; vice presidente Gianfranco Ballelli; segretario Francesco Frigio; cassiere Piero Chiorri; accompagna-

tori Giancarlo Ballelli e Giancarlo Fantini; allenatore e direttore tecnico Giuliano Guerrieri. «Dato l'impegno sia economico che morale di tutti i fondatori – si legge ancora – e data la presenza nella squadra di elementi giovanissimi e di sicuro affidamento, sembra che questa volta si faccia sul serio e che si possa sperare in un roseo futuro; perciò i soci fondatori rivolgono un caldo appello a tutti coloro che amano la pallacanestro, affinché sostengano la nuova Società, avente il solo scopo di onorare lo sport fabrianese».

Il resoconto della prima partita

Dopo questo articolo, fa seguito un lungo silenzio comunicativo, fino alla primavera inoltrata del 1967. Ma durante l'inverno il Fabriano Basket non è certo rimasto con le mani in mano. Su “L'Azione” del 15 aprile 1967 apprendiamo, infatti, che la squadra Allievi ha concluso il proprio campionato conquistando il secondo posto nel proprio girone giovanile. E che ora è giunto il momento dell'esordio della squadra maggiore in Prima Divisione, per la quale la prima partita è in programma il giorno successivo all'uscita del giornale, il 16 aprile in trasferta a Corridonia contro l'Olimpic. Non stupisca il fatto che il campionato iniziasse così tardi: il girone, infatti, era composto da appena cinque squadre per un totale di otto partite, si giocava all'aperto e nel giro di un paio di mesi si sarebbe concluso.

bravo a non far precipitare la situazione, viene sottolineato infatti che è stato «ottimo, nonostante l'ambiente surriscaldato, l'arbitraggio del signor Tardioli di Ancona».

Ma lasciamo spazio alla cronaca di allora per rivivere le fasi salienti di quella partita. «I fabrianesi sono partiti di slancio, tanto che dopo tre minuti conducevano per 0-8, ma la loro inesperienza e soprattutto il disagio provocato dalle anguste dimensioni del campo portavano gli avversari a ridosso dei giovanissimi fabrianesi che peraltro concludevano il primo tempo in vantaggio per 11 a 15. All'inizio del secondo tempo Carnevali, il migliore fino a quel momento, usciva per 5 falli e dopo alterne vicende in cui il Salumificio di Fabriano si teneva però sempre in vantaggio, si chiudeva il secondo tempo regolamentare con il punteggio di 41 a 41. La partita in questo momento assumeva un aspetto nervoso, soprattutto a causa di certi pretesti accampati dai locali che non riuscivano a riconoscere la superiorità tecnica dei fabrianesi. Alla fine dell'incontro l'Olimpic Corridonia ha annunciato un reclamo per errore tecnico al Comitato Regionale della FIP. I giovani cestisti fabrianesi, che hanno dato una lezione di correttezza e di sportività agli avversari ed ai loro sostenitori, attendono sereni l'esito di questo reclamo, fiduciosi nella serietà e nella oggettività degli organi competenti». E infatti il Comitato Regionale confermerà la vittoria del Fabriano Basket, la prima di una lunga serie.

(segue nel prossimo numero)



La prima formazione del Fabriano Basket (stagione sportiva 1966/67).
In piedi da sinistra: **Roberto Romagnoli, Luigi Silvestrini, Mauro Inzolia, Roberto Monti e Renzo Carnevali.**
Accosciati da sinistra: **Giuliano Guerrieri, Fulvio Miranda, Luciano Pierantoni, Gianfranco Grifoni e Ugo Sghiatti**



**UNIVERSITÀ
POPOLARE
FABRIANO**



Comune di
Fabriano

**uni
eda**

L'Università per tutte le età

UNIVERSITA' POPOLARE DI FABRIANO
ANNO ACCADEMICO 2026/2027

Iscrizioni da
lunedì 14 settembre



La segreteria
è aperta dal lunedì
al venerdì
ore 10-12
Piazza Altini,
complesso
San Benedetto
Fabriano

LABORATORI A.A. 2026/2027

Acquarello
Calligrafia
Competenze digitali per il cittadino
Cucina: le nuove pietanze
Disegno e tecniche pittoriche
Fotografia
Ginnastica funzionale
Iconografia
Le ghirlande delle feste
Lingua inglese
Lingua spagnola
Miniatura medievale
Oggettistica con il pannolenci
Pilates/Posturale
Teatro
Trucco antiage
Uncinetto e sartoria
Uso facilitato dello smartphone
Viaggi d'istruzione
Yoga e tecnica di respirazione

LEZIONI A.A. 26/27

Cittadinanza e costituzione
Corretti stili di vita
Economia e finanza
Filosofia e cultura filosofica
Geografia ambiente e territorio
Letteratura italiana
Matematica
Medicina preventiva e specialistica
Nutrizione, salute e benessere
Pensioni e politica
Scienza della terra
Sicurezza domestica/pubblica
Sociologia della famiglia
Storia del cinema
Storia della musica
Storia dell'arte
Storia e fatti del passato
Storia Locale
Teologia e religioni
Vite straordinarie

www.universitapopolarefabriano.it